LA NOIA

l'ironia del jazz napoletano

Massimo Pizzo

(www.massimopizzo.com)

La storia di un gruppo, completamente inventato, di jazzisti moderni, molto famoso in tutto il mondo, che comincia a fare dischi alla fine degli anni settanta e si ritrova in crisi di creatività nel 2010, dopo la pubblicazione del nuovo disco.

protected
@patamu.com

Premessa

Per scrivere liberamente una storia sulla musica ho ideato questo espediente narrativo, ho inventato nella mia fantasia un gruppo stabile di musicisti che comincia a suonare insieme a metà anni settantat.

È un gruppo napoletano ed è composto da tre uomini e una donna, un gruppo di jazzisti moderni. Sono musicisti internazionali con una connotazione artistica ed estetica particolare, non esistita realmente nella storia della musica fatta a Napoli, di per sé già molto ricca e complessa.

Con questo gruppo di musicisti e personaggi completamente inventati ho potuto creare una storia che racconta, dal mio punto di vista, una parte della musica di improvvisazione, e non solo quella, degli ultimi decenni, quella che mi piace di più.

I protagonisti incontrano in questa storia personaggi reali del jazz e della canzone, con l'effetto creativo e fantasioso di cambiare, in questa narrazione, il corso della storia vera della musica.

Questo racconto in forma di dialoghi parla della musica che amo e di quei suoi aspetti che mi piacciono di meno, racconta alcuni problemi di cui soffre la musica, dal mio punto di vista.

È un racconto sentimentale, estetico e realistico sulla musica, è un'esplorazione di cose accadute e mondi possibili, è l'immaginazione di un passato diverso e di un futuro possibile.

La storia dei quattro musicisti inventati comincia negli anni settanta ma i dialoghi sono ambientati tra il 2010 e il 2011, quando i protagonisti, dopo gli anni più recenti, vissuti con una creatività ridotta, poco felice, mettono in discussione se stessi e preparano una nuova ripartenza alla soglia dei sessant'anni.

Oltre alla musica, l'altro tema centrale di questo racconto è la noia, una compagna delle nostre vite, che si incontra frequentemente in varie forme e consistenze, anche nell'arte. Chiaramente, penso che la noia abbia un ruolo

protected
@patamu.com

benefico, che sia un segnale di qualcosa che comincia a non funzionare, in una situazione o in un periodo particolare.

L'ironia, e il distacco empatico che può consentire a ciascuno di noi, nei confronti di parti della nostra storia o del mondo che ci circonda, a volte comprimendoci con cattive intenzioni, l'ironia, dicevo, può aiutare a ripartire più leggeri.

Introduzione

Il Sud waves quartet è formato da:
Annamaria De Sio: pianoforte, tastiere e voce
Federico Giorgi: strumenti a fiato e voce
Ottavio Davigo: basso, tastiere e voce
Alessandro De Leo: batteria, percussioni e voce

La storia raccontata di seguito si svolge nell'arco temporale di circa un anno, tra Napoli e altre città. Il tema ricorrente del racconto è la noia, nelle sue forme più sottili e anche in quelle più evidenti, è la noia che i protagonisti riconoscono, incontrano, sfiorano o evitano, cominciando a cercare nuove situazioni, dopo gli anni recenti meno creativi, dopo anni di minore entusiasmo.

Insomma, i protagonisti inventati di questo racconto si sono posizionati con successo, poco dopo gli anni settanta, nel binario del jazz internazionale e dei suoi riti professionali e artistici ma adesso, dopo questo importante posizionamento internazionale, sentono chiaro il peso di una lunga e leggera crisi di creatività.

Breve cronistoria fino al grande successo

La vicenda artistica del Sud waves quartet diventa importante nel 1979. Annamaria De Sio, Federico Giorgi, Ottavio Davigo e Alessandro De Leo, dopo 5 anni di lavoro compositivo e concerti, producono il loro primo Lp con un'etichetta jazz di Roma.

In quell'anno sono ancora tutti ventenni. Annamaria, la pianista e cantante è la più giovane con i suoi 24 anni, vive a Napoli da quando ha 15 anni ma frequenta ancora molti amici a Roma.

protected
@patamu.com

I genitori di Anna si sono trasferiti da Roma nel 1970, per motivi di lavoro del padre architetto. Pochi mesi dopo la partenza del padre, la madre insegnante di inglese ha ottenuto il trasferimento a Napoli, in una scuola di Fuorigrotta.

Così, Annamaria, classe 1955, che studia privatamente pianoforte dall'età di otto anni a Roma, ha cominciato una nuova vita poco più che adolescente. In una Napoli ricca di musica e di giovani presi dalle mode più disparate, vive le sue nuove esperienze, tra l'area flegrea e i quartieri bene della città.

Federico il sassofonista, Ottavio il bassista e Alessandro il batterista sono tutti e tre del 1950, appartengono alla Napoli che sta bene ma non è ricca. Conoscono Annamaria alla sua festa dei diciotto anni, quando loro ne hanno ventitrè. La loro frequentazione artistica e musicale comincia in quell'anno, nel 1973.

1979

È il 1979, da circa tre anni il Sud waves quartet ha una piccola attività concertistica in tutta Italia e Annamaria, un anno prima, ha messo il gruppo in contatto con una casa discografica romana.

Il loro primo Lp è pronto a ottobre del 1979, è registrato in presa diretta, come fanno quasi sempre i jazzisti. La musica ha già un sound molto personale e si colloca in una posizione molto particolare, nell'ambito del jazz rock internazionale e italiano del periodo.

Le imperanti influenze soul e dance della musica più commerciale, oltre a quelle del rock, hanno trovato nel gruppo di jazzisti napoletani delle soluzioni più morbide. Annamaria è molto influenzata dai primi dischi di Roberta Flack, dal suo modo di suonare il piano e usare la voce, anche se segue con molta attenzione i lavori dei pianisti più di successo, per esempio Herbie Hancock e Chick Corea.

Ottavio il bassista ha un sound molto vicino a quello di Jaco Pastorius e in quell'anno non ha ancora cominciato lo studio del contrabbasso. Federico, sax tenore e non solo, suona i diversi strumenti a fiato in maniera apparentemente non molto attuale, gli piacciono i sassofonisti dell'era precedente al be bop, tantissimo Paul Desmond e tra i nuovi Charles Lloyd, di cui ha tanti dischi.

protected
@patamu.com

Per Alessandro il batterista lo swing quasi non esiste, anche se ascolta tutti i drummers contemporanei, per lui gli improvvisatori di riferimento del suo strumento, sono tutti nell'ambito della musica crossover.

Il loro primo disco, nei primi mesi del 1980, viene apprezzato tantissimo dalla critica e dal pubblico di ascoltatori più attenti.

Al primo disco, anche se in realtà dopo qualche hanno di prove e concerti, hanno portato nel jazz italiano una serie di influenze abbastanza rare nel panorama artistico locale e europeo. Questo primo lavoro discografico assomiglia molto a un disco internazionale pubblicato un anno prima, Weavings, di Charles Lloyd.

Il disco dei Sud waves quartet, il cui titolo è Flowers sounds, attraversa vari generi, con un sound alla moda, temi cantabili e lievi influenze pop soul.

1981

I musicisti di Napoli in quegli anni stanno producendo dischi che vendono molto e ottengono tanti passaggi televisivi e radiofonici. Quando esce il secondo disco del Sud waves quartet, Too much money! la loro diffusione è ancora un'esclusiva del pubblico di ascoltatori di jazz più esperti.

Quando suonano a Napoli, un paio di volte all'anno, in qualche manifestazione all'aperto, tanti ascoltatori non sanno ancora chi sono.
Eppure il secondo disco, uscito a Febbraio del 1981, gli consente una discreta distribuzione in diversi paesi europei, dalla quale scaturisce una decina di inviti in alcuni festival jazz di città importanti, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Olanda e Danimarca.

Pochi soldi è una popolarità nazionale abbastanza ristretta, rispetto agli artisti della musica pop imperante ma ormai il gruppo sa che il proprio progetto funziona anche internazionalmente.

1983

Nonostante frequentino palchi completamente diversi da quelli dei generi musicali alla moda del periodo, il loro lavoro artistico è conosciuto da tutti gli addetti di settore. Federico il sassofonista e Alessandro il batterista hanno

protected
@patamu.com

conosciuto, dopo un loro concerto James Senese, che aveva già ascoltato i loro due primi dischi.

Il loro terzo lavoro discografico è prodotto da un'etichetta di Milano, che può assicurargli una distribuzione più capillare in campo internazionale.

Il jazz rock è ormai il mainstream dominante e anche loro accettano questa sfida, producendo musica dal sound più vicino al rock, senza però arrivare a una contaminazione decisa col funk, molto di successo in quel periodo.

Il focus per loro è ancora una musica che abbia qualche legame col sud del mondo, l'uso di sintetizzatori e tastiere si fonde con una pratica polistrumentistica molto frequente, con l'aggiunta di voci e percussioni, e anche grazie a collaborazioni occasionali con altri musicisti.

Ora Annamaria segue più assiduamente di prima il lavoro di Keith Jarrett e dei musicisti della ECM, ma sono le ultime collaborazioni di Wayne Shorter, nei più diversi ambiti musicali, a influenzare tutti loro di più, oltre sempre alla musica di Charles Lloyd di quegli anni.

Ottavio il bassista, che ha cominciato da poco a suonare anche il contrabbasso, è quello che influenza di più le nuove direzioni del gruppo e il loro sound complessivo, che a tratti diventa più deciso e prende molti spunti dal disco Word of mouth di Jaco Pastorius.

1986

Il Sud waves quartet ha ormai una sua identità, un suo status definito e riconosciuto internazionalmente. I tre dischi prodotti fino a questo momento, tutti di alta qualità, sono bastati per affermarsi come gruppo originale e come strumentisti riconosciuti di ottima statura.

Però, nonostante la loro relativa notorietà, fino al 1986 sono quasi mancate del tutto le collaborazioni esterne al gruppo.

In un primo momento, le partecipazioni ad altri dischi mancano perché sono ancora poco conosciuti. Anche dopo il disco del 1983, Towards the sea of words, gli inviti non ci sono perché non vengono valutati come strumentisti di

protected
@patamu.com

particolare rilievo, quando Annamaria ha ancora ventotto anni e gli altri del gruppo trentatrè.

Nel 1986, molto jazz internazionale ha un livello tecnico sempre più avanzato e i jazzisti alla moda fanno spesso i turnisti nei dischi altrui. Le richieste di collaborazione, anche per ciascuno del Sud waves quartet, diventano rapidamente più frequenti.

Il loro livello strumentale ormai è maturo e riconosciuto. E soprattutto, sono evidenti le loro soluzioni timbrico espressive, sempre più raffinate e mostrate negli ultimi anni nei live.

1988

Le vendite dei dischi, e i risparmi delle rispettive famiglie di origine, hanno consentito al gruppo l'acquisto di una villa poco fuori Roma, attrezzata con un'ampia sala per le prove e provini di registrazioni. Annamaria ha trentatré anni e gli altri tre del gruppo ne hanno trentotto.

Quando sono a ridosso di un nuovo progetto live o discografico, sono per alcuni mesi di seguito in questa location, attrezzata anche come appartamento, che diventa anche il punto di partenza delle frequenti trasferte all'estero. Nei periodi di pausa si muovono frequentemente fra Napoli e Roma.

1990

Ad aprile di quest'anno, dopo 7 anni dal precedente lavoro in sala di registrazione, il gruppo è in giro per radio pubbliche e private, a promuovere il loro nuovo disco, So compact the fog. Il disco è prodotto da un'etichetta americana e distribuito in tutto il mondo.

Due anni prima è cominciata una frequentazione privata con Pino Daniele e il disco ha due pezzi arrangiati da lui. Il tour mondiale vede nella prima parte la collaborazione di Toninho Horta alla chitarra, ma prosegue con dieci ulteriori date, anche nel 1991, e Pino Daniele li accompagna alla chitarra e alla voce.

Il Sud waves quartet, dopo questo progetto discografico di successo, pur non avendo una notorietà comparabile con quella delle star globali della fusion e del jazz, come il Pat Metheny group o il trio standard di Keith Jarrett, non ha nessun

protected
@patamu.com

problema a suonare in ogni continente, nelle rassegne jazz più importanti e come singoli musicisti nei dischi di altri.

Discografia completa fino al 2010

15 dischi

1979 - Flowers Sounds
1981 - Too much
1983 - Towards the sea of words
1990 - So compact the fog
1992 - Music, music, music
1993 - Don't say that words
1994 - Sud Waves Quartet, please
1997 - Okay, it's impossible
1999 - Just a new day
2000 - We are together
2001 - One more song
2003 - I'm here now
2004 - We are tired
2006 - I am a man, really?
2010 - What is for the others?

Partecipazioni discografiche e video

Una lista parziale ma quasi completa di progetti discografici in cui ci sono i loro strumenti e le loro voci, dagli anni ottanta in poi (Disco, *canzoni*).

Annamaria De Sio: Raf, Self control, *Madaleine (tastiere e cori), Frontiers, Imagination lover* (1984), Donatella Rettore, Danceteria, *Notte vana*, *Chi sarà chi nel 1985 (tastiere e cori)* (1985), Rettoressa, *Usocamay musicamay, È una buona idea, Bella (tastiere, cori)* (1988). Bendik Hofseth - Amuse yourself, *Perish, Equal* (1993). D'Angelo, Brown sugar, *Alright, Me and those dreamin' eyes of mine, Smooth* (1995), Paul Motian, On broadway vol. 4 (2006)
Ottavio Davigo: Raf, Self control, *Madaleine, Imagination lovers (basso)*(1984). Tony Esposito, *Dateme (basso, cori)* (1984). Donatella Rettore, *Notte vana (basso)* (1985), Rettoressa, *Usocamay musicamay, È una buona idea, Bella (basso, cori)* (1988). Bendik Hofseth, A game of tennis, House of joy (1993), D'Angelo, Alright, Smooth (1995)

protected
@patamu.com

Federico Giorgi: Tony Esposito, *Dateme (sax, cori)* (1984). Donatella Rettore, *Notte vana, Chi sarà chi nel 1985 (sax, cori)* (1985), Rettoressa *Usicamay musica may (sax, cori)*. Bendik Hofseth, Swing city, *Equal* (1993). Paul Motian, On broadway vol. 4 (2006)
Alessandro De Leo: Raf, Self control, *Madaleine, Frontiers, Imagination lovers (batteria)* (1984). Donatella Rettore, *Notte vana, Chi sarà chi nel 1985 (batteria, cori)* (1985), Rettoressa, *Usocamay musicamay, È una buona idea, Bella (batteria, cori)* (1988). Bendik Hofseth, A game of tennis, House of joy, Swing city (1993). D'Angelo, Me and those dreamin' eyes of mine, Smooth (1995).

*E poi ancora uno o più di loro contemporaneamente presenti nei seguenti progetti (*Dischi e *canzoni):*

Marco Armani, Molti volti (1987) Posso pensare a te? *L'amica innamorata* (1991), (**Ottavio Davigo**, **Alessandro De Leo**, **Annamaria De Sio**).
Antonello Venditti, Prendilo tu questo frutto amaro, *Prendilo tu questo frutto amaro,* (tastiere e cori: **Annamaria De Sio**), *Parla come baci* (tastiere e cori: **Annamaria De Sio**, sax: **Federico Giorgi**), (1995).
Alan Sorrenti: Radici (1992), Sott'acqua (2003), Bonno Soku bodai
Non si nasce mai una volta sola, *Fuori dal buio*, *Mia Thai* (1988), Vola (1992), Radici (2003)
Nino Buonocore, Una città tra le mani, *Boulevard* (1988)
Sergio Caputo, No smoking, *Ho l'hobby del sassofono* (1985), Lontano che vai, *Dammi un po' di più*, *Lontano che vai* (1989).
Richie Havens, Common Ground, *Death an early age*, *Dear John*, *Leave well enough alone*, *Moonlight rain* (1983)
Pino Daniele, Che Dio ti benedica, *Soleado up and down* (1993)
Adriano Celentano, Quel punto, *I want to know, La trappola* (1994)
Rachel Z, Love is the power, *Like the Rivers flow*, *Show myself 2 you*, (1998).
Raf, Umberto Tozzi, *Gente di mare* (1987).
Enzo Avitabile, Saje ja, O-Issa (1999)
Stevie Wonder, Jungle fever, *Fun day, These three words, If she breaks your heart,* (voce e altro: **Annamaria De Sio, Federico Giorgi, Alessandro De Leo, Ottavio Davigo**) (1991)
Pino Daniele, Il mio nome è Pino Daniele e vivo qui.

protected
@patamu.com

Edoardo Bennato, Il paese dei balocchi, *Magari si, Magari no* (cori di gruppo)*, Il paese dei balocchi* (cori di gruppo, basso elettrico: **Ottavio Davigo**)(1992).
Claudio Baglioni, Oltre, *Le donne sono* (cori di gruppo) (1990).
Tullio De Piscopo, De Piscopo, *Jastaò, Axè Babà, Nicola* (cori di gruppo, tastiere: **Annamaria De Sio**, vedi anche la sua partecipazione nel video relativo, la ragazza in costume rosa pixellato).
Peppe Barra Mo Vene (1992), M'aggià curà (1995).
Raf Il battito animale, *Il battito animale* (1993).
Edoardo Bennato, Ok Italia, *Ok Italia, (***Annamaria De Sio***,* vedi video, donna bionda con la maschera e costume azzurro e giallo, **Federico Giorgi**, sax solo) (1987).
Peppe Barra, Ci vediamo poco fa, *Canzone dell'inadeguatezza, Duetto comico, Ci vediamo poco fa*, (**Annamaria De Sio**: piano, **Alessandro De Leo:** batteria sui brani suddetti((2011).
Ornella Vanoni, Argilla, *Argilla,* (batteria: **Alessandro De Leo**) (1997).
Fabio Concato, Sexy tango (**Annamaria De Sio**: tastiere) (1984).
Angela Finocchiaro La tv delle ragazze, *Lulù* (**Annamaria De Sio**, vedi video ragazza passante bruna, capelli lunghi e vestito verde).
Michele Zarrillo, Il vincitore non c'è (2000).
Mango, Come l'acqua, *Uocchie e stu munn, Le onde si infrangono* (1992).
Abbey Lincoln, Over the years, *Windmills of your mind, When the lights go on again, I could sing it for a song* (**Annamaria, Federico, Ottavio, Alessandro**, insieme), *What till tomorrow bring*. (2000)
Bee gees, This is where I come in, *Dejà vu, Technicolors dreams, Walking on air, Loose talks costs lives* (2001).
Lucio Battisti, Panella, Anna Oxa, Matia Bazar, Ivan Cattaneo e altri.

Il loro stile musicale

Il loro modo di fare musica, nonostante soluzioni timbriche e compositive articolate, mantiene nei diversi periodi un approccio molto libero, soprattutto nelle esecuzioni live.

La loro solida cultura improvvisativa contempla i generi musicali più disparati e il loro linguaggio strumentale adotta soluzioni sempre molto cangianti, a seconda del contesto.

protected
@patamu.com

Mentre negli anni ottanta e fino alla metà degli anni novanta le loro scelte stilistiche erano in controtendenza, con la loro maggiore morbidezza rispetto alle influenze jazz rock e funky jazz del periodo, successivamente, uno dei loro principali pregi è stato sapersi allontanare abbastanza nettamente dalle atmosfere new age che cominciano a diffondersi dagli anni novanta in poi, anche in ambito jazzistico e nella fusion del periodo.

Nel loro lavoro compositivo e di registrazione sono individuabili alcune tendenze trasversali a quasi tutta la loro produzione musicale. Queste caratteristiche abbastanza costanti durante tutta la loro produzione musicale può essere riassunta nello schema che segue:

protected
@patamu.com

Sedici dettagli sulla musica del Sud waves quartet

(www.massimopizzo.com)

1. un tonalismo non accentuato, non molto articolato, multitonalità semplici, prevalenza di accordi maggiori.
2. evoluzioni timbriche (suoni e strumenti che si alternano) abbastanza frequenti e rapide all'interno dei singoli brani.
3. temi cantabili, semplici, prevalentemente di 16 battute.
4. frequenti brani tra i 4 e i 6 minuti.
5. metà dei brani hanno anche le voci, in genere due, a volte alternate, a volte all'unisono, a volte armonizzate.
6. nella loro produzione c'è una prevalenza del tempo tra moderato e veloce, ci sono poche ballad ma molto belle.
7. ci sono sempre due pezzi abbastanza up tempo in ogni disco.
8. le improvvisazioni di basso sono spesso sul finale dei brani e a sfumare.
9. i soli di sax sono diversi, brevi e ripetuti in più punti dei brani.
10. i soli col suono di piano acustico non sono frequenti, l'uso del timbro pianistico si.
11. è frequente l'uso contemporaneo di batteria e drum machine leggere.
12. l'uso di brevi parlati c'è quasi in ogni disco, in genere in italiano.
13. i temi non sono quasi mai esposti da un solo suono, spesso sono suonati da due suoni all'unisono, ma molti temi sono con due linee melodiche a volte indipendenti, a volte quasi paritare (tema maggiore/tema minore, abbastanza articolato/poco articolato).
14. il sound dei dischi è abbastanza diverso uno all'altro ma in genere è giocato sul tipo di missaggio più che suoi timbri, più evidente sul suono di sax.
15. La sequenza dei brani nei dischi è spesso organizzata su un effetto di passaggio non accentuato ma evidente su tre pezzi. Con giochi diversi su ciascun disco (durate pezzi, velocità pezzi, tipo di tema).
16. i live ripetono le soluzioni dei singoli dischi con la differenza che le durate sono tutte leggermente dilatate e la presenza fissa di momenti free, molto improvvisati, in vari momenti del concerto.

Dal 1990 in poi, il loro lavoro artistico è facilitato dalla notorietà internazionale, è più intenso e sempre molto ben retribuito. Comincia a essere forse anche troppo facile esserci, organizzare progetti live e ottenere ottime recensioni.

protected
@patamu.com

In radio - settembre 2010 - Roma

È l'autunno del 2010 e il gruppo si trova a Roma, per un'intervista in una radio, per la fase di promozione del nuovo disco. In questi ultimi anni, sono spesso in tour in Europa, in vari festival e nei teatri, con qualche partecipazione ad altri progetti musicali.

Speaker radiofonico
Finalmente nei nostri studi siamo insieme ai quattro membri del Sud waves quartet. Il loro cd uscito sei mesi fa è già stato recensito da due riviste internazionali, come il nuovo episodio di un'avventura musicale che, nonostante tutto, non è ancora stata valutata per le reali influenze che ha generato, su almeno due generazioni di musicisti.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ottavio, lo speaker ha appena detto che siamo quattro membri, ci ha sfottuto?
Speaker radiofonico
Chi di voi vuole presentarci questo nuovo progetto?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Scusami, c'è Ottavio che fa il disturbatore, è il nostro quindicesimo disco a nome del quartetto. Il primo dopo una pausa di quattro anni e siamo contenti di come è accolto in questi sei mesi dall'uscita, dal pubblico e dai critici. Per noi è un successo, perché siamo riusciti ancora una volta a dire qualcosa che non avevamo detto nei precedenti lavori.
Speaker radiofonico
I due pezzi che stanno girando in radio sono delle vere e proprie song internazionali, era tanto tempo che non c'era una canzone in un vostro album.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Vero, figurati che per la prima volta vado oltre gli interventi vocali e canto una delle canzoni per intero.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
In realtà, abbiamo dovuto fermarlo perché voleva cantare anche l'altra canzone dell'album, ci aveva preso gusto.
Speaker radiofonico
Sentiamo proprio il terzo pezzo, che è quello cantato da Ottavio Davigo...

Nelle giornate di impegni promozionali del nuovo disco, seguono spesso degli incontri solitari e serali del quartetto. In questa sera di settembre, i quattro amici

protected
@patamu.com

hanno cenato nella casa romana di Annamaria e insieme ascoltano un po' di musica in relax. Annamaria mette prima il cd omonimo di Roberta Flack, una delle sue artiste preferite dagli anni settanta. Poi, è la volta dell'ultimo disco di Pino Daniele, i quattro amici si soffermano ad ascoltare It's a beautiful day e qualche altro pezzo del cd che hanno comprato.

Il loro disco, What is for the others, come avviene dagli anni novanta in poi, è distribuito in tutto il mondo. Ma questa volta il gruppo ha avuto più dubbi del solito, per la sua realizzazione, anche durante questa cena i quattro riprendono a discutere, a volte con autoironia napoletana e a volte contrapponendosi più veramente.

Ci sono pochi entusiasmi nei live di questi anni, troppi momenti di noia e perplessità tra di loro, e nelle varie situazioni di lavoro artistico e organizzativo.

Cena a casa di Annamaria - settembre 2010 - Roma

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Mio figlio ha 18 anni, cucina meglio di me, stasera sta dal padre ma ha fatto lui questo dolce.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
È molto buono, semplice e gustoso come la nostra musica negli anni ottanta.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ve l'avevo detto, togliamo le due canzoni e facciamo risentire qualche vecchia nostra composizione riattualizzata.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A me rispolverare mi dà noia, quando risento le vecchie cose mi sembra di sentire un altro gruppo, in questo periodo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Gente che suonav over, no 'sti quattro inzallanuti perfezionisti.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Madonna, Pino mi fa venire nostalgia anche quando fa un pezzo nuovo come questo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
La gente non si accorge più di Pino, come negli anni del successo, forse per questo è più fortunato di noi. L'altro giorno a Napoli però un ragazzo di ventiquattro anni mi ha fermato, per dirmi che suona anche lui il sassofono, e spera di diventare come me. Me stevo mettenn' a chiagnere.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Uh, l'emozione, me ne dai un poco?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Mi volevo fare un selfie, mentre quasi piangevo ma non ho fatto in tempo, ero troppo curioso di lui e mi sono messo a parlare. Gli ho chiesto se aveva un gruppo suo e mi ha detto che fa delle jam, anche se si sta concentrando sulla scrittura delle sue composizioni. Così gli ho chiesto il nome e ci siamo scambiati l'email.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Bene, ce lo portiamo in qualche concerto da queste parti se è bravo.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Merce rara, i ragazzi si allenano tutti come improvvisatori, studiano troppa tecnica e osannano i maestri del passato. Ma noi eravamo in un altro periodo, più fortunato, il neoclassicismo era ancora lontano.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Jarrett ci ha fulminati tutti col trio. Hai voglia a disfare la perfezione e i classici di un genere musicale. Da troppi anni, sembra una cosa inevitabile tornare alle song americane e al be bop. E comunque pure tu hai proposto qualche volta di rifare i nostri pezzi vecchi.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Che c'entra, io lo consideravo un modo per far conoscere le cose vecchie al pubblico che ci segue adesso. Sono sempre convinto di voler far capire agli ascoltatori che noi non facciamo neanche jazz e mi sembra un rischio poco realistico cadere nell'errore di considerarci un classico di qualcosa.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Quante interviste abbiamo nei prossimi mesi? Io vorrei stare un po' più spesso a Napoli, può darsi che mi ferma qualche altro ragazzo per strada.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Vi do il numero di telefono di qualche amico di mio figlio, anche loro non ascoltano jazz, non ascoltano rap, vedono solo film e leggono libri. Non ho capito ancora dove ho sbagliato, eppure sono stato abbastanza ignorante con loro, mi sembra, come ogni buon padre dovrebbe fare.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
C'è qualche blog che ci ha contattato. Ho detto all'ufficio stampa di essere disponibili ma di lavorare con loro via email. Comunque, risolvono loro quando possono, se no passano a noi le richieste di interviste e incontri, a me diverte rispondere direttamente.

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Dagli pure l'email mia.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Se non ci sono interviste importanti, metterei in pausa e andrei anche io a Napoli. Facciamo tutto via email, nel caso via Skype, e trovatevi pure un altro bassista.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Oh, finalmente ti sei deciso a imparare a suonare l'arpa. E poi, secondo me il gruppo in trio è meglio e in tre prendiamo di più ai concerti.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Facciamo un duo, io suono l'arpa e tu canti qualche aria, ci mettiamo a piazza del Gesù a Napoli. No, facciamo solo blues, arpa e voce.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Io mi prendo la licenza per un taxi, ho sempre sognato di fare l'autista nel traffico napoletano. Alessandro, tu?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A me piaceva questo gruppo ma sembra definitivamente sciolto in data odierna. Però io sono coerente, sono un musicista e rimango tale, mi apro pure io una scuola di musica, così studio finalmente pure io il jazz per bene, e il timing dei batteristi importanti.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vabbè, però un po' ci siamo rincoglioniti veramente in questi anni. Quattro anni senza fare dischi, pochi tour tutti professionalissimi e poche chiacchiere buone insieme, anzi quasi zero. Almeno a fine anni novanta si litigava, la pirateria musicale, gli mp3, come vestirsi sul palco in concerto, l'acustico, le tastiere.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Siamo entrati nell'era della uallera poco dopo gli anni novanta. Ed eccoci qua, dopo quattro anni dal precedente lavoro, c'è un nuovo disco, sempre con la stessa uallera a tracolla. Però, ve l'ho detto pure durante la lavorazione che si sarebbe ripetuto tutto più o meno come in questo periodo storico recente del gruppo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Federico ma io lo so da sempre che sei una uallera, da quando mi dicesti che ti piaceva Paul Desmond negli anni settanta, l'ho capito.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
È arrivata Aretha Franklin.

protected
@patamu.com

A Napoli, telefonata con Marco Zurzolo - ottobre 2010

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ciao Marco, come stai? Sono a Napoli da due settimane, che stai facendo?
Marco Zurzolo (sassofonista)
Ciao Federico, marò è passato quasi un anno. Sto bene, suono in giro, sto in teatro con Luca Barbareschi. Che fai, ci vediamo?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Si, ti porto l'ultimo disco, sicuramente non l'avrai comprato. Stiamo tutti e quattro a Napoli per un po', impegni musicali a parte.
Marco Zurzolo (sassofonista)
Se non c'è Annamaria non vengo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ci sta, ci sta, cibo e musica come al solito, dobbiamo decidere dove ci vediamo.
Marco Zurzolo (sassofonista)
Federì, sto prendendo un posto a Napoli dove fare musica e attività varie, una base. Ma per adesso direi di vederci a Bagnoli, prendiamo una sala per un paio di ore e poi ce ne andiamo in pizzeria.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Buona idea, se organizzi per la settimana prossima ci siamo sicuramente, stiamo qua. Poi a fine mese ci spostiamo per un concerto a Barcellona, tre giorni e ritorniamo.
Marco Zurzolo (sassofonista)
Ok, organizzo io e ti faccio sapere. Come sta andando il disco?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Bene ma per il prossimo proviamo con un'etichetta europea, magari tedesca, per cambiare aria, anche se rischiamo qualcosina. La musica stagna Marco e il fiato esce con meno idee di prima.
Marco Zurzolo (sassofonista)
Si, anche qua tutti in fuga da tempo, lo sai, ormai si fa quello che si può per mantenere la bandiera della musica in città, ce stamm ammusciann.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Senilità precoce artistico espressiva, però ci stanno un sacco di cose belle, anche a Napoli. Allora mi chiami tu?
Marco Zurzolo (sassofonista)
Non ti preoccupare, fra uno due giorni ti chiamo, salutami tutti e se state in centro fatemi una telefonata, che ci vediamo per un saluto. Ciao.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Yes, my friend, a prestissimo.

Passeggiata col fratello - ottobre 2010 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sono rimasta l'unica a non avere casa a Napoli, non posso sempre venire da te e Maurizia.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Si ma non prenderti una casa qualunque, se no è inutile. Gli altri come sono sistemati adesso?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Tutti e tre hanno una loro casa e pure un po' di spazio dai genitori. Ottavio ha solo la madre, Federico ha la sorella da sola nella casa dei genitori, che non ci sono più e un fratello con la sua famiglia, con la sua casa. E Alessandro ha i genitori highlander, tutti e due ottantacinque anni, non ci sono mai a casa.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Dove vuoi prenderla questa casa?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Non in centro, possibilmente area flegrea, magari Cuma, Agnano, con sala prove annessa di una certa ampiezza.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Non insieme a tutto il gruppo?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
C'è quella di Roma che è il nostro open space comune. Qui vorrei che loro fossero comodi ma che fosse casa mia.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
State per sciogliervi? Ormai siete come i Pooh.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Prima dobbiamo trovare un motivo per litigare. Scherzi a parte, va benissimo, però ogni tanto vanno aperte delle porte, anche se non sai bene perché. Lo sai che ho sempre fatto così.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
In giro a Napoli col tacco dieci. Non ci si abitua mai al metro e novantacinque tutto compreso. Hai visto la faccia che ha fatto quel ragazzo? Oppure era un tuo fan?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Non so, in estate, in tutti questi anni mi sono sempre divertita, lo sai. Durante i primi tour soprattutto, zizze quasi da fuori, un giorno sì e uno no. Così facevo un

protected
@patamu.com

monitoraggio culturale preciso di nazioni e ambienti diversi in cui dovevo lavorare. Però, lo facevo perché ci divertivamo molto con la musica, adesso, non ho più voglia di far vedere le zizze. Deve essere il segnale che anche con la musica c'è qualcosa che non va.

Seduta di ascolto 1 - ottobre 2010 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
L'ultima volta che abbiamo fatto una sessione di ascolto insieme è stato tre anni fa, mi sembra.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Per ricominciare, casa di mia sorella è l'ideale, c'è ancora l'impianto stereo di mio padre, è meglio del mio, ha un suono eccezionale. Pochi anni fa mio padre aveva preso una fissazione per la musica classica, per pianoforte e clavicembalo. Sentiva molta musica barocca ma diceva che se non si sentiva un classico di Sergio Bruni tutti i giorni, non poteva procedere con nuove scoperte. Due giorni fa mi sono sentito Musica mpruvvisata, una registrazione di Bruni, con un'orchestra pazzesca. La canzone è degli stessi autori di Anema e core, è uno dei cosiddetti brani minori. Ad alto volume sembrava di stare in un film di Vittorio De Sica.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ascoltiamo di meno perché ci siamo fatti viecchi ma non abbastanza per cambiare completamente mestiere. Alla nostra età non puoi più ascoltare musica e fare musica, parlare di musica.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Qualcuno ci aggiunge anche insegnare musica, per avere una overdose.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma sì, diciamo basta con la musica, stiamo diventando sordi al mondo, alle città che visitiamo, alle nostre relazioni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Vabbè aggiungiamoci pure la sordità alla politica, all'ambiente e a noi stessi soprattutto, maronn' stamm' inguaiati. Bene, dopo questo rituale purificatorio, direi di mettere su qualcosa e metterci a lavorare. Vi faccio adesso un caffè? C'è anche del succo di frutta, se volete.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Che tempi abbiamo? Io fra tre ore devo stare in centro, ho cena con mio figlio e la madre, anche un po' più di tre ore va bene.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Oggi abbiamo detto che facevo io, ho portato un cd di Mina, Bau, è quello pubblicato nel 2006.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E chi se lo è sentito? Sono rimasto all'album in cui c'è Neve, quel disco l'ho messo di continuo per mesi in macchina. C'è pure Roberto Gatto in qualche pezzo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sorelle Lumiere, 2000 o 2001, non mi ricordo preciso. Anche a me piaceva molto quando uscì ma recentemente, riascoltandolo, l'ho trovato un po' noioso. Testi e musica prendono una inziria pesante, abbastanza frequentemente.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Questa è un capolavoro, il pezzo con Andrea Mingardi in particolare.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Mina ha costruito un laboratorio artistico permanente, non sbaglia più un colpo, deve essere il paradiso dei suoi collaboratori fissi e anche il divertimento di quelli che arrivano per un progetto e vanno via.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Danilo Rea si diverte di più che nei progetti jazz, secondo me. Questo pezzo come si chiama?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sull'Orient express. Nei suoi dischi c'è sempre un repertorio di arrangiamenti molto vario, una serie di soluzioni sempre fresche. Divertente che quà canta in una tonalità bassissima. Poi Mina è l'unica che si può permettere di fare canzoni senza rivolgersi ai giovani. Lei è come la voce di un mondo adulto, maturo, un mondo che non ha più racconti artistici che lo rappresenti veramente. Questa è Johnny scarpe gialle.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Pure se non capisci esattamente di che parla il testo, hai la chiara percezione sentimentale di cosa senta e voglia dire.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

E che dice in questo pezzo sentimentalmente?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Una bellissima supercazzola, molto sensuale. I fiati sono proprio belli, comunque. Se ci pensi, dal punto di vista musicale, siamo spesso di fronte alla prosecuzione di un discorso orchestrale tradizionale, brass e canzoni, jazz senza swing, per dirla in un altro modo. Fa un collegamento ideale col jazz precedente all'era be bop, direi. Che poi è proseguito con la soul music in America.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Si ma ha un fascino borghese che la soul music non poteva e non voleva avere. È questa la magia della musica di Mina e dei suoi collaboratori. Questa si chiama sicuramente Nessun altro mai, che dici? Lo ripete venti volte.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ma quale rock, quale pop e tutto il resto dei generi musicali, Mina è il fascino discreto della borghesia ma sul serio, non ha concorrenza. Comunque questo disco è semplicemente fusion elettroacustica.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Anche noi siamo borghesi ma senza fascino, Annamaria a parte.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Che c'entra, io sono bona al di là del ceto sociale, a 55 anni sono ancora maniabile. Questa è Alibi, comunque lei è una delle poche che fa ancora suonare i musicisti, i batteristi in particolare sono sempre in grande rilievo. In genere, li fanno suonare come una batteria elettronica, gli altri cantanti.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ma tu la senti ancora?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Più o meno un paio di volte all'anno, al telefono. Qualche volta ci siamo viste a Milano, in questi anni. Il titolo di questa è Per poco che sia, la sesta traccia.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Comunque non so se sia corretto parlare di testi borghesi, sicuramente non sono testi giovanilistici ma anche qui la questione è complessa, conosco ragazzi di venticinque anni che oggi impazziscono per le sue canzoni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

I suoi testi non hanno mai una morale giovane, ma neanche una morale borghese, nessun pedagogismo velato. Anche il rock, lo dico sempre, è stato pedagogico. Il messaggio era siate liberi e ribellatevi, ha avuto una sua importante funzione. Questa me la ricordo, c'è l'avevo in una raccolta di mp3, The end.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

I fiati sono micidiali. Annamaria quando ci ripresenti questa simpatica cantante? Sono vent'anni che non ci incontriamo tutti con Mina. Può darsi che ci adotta in questi anni di noia musicale. Credo sia l'unica che sa come si viva la noia.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Questa è Un uomo che mi ama. Mina è la maga della noia, penso che dopo questo nostro nuovo disco ne avremmo bisogno.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

I tempi sono quelli che sono e la musica ne risente, la pausa di quattro anni dal progetto precedente è stata una stronzata. Abbiamo pure suonato di meno, che cazzo!

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Della serie, vediamo se passa. Passa una sega.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Comunque il disco che abbiamo fatto è buono, ragazzi stasera sembrate aver bisogno di una balia.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Bello questo finale jazz mainstream contemporaneo. C'è poco da fare, la canzone ha sempre fatto molto bene al jazz. E pure ai jazzisti afroamericani, che hanno visto qualcosa di soldi, quando suonavano per i cantanti.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

L'amore viene e se ne va, con questa si va sul blues. Tu lo senti il vuoto esistenziale, Alessandro?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, allo stomaco, sono le 19.30. Proseguiamo con gli ascolti nei prossimi giorni, ok?. Comunque è un fatto statistico, le tastiere sono scomparse in tanta musica pop nazionale e internazionale fatta dai vecchi come noi. L'unica che si informa sulle ultime tastiere e i synth sei rimasta tu.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Se togliamo pure i suoni sintetici, rimane solo una pratica improvvisativa jazzistica di base, senza i suoni sintetici manca il necessario supporto alla creatività improvvisativa data da nuove timbriche. Sono sempre convinta che i nuovi timbri producano o almeno aiutino nuovi stili improvvisativi. Se poi parliamo di canzoni, allora basterebbe senza suoni di tastiere i dischi li potremmo fare anche solo chitarra e voce. Questa è Fai la tua vita, bella.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ohì, l'ha detto pure Mina nella canzone, noi non vogliamo dircelo ma non ci amiamo più, è meglio che ognuno fa la sua vita.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ogni tanto io mi masturbo ancora e dopo mi amo molto di più, ma mi passa dopo poche ore. Belli questi cori, oh, un altro blues ma queste sono tastiere?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Penso di sì. Federico, scendiamo tutti e ci vediamo domani? Questo pezzo qua è Inevitabile.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Che facciamo domani? Direi di andare in centro, comprare qualche libro e qualche disco. È la prima volta che stiamo tutti e quattro a Napoli, da tempo immemore. Facciamo un bel video come i Bee Gees, che passeggiano tra una città in con crolli e macerie.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Solo che la macerie siamo noi.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Esatto. Il video che dici tu era Stayin' alive, sta su youtube mi sembra. Annamaria ma tu sapresti scrivere una canzone come questa?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Come te lo devo dire, che grande titolo per una canzone. Come te lo devo dire che non mi piaci, che sei carino... l'ho sempre pensato di te, Federico e del tuo sax anni venti.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Adesso te lo scrivo io un pezzo rock, e ti faccio un solo di sax soprano come questo qui del brano.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Oh ragazzi, proviamoci veramente a scrivere delle canzoni, pure se non le pubblichiamo, le possiamo usare per pensare nuovi arrangiamenti.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Visto che stiamo tutti a Napoli, potrebbe essere l'idea che risolve il nostro insoddisfacimento. Questa è l'ultima del cd, finale col botto, Datemi della musica. Io ho tre testi che ho scritto in questi mesi, proviamo a musicarli insieme. Proviamo in una sala prove di periferia però, con la macchina è più praticabile, senza patemi per il parcheggio e dopo le prove ci cerchiamo qualche ristorante fuori mano, in zona. Bello questo disco, veramente, caspita! Penso che lei non abbia neanche troppa flessione nelle vendite, in questi anni. Ragazzi, alle prossime sedute di ascolto portiamo qualsiasi cosa. Mi basta che Federico non si mette a ballare a cazzo, come quando ascoltavamo anni fa i nuovi dischi di Pat Metheny.

Con Daniele Sepe - ottobre 2010 - Napoli

Daniele Sepe (sassofonista)

Te vuò fa' crescere 'sti capille? Si' addiventata tale e quale a Brigitte Nielsen.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Così corti li ho tagliati prima io, mi sa. Li porto così dai primi anni ottanta. In campo internazionale s'acchiappa con questo look. Ti è piaciuto il disco?

protected
@patamu.com

Daniele Sepe (sassofonista)
Sì, è bello, mi piace pure il titolo, però nun aggio capito che vò dicere.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
What is for the others? È una domanda che ognuno dovrebbe farsi. Ho un'azienda, un partito, un gruppo? Va bene farsi i cazzi propri, ma almeno chiediti cosa produce all'esterno quello che fai, il tuo lavoro.
Daniele Sepe (sassofonista)
Nun a vuò proprio fà 'a comunista, eh?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sono una rocker che fa l'imprenditrice, meglio non lusingarsi.
Daniele Sepe (sassofonista)
Lo sai che scherzo, Anna. Il disco è bello ma state suonando poco e si sente che sopravanza il grande mestiere, poi i temi so' sempre belli, Federico c'ha un suono che non si sente più nei sassofonisti di oggi. Ma che ha fatto Ottavio? A pigliato 'o basso a sei corde? E cadute ca capa 'nterra?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
In tre pezzi usa il sei corde, in due di questi ha sovrainciso il contrabbasso e in uno suona solo la chitarra. Lo sai che non ci siamo messi ancora su Facebook? Vogliamo proseguire col sito e il blog, aggiornato tutte le settimane.
Daniele Sepe (sassofonista)
Uà Annamaria, si sò scatenati tutti gli sciemi nel giro di un anno.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Lo so, ci hai fatto anche l'ultimo disco, non l'ho sentito ancora.
Daniele Sepe (sassofonista)
Gente che sta veramente esaurita e tanti che rompono il cazzo perché devono rompere 'o cazzo. Il disco che ho appena fatto è sempre molto vario, ci sta Mario Insenga, Shaone, Auli Kokko, Marco Zurzolo, Giacoia, Lino Vairetti e nu sacco d'ata gente... Piero De Asmundis. È venuto pure Tony Esposito a fare una cosa.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si dice che è un progetto grafico bellissimo.
Daniele Sepe (sassofonista)
Sempre, quello che se po' fa 'o facimm.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Esatto Daniè, per questo sei proprio nu sfaccimm.
Daniele Sepe (sassofonista)
Ma quanto state tutti e quattro a Napoli?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Un po' restiamo, trasferte varie a parte, vogliamo fare qualcosa di nuovo. È troppo tempo che ci divertiamo poco, nonostante le cose nostre piacciano sempre. Fra noi quattro ci vediamo e parliamo di meno, da anni, sia di musica che di qualsiasi altro argomento.

Con un amico degli anni 70 - ottobre 2010 - Napoli

Amico del gruppo negli anni 70
Ottavio... Ottavio Davigo... sono Ernesto!
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ernesto Abbate, come stai? Maronna, addò sei asciuto?
Amico del gruppo degli anni 70
Eh sì, sono passati venticinque anni, era negli anni ottanta, le ultime volte che ci siamo acchiappati. Sto di nuovo a Napoli da una decina di anni. Ho un paio di ristoranti in Germania. Alessandro, sei tale e quale, solo i capelli bianchi.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma dove ce l'hai i ristoranti?
Amico del gruppo degli anni 70
A Colonia, negli anni novanta ci siamo trasferiti là con tutta la famiglia e venivamo solo per le vacanze in Italia.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A saperlo, ci siamo stati almeno una decina di volte in questi anni.
Amico del gruppo degli anni 70
Io, più o meno vi seguo sempre, ho molti dischi vostri ma non sono mai riuscito a organizzarmi per venire a sentirvi. Ottavio, hai fatto la faccia di Ottavio Bianchi, l'allenatore del Napoli dei tempi d'oro. Ragazzi, ho un ristorante a Chiaia, venitemi a trovare, anche oggi se avete tempo, mò devo scappare, ecco l'indirizzo.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ottimo, Ernesto, stavamo decidendo ma non sapevamo dove andare, siamo in tre c'è anche Federico, con Annamaria ci dobbiamo ritrovare invece un altro giorno. Va bene verso le quattordici?
Amico del gruppo degli anni 70
Vi aspetto, allora. A dopo, siete miei ospiti, ciao.

Mezz'ora dopo in centro - ottobre 2010 - Napoli

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

È proprio una questione di periodo storico, c'è poco da fare, non ce la possiamo cavare solo con un disco diverso. Abbiamo aspettato qualche anno dal precedente, siamo diventati più riflessivi nelle scelte dei temi, dei suoni. Il risultato personale non è cambiato. E va avanti così dagli anni novanta, ci ho pensato un po' in questi giorni.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

È cambiato il ruolo della musica, lentamente, forse dalla fine degli anni ottanta e non ce ne siamo accorti. O meglio, ce ne siamo sempre accorti ma non pensavamo che potesse farci arrivare a questa strana crisi che viviamo adesso. È una cosa nuova, non è il conformismo delle mode del passato. Non c'è più una moda, Ottavio, con cui confrontarsi o con cui scontrarsi.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Non l'abbiamo mai inquadrata bene 'sta situazione e anche adesso non ho le idee chiare, avimm' arapì nu ristorante pure noi?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

È pieno ovunque, è incredibile, si mangia bene quasi ovunque. La gente ha scelto una cosa semplice e buona, il cibo non ti tradisce mai, sulo 'a panz ti tradisce.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Il colesterolo nel sangue è meno insidioso del colesterolo nelle idee. Però a volte penso che se la strada è solo il piacere del proprio lavoro, e se ci divertiamo di meno già da molti anni, allora che altro putimm fa'? Abbiamo privilegiato i dischi e i live, il resto è anche peggio, colonne sonore, seminari internazionali, peggio. Forse dovremmo sperimentare meglio i social, come Facebook, almeno sono gratis per chi ci segue, ecco Federico.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ho fatto un giro da Feltrinelli, ho preso qualche cd e qualche libro.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Che hai preso, roba buona?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Un po' di registrazioni storiche Blue Note, che non avevo ancora. Questo, Hank Mobley, Soul station.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Anche Mobley hai preso?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si, Hank Mobley, e anche a soret' aggio pigliato. Non ho molti suoi dischi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Di mia sorella? Ne ha incisi pochi e non li ristampano più.

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Poi, ho preso Archie Shepp, aspè' non l'ho detto bene, Azz Scipp!
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Basta con questo umorismo spicciolo. Shepp non scippa, è come Cif ammoniacal, non graffia.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ecco, dovremmo darci ai jingle pubblicitari, invece che alla musica internazionale. Comunque dice che è bello 'sto disco di Archie Sheep, è del 2009, abbastanza nuovo, questo qua.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Si, l'ho sentito, è molto bello, c'è molto rap, hai fatto bene a prenderlo. Me lo fecero sentire perché alla batteria c'è Hamid Drake.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
E poi ho preso il disco di Anita Baker, sempre della Blue note, My everything.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Pure tu ti sei scocciato di sentire Anna che canta?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Glielo detto ieri, lascia stare la voce, impara la chitarra, che non ce l'abbiamo mai a portata di mano quando ci serve. Un poco il piano e un poco la chitarra, alternato.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
In questo album di Anita Baker c'è un pezzo bellissimo, Close your eyes e un altro pezzo coi fiati, troppo bello.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
E due, ma quando te li sei sentiti 'sti dischi? Ma che hai una discografia segreta, che non ci racconti?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A te non piace la soul music, che te lo dico a fare?

Nel ristorante dell'amico - ottobre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Napoli, come città per crescere e vivere, è una cucina speciale, ha sempre preparato dei piatti buonissimi ma ne ha bruciati tanti altri. Tante persone ci stanno bene e tante scappano via, come i giovani. E alcune categorie di persone ci rimangono tutta la vita ma sentendosi quasi estranei.
Amico del gruppo degli anni 70

protected
@patamu.com

Dipende dal che lavoro fai, noi degli anni settanta, abbiamo vissuto una città turbolenta ma anche molto vivace, da tanti punti di vista. Chi aveva la forza, comunque ha fatto qualcosa, come imprenditore, come artista.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Comunque, pure se partivi da Napoli per fare il cameriere, tra gli anni settanta e ottanta, dopo dieci anni avevi trovato un assetto personale che ti faceva campare, la famiglia, il lavoro, un po' di integrazione in un'altra città, insomma.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

È vero, la tragedia non era quasi mai definitiva, in quegli anni, e non vale solo per Napoli e i napoletani.

Amico del gruppo degli anni 70

Quando ci frequentavamo noi, io avevo il piccolo locale a Bagnoli, ho aperto un locale nel 1974 a ventitré anni. Adesso è inimmaginabile, c'è un asticella all'ingresso di qualsiasi business altissima, a meno che non hai un sacco di soldi. A me bastarono un po' di soldi di mio padre, di mia madre e mio zio.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Che bordello in quegli anni, il tuo locale pieno di ragazzi, suonavamo spessissimo da te, Annamaria aveva vent'anni, noi venticinque anni e facevamo pezzi di Santana, degli Area, The Showmen. Non si poteva fare molto altro, del resto. Noi avevamo ancora strumenti molto basic, mentre Anna aveva già il mini moog. I suoi genitori, veramente delle cape pazze, questi due romani di cinquant'anni anni, spesso nei locali affollati di Napoli, per tenere d'occhio la figlia. In genere, comparivano a fine serata, a sorpresa.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Venivano a parlare con noi, di solito quando stavamo già smontando. Come è andata? Siamo arrivati poco fa, diceva il padre, e Anna rispondeva cose provocatorie del tipo: ti è piaciuto più l'inizio del concerto o la fine? Però, in realtà a Annamaria preoccupava di più cosa pensava la madre, che sembrava sempre molto tranquilla ma ogni tanto la inchiodava con due parole, su qualcosa che riguardava la musica, apparentemente.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si, ogni tanto dava qualche capata, con modi aristocratici per noi, era allenata coi ragazzi a scuola. Beh, ci siamo divertiti e formati su un sacco di cose della vita, dell'arte, della politica, abbastanza rapidamente in quegli anni. A metà degli anni ottanta, eravamo praticamente quello che siamo adesso, come persone.

Amico del gruppo degli anni 70

Io a metà anni ottanta, avevo già il primo ristorante serio.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Quali erano i pezzi più suonati in quegli anni, prima del nostro esordio discografico?
Amico del gruppo degli anni 70
Io mi ricordo Canto de los flores di Santana, come primo pezzo.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Si, quello era fisso. Poi c'erano Summertime e Aguas de marzo, per chiudere la serata, fatti col nostro sound dell'epoca.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ernesto, tu a metà anni ottanta avevi il tuo primo ristorante serio, noi al terzo disco eravamo ampiamente sganciati da Napoli e dalle sue dinamiche artistiche e amicali. Mentre per tutti gli altri artisti di successo, c'erano la radio, la tv, i giornali più diffusi, noi eravamo in buoni tour nazionali ed internazionali, e su poche riviste specializzate ma di qualsiasi paese.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
In pratica, una specie di alieni felici nella nostra città ma anche a Roma del resto. Avevamo molte idee artistiche, un piccolo ufficio stampa già autogestito e una buona vendita di dischi, sparpagliata per l'Europa. E poi, in generale, i primi anni ottanta erano molto divertenti, un po' pazzerelli ma molto creativi in tutti i settori.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Un sacco di incontri e amicizie, con artisti nazionali e internazionali ma nessuna pressione mediatica, tipica per esempio per i cantautori dell'epoca. Ernesto, questo locale è troppo bello, semplice, e si mangia alla grande.
Amico del gruppo degli anni 70
E quella è l'esperienza, sai già qual è lo spirito giusto per affrontare le cose, anche quando ricominci con un progetto nuovo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ernesto, tu a metà anni ottanta avevi un ristorante importante a Napoli, adesso ne hai due a Colonia e due a Napoli. Noi, più o meno nel 1985, avevamo un'agenzia stampa e eventi, con un dipendente più noi quattro. Inoltre, viaggiavamo già con due tecnici audio e un autista specializzato, che faceva anche altre cose per noi. A un certo punto, avevamo anche una fotografa con impegni da manager del gruppo, per i ristoranti, gli alberghi, gli aerei.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Dal 2000 l'organizzazione è rimasta la stessa, l'agenzia adesso ha tre persone fisse più noi quattro, poi c'è anche il fotografo, l'autista, il video maker, la

protected
@patamu.com

manager di viaggio, quattro tecnici di palco. Annamaria, comunque, spesso ci fa viaggiare ancora in camper. Se non si può partendo da Roma, lo affittiamo nel paese in cui abbiamo le date.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

In sintesi, guadagnamo gli stessi soldi che guadagnavamo alla fine degli anni novanta ma suoniamo di meno. Ernesto, tu quanto fatturi mediamente con tutte le tue attività?

Amico del gruppo degli anni 70

Da quando ho anche i due ristoranti in Germania e sono andati a regime, in tutto, sono quasi un milione e mezzo di fatturato all'anno. Sono quattro ristoranti, trecento coperti disponibili, cento coperti occupati ogni giorno, mediamente, a quaranta euro medie di ricavi per cliente.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Noi, dal 2000 abbiamo venduto molti pochi cd, si vendono più i vecchi che quelli nuovi. Più meno sono 250.000 cd in tutto il mondo, in dieci anni. Ma questo chiaramente non è un fatturato solo nostro. Sui palchi avremo fatto dal 2000 circa trenta date all'anno, mediamente, un pò di più fino al 2005 e poi a sfumare. Comunque, abbiamo calcolato, sono due o trecento date in dieci anni, a 50.000 euro medie di ricavi. In realtà, spesso suoniamo per molto meno e qualche volta per più soldi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Avremo fatturato circa 10 milioni con i live in dieci anni, e un milione e mezzo con dischi e tutto il resto.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ernesto, guadagni di più tu, e non ti devi neanche inventare un menù nuovo ogni anno.

Amico del gruppo degli anni 70

Però io sto abbastanza inchiodato tra Napoli e Colonia, voi avete girato il mondo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Sì, abbiamo girato molto ma nun avimm' capito niente.

La sera a casa dopo cena - ottobre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Stiamo mangiando a pazzi, da quando stiamo tutti e quattro a Napoli.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

L'unione fa la forza e pure la panza.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Fare cene e pranzi, pare sia l'unico modo per vedersi, comincerei a pensare a dei gruppi di preghiera, di meditazione trascendentale, tipo Sting.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Vabbè ma fermatevi al primo, se va avanti così, quando risaliremo sul palco ci dobbiamo chiamare in un altro modo, i Sud chiattons.

Stefania Giorgi (sorella di Federico)

Io vi ho preparato scaloppine e lattuga, non c'entro.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Stefania, se non ci cacci veniamo tutte le sere, almeno per un amaro e due chiacchiere.

Stefania Giorgi (sorella di Federico)

A me fa piacere stare un po' a casa in compagnia, ultimamente ceno fuori, spesso da Eleonora, anche lei single, te la ricordi?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Eleonora, quella che faceva parte del giro di amici di Fuorigrotta?

Stefania Giorgi (sorella di Federico)

Si, Eleonora Rinaldi, adesso ha un suo studio di architettura di interni.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

Ci sono stata qualche volta negli ultimi anni, sta a Monte di Procida, non molto grande lo studio ma molto carino, spesso ristruttura appartamenti da quelle parti.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Non organizzate un'altra cena in dieci per vederci, l'ho vista saltuariamente, recentemente.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Oggi è stato divertente il revival con Ernesto, nel pomeriggio mi sono messo a ricordare da solo le cose di quegli anni, perché a Ernesto gli venivano in mente delle cose...

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Tipo?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Tipo quando nella seconda metà degli anni settanta, ci presentò il gestore del locale di Aversa, dove si suonava jazz. All'epoca non c'era ancora il Lennie Tristano, che più o meno ha aperto nei primi anni ottanta.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Si, venne pure Ernesto e dovettimo concordare col gestore un repertorio misto, diverso da quello abituale, perché era un jazzofilo abbastanza tradizionale, in fissa con Coltrane e Parker.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Però, aveva proprio un bel locale, non i mezzi scantinati che ci capitavano spesso a Napoli, negli anni settanta. Ma ci abbiamo suonato solo una volta?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Due volte, a stretto giro, forse dopo un mese la seconda volta.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Rispetto alle cose che avremmo fatto dieci anni dopo, sui palchi nazionali, un bel salto.

Stefania Giorgi (sorella di Federico)

A che ti riferisci?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Per esempio, al periodo in cui usavamo quella base completamente registrata, per un pezzo e poi a un certo punto ci alzavamo dagli strumenti e facevamo la parodia del playback, tipico della televisione di quegli anni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Anna che cantava senza microfono e suonava nell'aria con le mani, Alessandro e io che facevamo qualche passetto di danza da corista pop.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Si, mi ricordo, l'abbiamo fatto un po' di volte ma poi abbiamo tolto da mezzo, un po' per non fare sempre la stessa cosa e un po' perché a volte ci pigliavano per scemi, sia gli organizzatori sia il pubblico.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Però, in quel periodo abbiamo fatto pure cose istituzionalissime, alla tv tedesca e a quella belga. In Italia, vi ricordate quell'evento live importante, dedicato alla preghiera?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, cos'era il 1986? Associazioni cattoliche, preti, cardinali, erano più mascherati di noi, che pure in quegli anni avevamo quattro o cinque set di abiti coordinati tra di noi.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Poi, in quel periodo ci mettemmo gli abiti ciascuno con una bandiera nazionale e ogni volta una combinazione diversa, da interpretare. Facevamo anche qualche intermezzo, tra un pezzo e un altro, per parlare dei paesi di cui quella sera avevamo la bandiera.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ma questo era proprio la fine degli anni ottanta.
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Me lo ricordo quando l'avete fatto in Francia, estate 1988, parlaste di Svezia, America, Inghilterra e Polonia. Dietro il palco gli organizzatori erano imbarazzati.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Dopo il pop dei primi anni ottanta, divertente e fantasioso, sarebbe partita la restaurazione, in tutti gli ambienti artistici, si parlava solo di soldi, anche in ambito jazz e dintorni.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Domani vogliamo organizzare una nuova sessione di ascolto? Stefania, a che ora possiamo?
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Quando volete voi, se fate di pomeriggio, ci sono pure io.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Facciamo alle 17.00, allora. Propongo anche un aperitivo sostanzioso verso le 18.30, così evitiamo cena e magari la sera ce ne andiamo in giro.

La mattina a casa di Federico - ottobre 2010 - Napoli

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
In ambito fusion, abbiamo ascoltato e ascoltiamo molta pisciazza musicale, va così da anni lo sai, l'unico disco fusion è stato High life, di Wayne Shorter. In quasi trent'anni dai primi dischi elettrici di Miles Davis, abbiamo sentito a palla quelli che ti volevano stupire con effetti speciali, timbrici e tecnici, oppure quelli che suonavano benissimo ma in realtà dormivano sullo strumento, mettendo in automatico scale e arpeggi.
C'è poco da fare, i cantautori ci hanno sempre capito di più in fatto di fusioni di generi, soprattutto sul piano timbrico, senza mai eccedere in acrobazie strane. Tra gli anni ottanta e novanta, ci sono un sacco di esempi belli in Italia, ultimamente riascoltavo il disco Bugie di Lucio Dalla, poi Ferryboat di Pino è un capolavoro, ad esempio. Oppure Oltre, di Claudio Baglioni, tutto molto più interessante di tanti strumentisti internazionali, e non solo perché ci sono le canzoni di mezzo, sono proprio gli impasti timbrici a essere migliori, ancora non l'hanno capito in tanti.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Uanema Sandro, stamattina ti sei svegliato a serial killer del jazz rock.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

Anche Micheal Breker, in tutti i dischi mi ha sempre dato l'impressione di stare a sentire il nuovo Arnold Schwarzenegger del sax, Steps Ahead a parte, che là c'era Mike Mainieri che reggeva la deriva acrobatica.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Però Wide angles è bello, di Breker.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Qual'è?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Quello col coccodrillo nero disegnato sulla copertina.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ah, si, vero, quello è proprio un bel disco.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si ma ormai hai accis' a Mike Stern e tutta la sua discografia, a John Scofield, gli Yellow Jackets, Al Di Meola, Stanley Clarke. E pure a Chick Corea hai jastemmato, in dieci secondi poco fa.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

È ghiuto accussì, le bestemmie servono per fare spazio al nuovo.

Erica (moglie di Federico)

Ecco il caffè ragazzi, nel 2010 con la crisi economica, l'austerità e la mancanza di parcheggi, il caffè zuccherato rimane una delle poche certezze nella vita.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Tu sei il mio parcheggio dell'anima, tesoro mio, custodito e all'ombra, tariffa unica a giornata, con manutenzione e rimessaggio.

Erica (moglie di Federico)

Si, infatti sto quasi piena, domani sicuramente non c'è posto, sai il trattamento è buono e si è sparsa la voce, per altri che vogliono parcheggiare.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Io la fidanzata parcheggio lo tengo a Roma, da quattro anni, in centro, tutta un'altra storia.

Erica (moglie di Federico)

Come sta Ivana? Adesso è qualche mese che non la sento, l'anno scorso ci vedevamo di più, stavate preparando il disco nuovo in quel periodo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Voi scherzate ma la mancanza di parcheggi in centro, e pure di fidanzate che amano la musica, è stata una delle rovine del jazz. Prova a organizzarti per una serata in un locale, col contrabbasso, o anche solo con chitarra e amplificatore. Manco parcheggiando in doppia fila per scaricare gli strumenti, ci riesci. Mentre

protected
@patamu.com

suoni con grande coinvolgimento, è capace che arriva qualcuno che ti avverte che c'è il carro attrezzi che ti porta via l'auto.

Erica (moglie di Federico)

I dj almeno se la cavano con un paio di borsoni.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ivana sta bene, adesso sta scrivendo degli articoli divulgativi, in collaborazione con l'università, sono sempre cose che riguardano la progettazione per le imprese, con fondi europei. Il jazz è morto per mancanza di parcheggi in centro, in tutta Europa. Bisognerebbe organizzare dei tour di volontariato musicale, nei piccoli locali cittadini, solo jazzisti ricchi e famosi.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Taxi e furgoni per trasporto strumenti, con autista, a favore dei gestori dei locali bravi e anche di quelli cattivi e che non capiscono una mazza di musica. Ma sarebbe facile, comunque, in tante città, ci saranno uno o due locali dove si può suonare con un'acustica decente.

Erica (moglie di Federico)

Quando ritornate a Roma? Se riesco vengo con voi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Penso fra una settimana, più o meno. Ci sono cose da fare per la promozione del nuovo progetto, dobbiamo andare anche a Milano e suoniamo anche a Barcellona, entro la fine dell'anno.

Erica (moglie di Federico)

Annamaria mi ha detto che What is for the others? sta andando abbastanza bene e che a Milano avete una conferenza stampa, per presentare i concerti in Europa.

In 11 in sala prove - ottobre 2010 - Napoli

Marco Zurzolo (sassofonista)

Anna, c'hai sempre un suono pazzesco, pure sui synth, fai venire voglia anche a un jazzofilo come me.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sono una nostalgica degli anni ottanta e novanta, e poi Parker con il pad di sottofondo, al posto degli archi bisognava provarlo.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Io lo rifarei un po' più lento, Marco ha staccato il tempo a pazzo.

Bernardo Savio (chitarrista)

Dai, fatecelo risentire.

Ludovico Tieti (batterista)

protected
@patamu.com

Ho il suono di Roy Haynes nella testa ma da questi piatti che mi sono portato non esce niente, non sono adatti alla serata.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

I suoni dei piatti degli anni quaranta non li potrai mai fare, con la nuova generazione di materiali.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Infatti, Enzo, la prima cosa che ho fatto negli anni ottanta è smettere di suonare jazz afro americano.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

È pecché sei sempre esagerato... tu tenevi a Federico che era preso da Paul Desmond. A proposito Ludovico, sentiti la batteria di Joe Morello, se vuoi risentire quei suoni, ma è più facile che li riproduci con il pad di una batteria elettronica che sui piatti.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Mi piaceva tutto il quartetto di Paul Desmond, più del Modern jazz quartet. Ancora adesso sono un punto di riferimento timbrico, sentimentale e di modernità.

Ernesto Fabbi (sassofonista)

Allora, rifacciamo il pezzo di Parker e dopo Take five, scacciamo quell'ombra del tormentone che ammanta questo pezzo e godiamoci la sua grande bellezza.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Meno male che non mi sono portato pure il basso elettrico, stasera si va a tutto jazz.

Carlo Vela (giornalista)

Se ti serve, qui in sala ne hanno un paio di bassi, e alla fine datemi le vostre email, che vi invio foto e video della serata, magari faccio qualche montaggio.

Sara Lari (cantante)

Per dopo, vi propongo di fare Lullaby of birdland.

dopo aver rifatto un po' più lento il pezzo di Charlie Parker e passati 10 minuti...

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Marco ma ti vuoi mettere a registrare qualche disco in più, lo so che non si vende niente ma uno non può sempre venire ai concerti per sentirti suonare.

Marco Zurzolo (sassofonista)

Enzo, se ne facciamo uno insieme si vende pure un disco di jazz puro.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

protected
@patamu.com

Eh, sarebbe una bella idea, così facciamo concorrenza al Sud waves quartet.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Non vi preoccupate, noi stiamo per scioglierci e regaliamo gli strumenti a chi serve.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Ottà prima di sciogliervi scriveteci qualche tema musicale, così sappiamo da dove cominciare.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ve li posso pure scrivere due o tre temi, magari pensando a qualcosa di più blues rispetto ai nostri dischi ma poi vi potreste illudere che a suonare in giro per il mondo più spesso ci si diverte di più.

Ernesto Fabbi (sassofonista)

Sarà che sono giovane e già disilluso, come musicista professionista ma io registrerei per far sentire musica sul web. Vendere e girare il mondo dopo la storia del jazz, del rock e del pop di tutto il novecento, mi pare una pazzia.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Infatti, dovremmo essere tutti più radicali, in questa bassa marea. Ma suoniamoci Take five, ora, sperando che Annamaria non lo sconceca troppo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Te la faccio col suono di piano alla Dave Brubeck.

Marco Zurzolo (sassofonista)

Federico, vogliamo provare a doppiare il tema insieme? Fino a dove viene bene, poi te lo lascio continuare da solo.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Vi faccio qualche nota di sassofono molto bassa, per accompagnarvi, vai. Come al solito chi vuole entrare, entra quando vuole.

dopo 15 minuti a tempo di 5/4 ipnotico, con alcuni momenti di free jazz...

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Bella Ludovico, un 5/4 morbidissimo, mi è piaciuto molto il gioco sul rullante, molto moderno e a tratti pop.

Ludovico Tieti (batterista)

Mi piacevano le note lunghe che metteva Ottavio, quel pedale a tre note, con l'ultima che cantava lunga. Mi ha fatto venire in mente di usare il rullante coi due colpi a chiusura, poi ci ho giocato un po'.

Bernardo Savio (chitarrista)

protected
@patamu.com

Facciamo Lullaby of birdland, ultimi venti minuti. Poi penso sia venuta fame a tutti.

Carlo Vela (giornalista)

Io esco, fra 10 minuti, mentre state ancora suonando e vado in pizzeria per vedere se il tavolo è già libero, e vi avverto. Bisognerebbe pensarci a un disco per gli addetti ai lavori, magari potrebbe essere a nome di Ernesto, con tanti ospiti importanti come voi. Ma giusto per non attirare troppe attenzioni, con tanti nomi importanti tutti insieme.

Un po' come quei dischi jazz che faceva Tullio De Piscopo, con musicisti jazz, proprio mentre era in tour con Pino o con i progetti personali più pop.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Nun 'e sape nisciuno. Lo dico per conferma ai più giovani presenti.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Dimmi Enzo.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Annamaria, tu ne hai viste pure qualcuno più di noi. Però, è vero che qua in mezzo sei la più giovane, di testa.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Il più vecchio song' io, i batteristi non servono più, da quando hanno inventato Garageband e Logic. No, no è Marco, che sona ancora 'o sassofono cercann nu suono originale, come facevano i musicisti negli anni d'oro del jazz.

Marco Zurzolo (sassofonista)

A me mi ha rovinato James, il confronto col suono di Senese te fa capì che lo puoi ancora avere un sound vero, e pure forte e chiaro.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Io non mi offendo ma stasera Federico che già stava parlando poco, mò che hai detto che il sassofonista tenore a Napoli è James, non so come si sente.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Non mi offendo neanche io, nuje facimme ammuina co' sassofono, James ti inchioda con due note. Sto in silenzio perché sto pensando a questa cosa di registrare, ancora prima che citaste dischi jazz di Tullio.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sara, non diventare modesta pure tu, qua fanno tutti cerimonie, perché il vento dell'arte soffia piano, già da un po' di anni. Non ti fissare con la storia che i grandi sono umili e nun da' retta a 'sti vecchi napoletani. Devi essere vanitosa e divertirti. Attacchiamo con Lullaby, piano e voce, mi è venuta un'idea per la intro, e ti faccio segno per entrare.

protected
@patamu.com

Sara Lari (cantante)
Annamaria sono d'accordo con te, solo che non so con chi vantarmi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Comincia a vantarti davanti allo specchio la mattina, che sei una tosta e in gamba.
Bernardo Savio (chitarrista)
Non è vero, lo sa con chi vantarsi, con me si vanta sempre di essere la migliore cantante jazz di Napoli.
Sara Lari (cantante)
Scemo.

A tavola in 10 dopo le prove - ottobre 2010 - Napoli

Sara Lari (cantante)
Io, Ludovico e Ernesto siamo tutti poco sopra i trent'anni, all'età nostra la vostra generazione di musicisti aveva già tracciato il suo percorso, artistico e professionale.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Dal dopoguerra in poi non sono mancati soldi e desideri, a chi voleva fare il mestiere di musicista, diciamo pure che era facile, se avevi un po' di capacità e di idee. I giovani a volte sopravvalutano i genitori e i nonni che si sono scelti come riferimento nel mondo dell'arte.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Non è che bastava fare un po' di bordello con gli strumenti in mano e ti pagavano, però Annamaria dice una cosa giusta. Pure noi abbiamo avuto dei miti giovanili ma sentivamo anche la voglia di emanciparci e dire la nostra. Adesso, tra i giovani artisti prevale, in sottotraccia, l'idea che quelli di prima erano buoni e nuje simm' 'na chiavica. Così rischi di rimanerci secco, dal punto di vista artistico e creativo.
Bernardo Savio (chitarrista)
È già stato fatto tutto, puoi mischiare un po' gli elementi ma otterrai comunque poca differenziazione, è questo quello che prevale nella nostra generazione.
Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)
È la sindrome dei piccoli fan, vi ricordate la trasmissione con Sandra Milo? Ce l'abbiamo avuta anche noi a Napoli questa sindrome, con la musica americana forse ce l'abbiamo ancora.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

Le scuole di musica un po' te lo rinforzano questo atteggiamento mentale, studia questo, studia quello, sentiti a questo, a quell'altro. Fai sessant'anni e non hai scritto una composizione tua, una canzone tua.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Vuoi sapere come deve fare oggi un giovane a essere artista, dopo un secolo di jazz, rock, pop, un secolo di cinema americano, di cinema europeo, di teatro e musica classica, Deve fare come facevano i musicisti rock e pop nel secolo scorso, restare abbastanza ignoranti e partire da quelle quattro cose che ti interessano.

Marco Zurzolo (sassofonista)

C'è sempre quell'idea nascosta che ti fa diventare subcultura di qualcos'altro, può essere la musica straniera ma pure la storia secolare della tua cultura. Forse over' simm' viecchi già, cu 'sti strument in mano, rispetto ai giovani degli anni sessanta. Enzo, ce putimm salvà ancora?

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Ragazzi, ma voi non solo volete registrare qualcosa di nuovo, volete pure scrivere qualche libro di storia, stasera.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

C'ha facite magnà 'sta pizza a Enzo stasera? Enzo, glielo spiego io.

Marco Zurzolo (sassofonista)

No, no, voglio sentire a Enzo, poi gliela offro io una pizza più tranquilla domani sera.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Allora, il confine tra fare subcultura e essere ispirati dagli altri, lo devi misurare con gli anni che passano da quando senti la prima volta qualcosa di nuovo a quanti anni si rimane a fare la copia della musica straniera o anche la musica della tua tradizione... A Napoli, non siamo mai stati subculturali rispetto alla grande musica americana, digerivamo tutto e creavamo.

telefonata di James Senese a Enzo Avitabile.

Uè James, come stai? Stiamo a tavola, ci siamo fatti una suonata con il Sud waves quartet, Marco Zurzolo e altri amici... ti saluto tutti... si, ci vediamo la settimana prossima, per parlare di Turturro e di Passione... James, qua ti vogliono chiedere una cosa, ma noi siamo diventati una subcultura musicale rispetto alla musica straniera? ....ah ah ah, va bene glielo dico, ciao!

protected
@patamu.com

Ha detto James c'avimma parlà chiù poco e dobbiamo scrivere qualche pezzo buono, perché cominciano a scarseggiare sia le composizioni sia le canzoni, vi saluta tutti.

Bernardo Savio (chitarrista)

James ha sempre ragione. A volte mi convinco che dopo la seconda guerra mondiale, ti pagavano pure se facevi le puzze, c'era spazio di lavoro per tutti, qualsiasi fosse il settore produttivo, la bravura e la dimensione produttiva. Non voglio diventare un giovane arrogante, che tra l'altro ho già trentaquattro anni, mica tanto giovane, ma la retorica diffusa ovunque, sui grandi del passato, è abbastanza ammorbante e sbagliata. Non parlo solo di arte ma di lavoro in genere, imprenditoria, mass media, politica. Se siamo in queste condizioni di inquinamento, di debito pubblico, di declino culturale, di noia pubblica, evidentemente, tutta questa grandezza non c'è stata. Magari non era possibile, non so.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Diciamo che la tua generazione non ha avuto illusioni collettive, come la mia. Noi avevamo delle guide e anche dei nemici da combattere, come generazione, l'autoritarismo, il consumismo. Poi, ci facevamo ispirare dai movimenti giovanili, dai progressisti americani, da Luther King, da Mandela, dai sindacalisti italiani. La tua generazione procede in maniera sparpagliata, senza miti e le sviste sono solitarie e personali, in questa maniera si impara prima, ci si perde da soli e quindi bisogna correre per forza.

Bernardo Savio (chitarrista)

Vero, delle cose ve le siete inventate, in musica, nel lavoro con le cooperative, le buone innovazioni della generazione del boom economico, avevano degli acquirenti e dei tifosi. Le cose buone si diffondevano, si usavano, si testavano collettivamente. La controcultura del sessantotto ha avuto le sue chance di diffondersi e di essere testata. Qualcuno è diventato un bravo dirigente pubblico, qualcuno un insegnante, qualcun altro un vero ambientalista o innovatore di impresa.

Sara Lari (cantante)

Fa ancora un po' sognare quel periodo, anche se hai trent'anni. In ambito musicale, il problema di cosa fosse quel periodo te lo devi fare, perché in quella musica si respira un'altra aria. E poi è evidente che fare il musicista significava qualcosa di importante, soldi, socialità.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Comunque, adesso il problema della musica, dell'artista di professione e del senso della vita ce l'abbiamo pure noi vecchi, ormai. La cosa da fare mi è diventata ancora più chiara, in questi anni, formula il tuo problema e cerca di risolverlo, perché altrimenti ti perdi in mille questioni teoriche, astratte, generali. Invece, se formuli il tuo problema, che sia politico, estetico, di rapporti sociali, di natura imprenditoriale, puoi anche riuscire a risolverlo, senza le sirene della società di massa, della controcultura di massa.

Marco Zurzolo (sassofonista)

Ottavio, io sto pieno di problemi, allora. Li tengo tutti,secondo me, questi problemi ma non li so formulare, me vene sul' l'ansia e nun saccio pecché... ah ah ah.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

E devi essere contento, la mattina quando ti svegli sai che devi fare, ti devi creare un problema, pure se hai già quello del mutuo, della macchina, del traffico. Io mò mi sto facendo il problema se dobbiamo ordinare altre due pizze, da dividere.

Carlo Vela (giornalista)

Io adesso ho il problema di decidere se farmi un blog mio o continuare su tre blog collettivi che non mi piacciono più. In realtà, guadagno ancora con i giornali su carta e come socio di una società di eventi.

Ludovico Tieti (batterista)

Il mio problema è che mi piace la musica ma non voglio diventare l'ennesimo insegnante di batteria, che ogni tanto suona live in un po' di gruppi, quasi a caso.

Ernesto Fabbi (sassofonista)

Hai problemi di prospettiva artistica ed estetica nel tuo futuro di musicista? Da oggi il web risolve tutto, basta che stai su Facebook e cominci a collezionare like.

Ludovico Tieti (batterista)

Troppo fiduciosi che poi grazie ai social arriveranno un po' di soldi, oltre a delle buone idee musicali.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Uagliù, bisogna ritornare a risolvere i problemi insieme, Ottavio, senti a me, pigliamole altre due pizze, le dividiamo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Restando insieme i problemi si risolvono, però qualcuno del gruppo deve mettere i soldi per risolverli. I vecchi ce li hanno e il conto stasera lo pagano quelli che hanno dai cinquant'anni in su.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Mentre aspettiamo altre due pizze, vi racconto del progetto artistico di Ander, il cantante ispanico americano, quello attivo dal 2002 al 2007 e poi praticamente scomparso. Ve la racconto, perché questa storia secondo me ti fa capire bene che siamo in un periodo di transizione, dove le logiche vecchie perdurano e il nuovo non ha ancora le idee chiare.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

Ma voi ci avete lavorato molto con Ander?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Annamaria di più, due anni prima che lui esordisse e fino al suo secondo disco, poi lui ha fatto il terzo e si è rotto le scatole. Noi, più che altro, ci siamo un po' sentiti e frequentati, perché in quel periodo spesso stavamo tutti a New York, come base per i concerti in America.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

In Italia, abbiamo visto qualche pezzo su Mtv, in quegli anni, ma non tutti sanno bene chi è Ander, vi riepilogo le sue caratteristiche principali. Nel 2002, quando esce il suo primo disco, Ander è un ispanico di New York di 43 anni, che fa spettacoli live da circa 5 anni in tutta l'America. Non balla, non è cattolico e non è gay, è bello ma è un intellettuale abbastanza colto, conosce e valorizza la cultura latino americana, senza retorica e senza campanilismi.

Ludovico Tieti (batterista)

E chist' Vander!

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

E infatti nel 2007 è ritornato più o meno al suo lavoro live, quello precedente al lancio discografico più o meno in tutto il mondo. Ora, a 51 anni, prosegue sul web, fa eventi in teatri o spazi di medie dimensioni, riuscendo anche a fare i soldi che gli servono per rimanere un'artista indipendente.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Il suo primo progetto discografico è stata la traduzione in video della sua arte musicale e visuale, elaborata negli anni precedenti. Lui è un bassista ma la sua cifra pop e di successo è il suo grande senso estetico, che ha sempre unito grafica, musica, scenografia. Due anni prima del suo esordio discografico, ha cominciato a lavorarci, per tradurre il linguaggio degli spettacoli live in un disco e in una serie di video per le principali emittenti musicali globali.

Enzo Avitabile (cantautore, sassofonista)

È un po' la ripetizione della storia di Terence Trent d'Arby, che in quegli anni ha abbandonato i progetti del pop contemporaneo e si è trasferito pure in Italia. Però Ander, come ispanico alternativo e di successo, era più contrastato dai

protected
@patamu.com

grandi produttori, è stato proprio osteggiato, sulla stampa anche, ma soprattutto ha cominciato a fare fatica a realizzare i suoi progetti, dopo l'uscita del primo disco.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E sì, anche perché, negli anni precedenti, si era creato un gruppo di creativi molto in gamba e poco manipolabile, non si facevano tirare da nessuna parte. Alla fine, il suo progetto stava un po' sul culo pure ai colleghi ispanici più di successo, perché faceva a volte ironia sulla retorica della vida loca, i soldi, il sesso che erano nei loro video. Se ci metti che, ogni tanto, c'era pure qualche riferimento, intelligente e ironico, alla politica del passato e del presente del sud America e degli States, si capisce perché ha avuto molte difficoltà nell'industria culturale.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

È come se nel 2000 ti mettessi a fare il musicista attivista, come si faceva trent'anni prima, che ne so, come Stevie Wonder dei tempi d'oro. Saresti considerato anacronistico e fastidioso, succede pure a Daniele Sepe, per parlare di un contesto meno globale. Ma siccome Ander lo faceva in una maniera nuova, fuori dagli schemi del passato, all'inizio glielo hanno fatto fare, perché non capivano bene la sua occasionale ironia. Poi, il sistema l'ha riconosciuto come uno che non serviva solo per fare soldi e evidentemente il sistema di potere si è un po' inquietato, essendo fatto da scemi e retrogradi.

Ludovico Tieti (batterista)

Ma non lo sapevano i produttori che era un po' comunista, visto che era attivo già da un po', come performer live?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Non si capiva bene, perché lui cambiava sempre ogni anno i suoi spettacoli live, e lo fa ancora, i contenuti erano sempre diversi, sicuramente divertenti e allegri ma non sempre chiaramente etichettabili, nelle parti più sociali, intellettuali e di sinistra.

Carlo Vela (giornalista)

Ma quando ha fatto il suo primo progetto a grande diffusione si è sgamato.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Anche se non subito, a tutta la comunità ispanico americana più intellettuale è piaciuto molto il suo primo disco e i video relativi. Ne hanno parlato pubblicamente, si sono rinvigoriti e fatti sentire di più pubblicamente. Da lì, nel giro di qualche anno, è scattato l'allarme anti ispanico. La cosa era diventata pericolosa, non si parlava più solo di Che Guevara e Frida Kahlo.

protected
@patamu.com

Seduta di ascolto 2 - ottobre 2010 - Napoli

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Chi doveva portare il disco, oggi pomeriggio?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Io, oggi toccava a me. È uscito da pochi mesi, Passione Eterna, di Valentina Stella.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Conosco solo le cose vecchie, classico napoletano, no, ho sentito anche qualche remake delle canzoni di Pino, una bella versione di Donna Concetta, mi pare.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Valentina è una divertente, qualche volta l'ho incrociata a Napoli, anni fa.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Stavolta hanno fatto una bella produzione, con ambizioni più ampie di quelle solitamente locali, che però sono sempre belle.
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Io devo finire una cosa di lavoro, sto di là e faccio pausa di qua, ogni mezz'oretta.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Che stai a fà?
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Sto facendo delle cose per l'associazione, faccio l'architetto solo nei momenti liberi da Legambiente.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma lo studio lo chiudete?
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Si, fra qualche mese definitivamente... per il momento.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Mortacci... è grave? Non avevo capito che chiudevate.
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Un misto di cose, perdiamo soldi da un po', ci eravamo assestati a un livello di guadagni più basso, per questo forse non te lo aspettavi. Poi, dopo meno di un anno a meno fatturato, abbiamo deciso di chiudere, il che significa recuperare sulle spese. E soprattutto così ci diamo una mossa, a cercare le collaborazioni con altri studi e professionisti. Poi si vedrà.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Dai, vai a fare la valutazione di impatto ambientale e vieni a sentirti il cd con noi. Metto nel lettore, silenzio, concentrazione, analisi con buone idee e battute pesanti.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Tutte rigorosamente in napoletano.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Uagliù, io non parlo napoletano stretto dal 1985-86. Va bene ci sto, Anna, non sviare col romanesco.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Mò mett' 'o primm' piezz'. Passione eterna.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Azz accuminciamm' co' titolo chiù liggiero.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ha araputo senza paura cu sta voce, alto livello.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
'Sta gelusia, pure dint' e suonn' me fa schiavo e teeee... Valentì comme si bella.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Bell', senza la A finale, te scurdat' 'o napolitan' Nannì.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Guagliù 'o primmo piezz' è 'a guerra, neomelodico ad altissimi livelli. Maronna, già è fernuto.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Sulo pe' te, ccà ce sta pure pure Vecienzo Gragnaniello.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Cheste è a lezione e Pinuccio, Pino Daniele comme nu classico, comme nu maestro ca ha fatto scola. Nun l'aggio mai sentuto 'o pensiero musicale e Pino e do' Neapolitan Power rifatto accussì frisco. Pure 'sta canzone è già fernuto?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Zitt' ca sorema Stefania è filo milanese, acalat' 'a voce ca si ce sent' e parlà accussì, nun ce porta 'o cafè.
Stefania Giorgi (sorella di Federico)
Belli 'sti pezzi, ho lasciato la porta aperta, vi convertite definitivamente alla canzone allora, basta jazz? Sto facendo il caffè.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ecco, questo è quello che dobbiamo fare.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Il caffè?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, arapimmece nu bar. Passare al mondo della canzone, con più decisione.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Passiamo dalla parte del ragioniere Casoria? A parte gli scherzi, tu sai scrivere le canzoni così?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Se mi metto ci riesco.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Tu nun può capì, terza traccia.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Roberto mi ha mandato un messaggio, dice che sta a Fuorigrotta, perché deve prendere delle cose da un ferramenta da queste parti, gli dico che scendiamo?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ma chi Del Gaudio, il virtuoso?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Si, dice se ci va di vederci per un caffè al bar, che poi a cena non può.

Al bar con Roberto Del Gaudio - ottobre 2010 - Napoli

Roberto Del Gaudio (attore)

Sedetevi prima voi che siete in quattro, io mi arrangio come posso.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Siediti in braccio a Annamaria che le fa piacere.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, è un fatto di vicinanza, di affetto.

Roberto Del Gaudio (attore)

Grazie Anna, non mi permetterei mai, il bacetto già te l'ho dato però.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ahè, è cominciato il primo atto.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Vogliamo parlare di lavoro o non ne vogliamo parlare?

Roberto Del Gaudio (attore)

Volete venire la prossima settimana al nostro spettacolo, sto con i Virtuosi di San Martino, a teatro.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

A teatro, ah, mi pensavo stavi in televisione.

Roberto Del Gaudio (attore)

Sono passaggi da spalla comica, hai intuito il momento e hai schiacciato.
Maronna Alessandro ma stai diventando uguale a Stefano Benni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Veniamo a teatro, ma solo se sull'ultimo pezzo mi fai fare un assolo sul palco.

protected
@patamu.com

Roberto Del Gaudio (attore)
Dai, ti faccio avere il testo dell'ultimo pezzo. Però il solo non sul palco, tra il pubblico, che il teatro è piccolo e viene una cosa più bella.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Bello, ci piace. Quando registriamo un disco insieme? Che col jazz nun c'ha facimm' chiù.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
No, ragazzi, bisogna proprio cambiare mestiere, mettiamoci a produrre, noi mettiamo i capitali e gli altri lavorano.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Eppure è un'idea, produrre qualcosa di piccolo e bello. Roberto voi siete piccoli?
Roberto Del Gaudio (attore)
Piccoli e squattrinati ma perché non facciamo qualcosa da mettere sul web? Che a parlare di spettacolo, teatri e tutto il resto, scendono dal cielo tutti i santi, per quanto è difficile far girare le cose.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
La cosa divertente sarebbe sovrapporre il nostro quartetto al vostro, in qualche pezzo, poi carichiamo su youtube.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Comunque, se decidiamo insieme di curare una produzione, ricordati che la nostra agenzia di comunicazione e eventi, se deve promuovere qualcuno, non ha problemi. Nel caso, decideremmo insieme come promuovere cd e spettacolo nel modo migliore, magari un dvd.
Roberto Del Gaudio (attore)
Non sarebbe male avere una promozione forte alle spalle, lo sapete, divertirsi con l'arte non è difficile ma se le cose sono organizzate con più mezzi il divertimento è doppio.

Seduta di ascolto 2 - reprise - ottobre 2010 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
'A voce e Valentina Stella pare, e primm' lanz', pare tale e quale a Lina Sastri ma e quasi 'na svista.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Hai ragione a vvote 'a gente nun capisce nemmanco 'o cazz'!
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ragazzi non staremo facendoci prendere la mano, con questa cosa del napoletano... mannaggia a chi ve vviv?

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Aspiè, nun te distrarre, ‘stu fatto da’ voce è importante, pecché Valentina nun c’azzecca niente cu’ Lina Sastri, chell’ata bella femmena ‘e Napule.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Valentina tene ‘na voce black and blues, uagliù chest'è!
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma tutta a fronne ‘e limone.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Nun tanto, addò ‘a vira tutta ‘sta fronna? È ‘na voce popolare, comme erano ‘e voce da’ musica soul ‘e tanta anni fa, tutta core e sentimento.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, stu core e nu ciore delicato.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ragazzi, a me me sta venenno voglia e panettone milanese.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Dici ‘na cosa in inglese che ti passa.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
I thing Valentina’s voice is different enough, from the traditional voice from Naples in the last decades, that’s a very modern taste, a delicate vocalism.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Yes, but her artistic language is quite neapolitan, mannaggia, me fai parla francese pure a me.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
‘O napulitano che parla Valentina è tropp’ bell’ e te fa scurdà da’ voce, voce blues e chin’ d’ardore, delicata e quasi senza vocalizzi tradizionali.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Uagliù me passat’ l’allergia do’ napulitan, nu poco e pacienza, jamm annanze e aizamm Napule e ‘stu napulitan’. Nu poco ‘e fronna tradizionale ‘a tene ma se sent’ cchiù assaje dint e registrazioni vecchie, quanno cantava e piezzi classici.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Però, mo voglio sentì pure chillu disco e Lina Sastri, addò canta Maruzzella, cu chillu piezz’ e contrabbasso accussì bell’.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma chillo e nu disco degli anni novanta, sentimmece ‘nsieme ‘na cosa pe’ parlà ‘e chell ca Lina fa mo’. Aggio purtato dint’ ‘a borza Corpo Celeste, è molto recente.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
E che facimme? O sentimmo aropp’ ‘o riesto do’ disco ‘e Valentina?

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Eh! Facimme cheste e chello. Miett chist'atu disco mo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Bell, è pure recitato! It's very nice, playing music, song and poetry toghether. Uh scusate, mi è uscito un'altra volta 'e parlà francese!
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Oilloco, chesta è Lazzari Felici, chitarra e mandolino. Lina canta ancora alla napoletana, nun ce pare a differenza ma chesta è 'na fronna chiena. 'E chi so 'sti poesie?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sono testi suoi, ispirati a Annamaria Ortese. Me piace assai, sia chell' che è sunato sia chell che è recitato. Perché è un lavoro essenziale, senza fa triatri inutili. E Lina ''o triatro o sape buono, no comme nuje ca facimm e nfiffer' 'ncoppo 'o palco musicale, senza accucchià niente.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ma mo' arò le' cacciato fore 'stu nfinfero?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Comunque, voglio dicere 'na cosa, sia Lina che Valentina teneno coccose dinta 'a voce che vene da' musica popolare, dai paesi piccoli, dalle campagne. Cu' Lina se' sente propeto chiaramente.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Eh certo, mica sono Roberto Murolo o Sergio Bruni dei primi tempi, loro s'avevano fà capì, s'avevano fa accettà dint' a Rai, nella radio.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma pecché Roberto Murolo jeve dint' 'a televisione?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Nun 'o saccio quanta vota Murolo è stato in Rai ma Bruni era una star di questa città, della metropoli di quegli anni, Rai o non Rai. T'arricuorde 'o successo de Il mare, Vieneme nzuonno. Anna, è troppo bell' 'stu disco 'e Lina Sastri, fatto solo con voce, chitarra e poco più.

Insieme a Pino e Claudio - ottobre 2010 - Roma

Dal 1988, i quattro musicisti del Sud waves quartet, hanno una villa poco fuori Roma, attrezzata con un'ampia sala per le prove e provini di registrazioni. È la loro base romana, per progettare cose di lavoro, per suonare e per vedere amici di tutti i tipi. Più spesso si tratta proprio di altri musicisti, italiani o stranieri, giornalisti musicali e ospiti che hanno necessità di un appoggio temporaneo.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Pino, mi scoccio davanti agli altri, pare che ti voglio sfottere, ho scritto un'altra parodia di un tuo testo, vedi se ti piace, la canzone è Gesù Gesù, la più bella che hai mai scritto....

I' nun m'arricordo chiù
si soret' è bona
tanta storie tutte insieme
nun se ponn' fa
semp' co' pesce 'a for'
mo stong' sulo miez' 'a via
oppure resta e faccia a spia

I' nun m'arricordo cchiù
si' sempe chiù bona
fai pura a carriola
pe' l'appuntà
ajere se fatta l'una
e so' raduno a casa mia
'a stevo guardann' 'o mandulino

Gesù Gesù
mo se si cambia meno
i poi nun te supporto chiù
Gesù Gesù
ma va jett' 'o veleno
e nun te fa vedè mai cchiù

i ca pitto 'a chitarra a Rino
chi t'ha ritto ca è chiù scuro
ca c'ho chiavammo 'nculo

Pino Daniele (musicista, cantautore)
Sono meglio dei miei testi Anna, nun tengo 'o curaggio se no li canterei... Sei sicura che Gesù Gesù è la più bella?

Un'ora dopo tutti insieme.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

protected
@patamu.com

Anna, ogni volta che vengo da voi, qui a due passi da Roma, sento il clima per parlare di qualsiasi cosa. La parmigiana era speciale ma il disco vostro sentito assieme a voi è meglio ancora. Lo sapete che so' curioso.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ormai siamo uno dei pochi gruppi che non ha litigato con le tastiere synth. Anche a me piace il ritorno all'acustico, all'elettroacustico, ma mi sembra sempre un po' triste che tutti facciano così.

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Vero, i pochi suoni elettronici che si sentono sono tutti per la musica giovane, forse abbiamo esagerato con le orchestre sinfoniche e i quartetti d'archi ma possiamo anche dire di averne fatte di tutti i colori, negli anni precedenti.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

In effetti, il nostro disco ci piace.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Di più il titolo. Sapete che Ottavio più andiamo avanti e più non dà l'ok, se il titolo non è perfetto?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Infatti, il titolo è perfetto. Ma più che What is for the others? Dovevamo chiamarlo *What is for us?*

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Poi veniva un titolo alla Squallor, Cos'è per il culo?

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Federì vuò fa' nu poco 'o laureato in lettere classiche?

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Ci devo scrivere un pezzo sull'argomento, una canzone per il culo, non sono mai stato molto specifico sull'argomento, mi sembra.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Cosa vi piace di più del progetto?

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Le tue tastiere Anna, e che state ancora insieme per fare grande musica.

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Non scherzate ragazzi, il disco è magnifico, di cosa dovremmo parlare?

Federico all'improvviso intona a cappella una canzone di Pino e invita scherzosamente gli altri a seguirlo, per dieci secondi che sembrano i Manhattan Transfer e i Neri per caso insieme...

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Oinèèè, comm'è bello a sta' cu te.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
It's music, music in the air.
Claudio e Ottavio insieme
Oinèèè, io mò te guardo e m'arrecreo.
Federico, Pino, Claudio, Ottavio, Annamaria, Alessandro
It's music, music in the aaaaaair.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
L'elettroacustico che viene usato sempre più spesso da anni, secondo me è stato una necessità. Per avere dei live ca nun veneno tutta un'altra cosa, rispetto al disco. Lo sai, con le tante tastiere e gli effetti sofisticati, nei palazzetti non si riusciva più ad avere la resa ottenuta nel disco. E poi, secondo me, cambiare è stato un modo per pulirsi le orecchie, un modo di tornare alla base, voglio dire.
Claudio Baglioni (musicista, cantautore)
Fino a un po' di tempo fa, abbiamo usato suoni sempre migliori. Poi, è stato sempre più evidente che o stavi in un'arena con una grande acustica oppure ottenevi un cippa sul palco.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Nell'ambiente del jazz non abbiamo mai potuto esagerare troppo con le tastiere, giusto aggiungendo anche le voci abbiamo ottenuto un sound veramente diverso dalla maggior parte della fusion del periodo.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
L'ho sempre detto, togliamo la batteria e andiamo a suonare negli auditorium dei conservatori.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
A questo punto faremmo bene a non suonare più e a farci qualche abbonamento come spettatori, per soli concerti di musica classica.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
Over', ma che sunamm' 'a fà? Tutte queste canzoni di cinquanta anni di musica sono disperse nel web e nei computer di milioni di persone.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Andiamo a trovare i fan, uno per uno a casa loro, potrebbe essere un'idea vera.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
Attualmente, sarebbe l'unica maniera per dialogare, per avere una relazione col pubblico, oltre a quello che faccio e dico con la musica.
Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

protected
@patamu.com

Una relazione decente con gli ascoltatori è la sfida che è partita poco dopo i primi anni ottanta. Ho fatto il pazzo, ho messo il cuore in tutte le novità che potevano portare un po' di vento in più nelle vene. Il risultato è che ancora oggi sto spesso raffreddato.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Il jazz, anche quando è internazionale, conserva un livello organizzativo quasi autogestibile dagli artisti. Poi, voi girate ancora in camper, prima anche coi figli, per i vostri tour.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Eh quella è Annamaria, che si pensa che stiamo ancora nel periodo flower power degli anni settanta. Comunque è così ma adesso... anzi no... già da un po' di tempo, facciamo fatica pure noi a trovare il senso, nonostante il camper.

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Voi però siete presi sul serio da critici e intervistatori. Io, negli anni, ho vissuto esperienze allucinogene durante le interviste. Come tutti quelli che fanno musica pop: dall'essere considerato un Cristo, fino a essere considerato un guitto cattivo. Pino vive meno di me questo problema, dice due cose, gli fa la faccia incazzata e l'intervistatore capisce che se ne deve andare.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Quello è stato James, nel film No grazie, il caffè mi rende nervoso, che mi ha condizionato e mi ha fatto diventare così nelle interviste.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

A noi il problema esistenziale non deriva dal rapporto col pubblico, o con i critici o con gli addetti ai lavori, come nella musica pop. Voi avevate il problema che i fan vi prendevano troppo sul serio e i critici generalmente troppo poco.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Che suoniamo a fare? Che rappresenta oggi il nostro lavoro? Sting almeno salva la foresta amazzonica ogni tanto. Claudio, quando ci inviti sul palco di 'O Scià?

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Quando volete! Ragazzi, Barry White, faceva aumentare le nascite, dopo nove mesi dall'uscita di un suo disco.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Let's the music play, l'ho usata pure io qualche volta.

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Con me da ragazza mettevi Marvin Gaye.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

protected
@patamu.com

Jà, fate una cosa soul blues nel prossimo disco, oppure convertitevi almeno alla musica di Eric Clapton, pure voi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, però dobbiamo mettere Steve Gadd al posto mio, altrimenti vi rovino il disco senza accorgermene.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Io non voglio proporre al pubblico sempre le stesse cose, ho fatto il giro completo e sono tornato alla base.

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Pino, ma chi ha cominciato il divorzio, tra te e il tuo pubblico, tu o loro?

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Claudio, tu sei diventato come Famiglia Cristiana, i tuoi fan tutti sempre felici, tutte le generazioni. Pure io però faccio sempre i miei classici, per non deludere nei concerti.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Vado a prendere un altro po' di vino in cucina, sempre bianco?

Pino Daniele (musicista, cantautore)

No, Annamaria, black, almeno r&b, dai. Aspè vengo pure io, ti accompagno.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Secondo me, devo fare qualche clip porno e metterla in rete, magari con la mascherina, per non avere problemi. Altrimenti non se ne esce da questa situazione noiosa di dischi, concerti e interviste. Conosci qualcuno per fare questa clip?

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Aspetta... si... me pare che ce sta soreta.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ah ah ah.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ma che mestiere sarebbe il nostro?

Claudio Baglioni (musicista, cantautore)

Non lo so... facciamo musica, parliamo di vita.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

E si può fare in Italia?

Claudio Baglioni

Non seriamente.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Io invece faccio la vita e parlo di musica.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Maronna Federico, ah ah ah!
Claudio Baglioni
Tu ci scherzi, a volte l'ho pensato seriamente di essere una puttana.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Senza offesa per la categoria.
Claudio Baglioni
Certo, senza offesa.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Qua, ci vuole lo psicanalista, neanche Annamaria, ci salva, anche se spesso la dà... l'interpretazione giusta, voglio dire.
Claudio Baglioni
Aridaje.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Senza offesa, anzi, senza Oh fessa, Oh grande Fessa.

Dai genitori di Annamaria - ottobre 2010 - Roma

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Insomma, 'sto mestiere vostro nun se po' fa più? Già siamo arrivati al capolinea? I musicisti come i liutai, i sarti, anzi come gli atelier di moda e forse pure come gli architetti, nun se po' più?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Non lo sappiamo se non si può fare più, abbiamo sicuramente trascurato per troppo tempo qualche segnale, che qualcosa non funzionasse più come prima. Dovevamo capire che gli anni settanta e ottanta erano passati e che forse bisognava ritornare a una nuova primavera, invece dopo l'estate dei novanta, è venuto piano piano anche un po' di inverno.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Vivaldi, scusami, a parte la pizza quattro stagioni, non credi che uno debba passare per l'inverno, prima di ripartire con una nuova primavera?
Ivana (fidanzata di Alessandro, consulente di impresa)
Non sarebbe male però, una vita fatta di primavera e estate, cicliche.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
La stagione dell'amore, la stagione della riflessione, quella del silenzio, e poi di nuovo quella dell'amore. Propongo un ciclo a tre, le quattro stagioni dell'anno le conosciamo troppo bene e la pizza due stagioni non mi sembra l'abbiano ancora inventata.

protected
@patamu.com

Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)
Amò il ciclo dell'amore, della riflessione e del silenzio mi sembra un'idea meravigliosa, mi scrivi qualche appunto di pensieri tuoi, sull'amore per la playstation 3, che hai preso la settimana scorsa?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Avete preso una playstation?
Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)
Si, siamo andati insieme in negozio, il commesso ha detto che era il regalo migliore per un nipote, meglio della... come si chiama? Meglio della Xbox, secondo lui.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Poi, io gli ho detto che volevo ordinare due o tre giochi di simulazione metropoli, perché sono un architetto e lui ha risposto, grande, guardiamo insieme qualcosa, perché non me li ricordo. Insomma, nuove idee, nuovi amici e esperienze, quando riesco.
Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)
I giochi che ti fanno fare riflessioni da urbanista li capisco, ma poi sei uscito dal negozio con il gioco dell'Uomo Ragno e del Signore degli anelli.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Ma solo perché non aveva niente di urbanistico al momento. Comunque, ragazzi è una roba complicata col quel joystick. Io ero arrivato alle cloche degli anni ottanta e avevo già capito che sarebbe stata un po' più lunga questa volta, per imparare.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma perché gli atelier di moda sono come i liutai, Italo? Stanno scomparendo?
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Direi che sono scomparsi negli anni ottanta, col boom televisivo della moda. A quel punto la moda era puro spettacolo, e se non eri in grado di reggere, con quel sistema di distribuzione del tuo brand, eri tagliato fuori. Sono rimaste le grandi firme miliardarie e poi le produzioni per il mercato del consumatore medio. Ma la produzione, quella pensata per idee estetiche nuove, per fare vestiti come fossero creazioni artistiche per tutti, è diventata una possibilità solo per chi poteva competere sul mercato globale, quello di Claudia Schiffer, Naomi Campbell, Cindy Crawford, per capirci.
Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)

protected
@patamu.com

Se ci tieni ancora così tanto per la moda artistica, allora perché quando provo a combinare per te qualcosa di nuovo, come qualche abbinamento per uscire, sei così resistente?

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

E perché tu tendi a voler rifare su di me gli stessi stili che fai per te. Anche se non abbiamo gli stessi colori, se usciamo insieme sembriamo un vecchio duo pop degli anni settanta, puro revival, è meglio evitare.

Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)

Quando mai, faccio lo stesso stile per entrambi?

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Il rischio di sembrare un duo pop da vecchi c'è, anche se non usciamo lo stesso giorno insieme. Il portiere guarda un giorno te che sembri il logo della Columbia Pictures, quello ideato venti anni fa più o meno. E poi il giorno dopo vede scendere me, sempre con vestiti larghi e tinte unite e con l'abbinamento di due o tre colori al massimo, e colori abbastanza decisi.

Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)

Pure io ho avuto l'impressione che il portiere sospettasse qualcosa sul nostro stile recente.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Vedi! Da domani io metto solo camicie azzurrine, jeans e giacca blu, alla Gino Paoli stile qualche decennio fa. Ma tu non ti preoccupare Fabrizia, come dice John Keats, il giovane poeta londinese del settecento: A thing of beauty is a joy for ever; its loveliness increases; it will never pass into nothingness.

Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)

Eh vabbé, adesso mi liquida citando i poeti che gli suggerivo io da giovane, quando studiavo all'università. Per non farmi dispiacere, ma vuol dire che penserò un altro stile proprio per te, e diverso dal mio, per aggirare i sospetti del portiere sul nostro look coordinato.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

L'altro giorno ero stanco di leggere cose di urbanistica al computer, perché ho scoperto dei siti in inglese e francese veramente interessanti, allora mi sono inventato un nuovo gioco.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Finalmente si parla di qualcosa che ci piace, di che si tratta?

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Adesso vi faccio un esempio e voi mi dite se è una stronzata, come gioco da fare tra amici, intendo.

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Che io ricordi non hai mai inventato giochi noiosi.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Si tratta di proporre ai presenti di affermare, secondo la loro opinione, qual è il risultato di partite o scontri storici, intendo tra eventi importanti della nostra epoca storica. Per esempio, potrei chiedere a voi qual è, in sintesi, il risultato storico dell'invenzione dell'auto sulla nostra società, e vi chiedo: qual è il risultato di Automobile contro Società. Tutti devono dire rapidamente il loro risultato, e poi ognuno spiega come ha fatto quella valutazione rapida e sintetica. Per me Automobile - Società è un 3 - 1.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ho già capito che è una figata io vi propongo Musica - Mp3 come partita. Per me Automobile - Società è un pareggio, 2 - 2.
Ivana (fidanzata di Alessandro, consulente di impresa)
Non ci riesco a dare il risultato, mi vengono in mente tremila cose a favore e tremila cose contro, pensando all'invenzione e diffusione dell'automobile.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Il gioco sta proprio nel fare un calcolo rapido intuitivo, scegliendo a istinto gli argomenti più rilevanti e poi motivando il punteggio scelto, poco dopo. Magari scopri che gli altri sono stati più o meno bravi di te, nel formulare il loro punteggio e magari si discute un po' sull'argomento. Esempio, l'automobile nei primi decenni del 900 è uno strumento di libertà e di lavoro, quindi Automobile - Società 0 - 1, la nostra società se ne avvantaggia abbastanza chiaramente. Poi, col traffico, primo gol alla società, e gli incidenti che si susseguono, secondo gol alla società, finisce 2 - 1 per l'automobile, già dagli anni sessanta in poi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Allora dovevi fare 3 - 1 per l'automobile, ti sei dimenticato l'inquinamento, sia fumo sia rumore.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Io, invece, avevo messo danni per traffico e inquinamento come perdita, e come vantaggio, autonomia di mobilità e conoscenza del territorio.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Interessante, bella l'idea di conoscere il territorio grazie alla mobilità autonoma delle persone, grazie alle auto.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
I giochi infallibili di Italo. E invece l'urbanistica online?
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

protected
@patamu.com

L'urbanistica sta online, come tutta la conoscenza passata e presente. Sono veramente impressionato dagli agganci ai più diversi ambiti disciplinari ai saperi scientifici e anche da qualche prezioso approfondimento che puoi trovare in rete, qua e là. In pratica, bibliografie di qualsiasi cattedra universitaria del mondo, indirizzi email di tutti, qualche documento innovativo, magari in power point, molto interessante, cosette così.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E tu?

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Io sono contento, non ero così aggiornato neanche quando alla fine degli anni settanta ho finito di collaborare assiduamente con i Comuni per i piani regolatori e con le cooperative edilizie.

Fabrizia (madre di Annamaria, insegnante di inglese)

Secondo me, tra poco si fa il blog pure lui.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Vorrei scrivere degli appunti sulla mia carriera, poco egocentrici e raccontare le pazzie che hanno visto quelli della mia generazione in questo campo.

L’agenzia di comunicazione/eventi internazionali - ottobre 2010 - Roma

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Su youtube ci sono pochi contenuti nostri, dobbiamo essere più veloci a decidere cosa montare del tanto materiale girato, c’è ancora tanto in vhs, non ancora visionato, da anni.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Mai un Gioia che ci dia una mano.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Le cose che giravo io negli anni novanta sono dei veri e propri mobili Luigi XVI, è tutto bellissimo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ma se una volta hai lasciato pure la cinepresa sul cavalletto, a girare il video col tappo sull’obiettivo.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

Vabbè dai, non era proprio il concerto di Pino a piazza Plebiscito.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

A parte io, che cantai quasi come Demetrio Stratos quella sera. Poi, chiesi la videocassetta a Luigi e quando cercai di guardarla, la sera, restai un'ora a fare tentativi col videoregistratore, cavi, sintonizzatore, verifiche testine.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Non sapevo come dirvelo, quando mi sono riavvicinato alla videocamera dopo mezz'ora, a dieci minuti prima della fine del vostro intervento, mi sentii come un pesce a brodo, fino alla mattina dopo. L'evento era importante, il materiale doveva essere recapitato, pochi giorni dopo, a una tv privata francese, che voleva invitarci in studio a commentare, dopo il montaggio sincronizzato con l'audio del mixer.

Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)

Infatti, andammo con la cassetta audio all'incontro ma la cosa divertente fu che ci chiesero se si poteva fare un bootleg del concerto e Annamaria disse in francese: "oui buttè buttè, ca va bien".

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Che anno era?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

1992, Lione, stavo un po' esaurita, loro non erano simpaticissimi, pure un po' fanatici.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Nel 1992 Luigi aveva... 34 anni. Oggi però prosegue con lapsus diversi, l'anno scorso ha regalato due chiavette usb da 64 giga ai tecnici del mixer, al concerto di Milano. No, veramente l'idea di partenza era andare a fine concerto dai fonici per prendersi due copie dei file concerto, ma stava generoso, evidentemente.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Se volete, posso riguardarmi io un po' di vhs. Faccio una catalogazione dettagliata dei contenuti. L'importante è partire con una classificazione utile, per andare a ripescare le cose quando volete poi montarle. Ci vuole una tipologia per classificare i live: luogo, brani con durata, data, tipo di abiti, ospiti, cose così. E poi si fa lo stesso pure per i contenuti non musicali.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Bella Massimo! Sarebbe una cosa molto utile, se non ti scoccia ti paghiamo, un impegno extra. Ti stordirai con tutta quella musica su videocassetta, però potresti guardarne una al giorno, più o meno, per due o tre mesi.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ma non sarebbe meglio se questo ragazzo si vedesse qualche vecchia cassetta della collezione di Ottavio, pornostar anni ottanta?

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Non è possibile, ho buttato tutto quando ho cominciato a studiare contrabbasso, ho sublimato con le forme curve dello strumento. Massimo, comunque non gli dare retta, guardavo i porno ogni tanto in tv, mai collezionato videocassette.
Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)
Volessimo parlare del sito vostro? Se no, il ragazzo preferirà fare le cassette di pomodori, piuttosto che lavorare con noi, su questo o altro.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Come riscrivere storia e servizi dell'agenzia del Sud waves quartet, questo secondo me è il problema sui contenuti di base. Non lo so, forse vi sembra strano ma per la parte che riguarda l'agenzia, vorrei ripartire proprio da Mission e Vision, scritte in maniera intelligente e stimolante. E non cominciate con le battute, già lo so.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
La Mission dell'agenzia è trovare qualcosa da fare durante i tempi morti, la Vision, invece, essere un operatore logistico per piccoli eventi altrui, altrimenti lo staff dell'agenzia non ha niente da fare il sabato sera. Così invece, può intrufolarsi in qualche evento culturale interessante, organizzato da noi stessi, insieme.
Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)
A proposito, ho sentito i nostri partner esterni, catering e service, passano a salutarci se ci siete, dopo pranzo.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Oh ragazzi, ma qua stanno tremila template nuovi per Wordpress, sto andando al manicomio. Volete selezionarne tre o quattro pure voi e poi vediamo qual è il migliore?
Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)
Ne ho selezionati tre ma non avendo ancora chiare le cose che vogliamo predisporre, come contenuti, e neanche le possibilità di qualche funzione speciale del sito, è difficile scegliere a priori.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Si, gli esperti web designer consigliano tutti di avere prima ben chiaro cosa vogliamo come risultato, sul web. Anche perché i template sono personalizzabili da un web master ma potrebbe anche essere meglio farlo fare da capo, su misura. Chiaramente, in quel caso le modifiche poi le sa fare solo il web master. Mentre su Wordpress, oltre a noi che lo modifichiamo, puoi chiamare qualsiasi webmaster per chiedere qualche modifica, non solo quello che ha realizzato il

protected
@patamu.com

sito apposta per noi, in maniera del tutto unica. Chi ci mette le mani su un progetto realizzato da un altro? Te lo devi prima studiare, per farlo. Con wordpress hai il vantaggio che lo conoscono tutti i web designer e i web master.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Vi ricordo che io sono anche web designer e web architect, un po'.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Te ne approfitti che non sappiamo nemmeno la differenza tra web designer e web architect. Ma se sei sempre stato per scelta solo l'addetto all'acquisto dei giornali in edicola, quando usciva un nuovo disco.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Embè, che ti aspetti dal tuo addetto stampa, che si legga i giornali la mattina, no?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, ma non è che la lettura della stampa si fa con succo d'arancia e caffè.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Eh quello ci sta un bellissimo bar, vicino all'edicola dove vado io.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Sketch buono, la prossima volta sali sul palco mentre siamo in concerto, però, che non lo fai più dai primi anni 2000. Ti sei scocciato?

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

No, è che non piace più come suonate dal vivo, e nei dischi non avete mai voluto mettere un po' di varietà di situazioni, solo percussioni aggiuntive.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ok, ok, il prossimo disco è a nome Sud waves quartet and Gigi

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sì, Sud waves quartet and Gigi piscia, ah ah ah.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Crederanno che è il mio cognome, congratulations mister Piscia, ah ah ah. Sud waves quartet and laugh, it's the right naming.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Mo vuole pure fare gli eventi internazionali! Però l'idea è buona. Allora, io propongo per il sito nuovo la lista dei nuovi servizi e Mission e Vision che fanno pensare, capire veramente il lettore cosa facciamo, anche di nuovo. Poi, blog con contenuti condivisi da youtube. Quindi... Massimo, dacci una mano a trovare contenuti belli dalle videocassette.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

protected
@patamu.com

Io farei dei montaggi tematici, i miei amici non sanno chi siete, ma youtube va forte e se ci fossero delle pillole tematiche forti, penso che potrebbero apprezzare.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si potrebbe fare qualcosa che fa vedere il nostro uso dei costumi, e qualcosa sullo stile improvvisativo di ciascuno di noi, anche le interviste post concerto. E poi come dice Luigi, ci vorrebbe qualche buon montaggio delle nostre parti funny, che effettivamente sono un po' scemate negli ultimi anni.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Oltre alle scemate, ci metterei pure le scenate di gelosia tra di noi, durante gli assoli, gli sguardi e i segni a braccio per intenderci nei momenti troppo liberi e creativi. Una delle cose più sottovalutate dalla critica è il nostro modo di sovrapporci negli assoli, prima che l'altro abbia finito, nonostante l'altro non abbia finito, oppure gli assoli che sfumano uno nell'altro, quelli un po' litigarelli e quelli che riprendono proprio il dialogo tipico del Dixieland.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Non so se riesco a capire dove fate queste cose. Qual è il dialogo del Dixieland?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Quello di Louis Armstrong prima maniera, delle bande di New Orleans, quando camminano per strada, suonando e intrecciando, a stretto giro di pochi secondi, i loro assoli.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Come tu e papà prima di separarvi? Rapidi scambi verbali?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sì, ma con meno parolacce e più musica.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Ah ah ah. E perché allora tu continui anche adesso a dire parolacce, quando parli della vostra coppia?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Perché non capisco ancora il motivo per cui ci abbiamo messo tanto a separarci, mannaggia 'a guerr', mannaggia a stanza a fianco e pure... Ehi Adria, eccoti, ma cosa ci sta di là? Il triangolo delle Bermuda? Non sei tornata più, qua stiamo facendo la rivoluzione aziendale.

Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)

Stavo di là, nella sala eventi stampa, e pensavo a qualcosa di alternativo alle sedie. Potremmo tenerne solo alcune, e prendere delle panche ripiegabili, ci

protected
@patamu.com

entrano più persone e sono più facili da portare nel garage, lasciando spazio libero, quando non ci servono.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Cioé, praticamente quasi mai ci servono, ormai non abbiamo più una bella storia con la stampa.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Ma il problema è che la nostra policy di relazione con i blog è un po' indecisa. Ci piacciono i piccoli, rispondiamo, dialoghiamo a distanza e poco più. Pure con quelli più grandi, non facciamo praticamente niente di particolare per stimolare un po' di dialogo interessante. Alla fine, ci limitiamo a rispondere e a inviare un comunicato per gli eventi più importanti che stiamo per realizzare, e per le nuove uscite discografiche.

Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)

E che facciamo? Li invitiamo qui periodicamente? Si potrebbe fare, sarebbe interessante, magari con un calendario di incontri programmati in largo anticipo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Perché non facciamo anche degli incontri di ascolto cd? Con musicisti, amici artisti, il palco è piccolo ma potremmo anche suonare noi, qualche volta in più di quanto facciamo quando c'è qualcuno che viene qui per incontri pubblici.

Adria Cosimo (eventi internazionali, amministrazione)

In effetti, non richiederebbe molto, organizzare cinque o sei incontri all'anno. Ma quelli lontano da Roma, ci vengono?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Secondo me si, ma dobbiamo fargli capire che non è una botta e via. Che vogliamo impostare una relazione. Anche quando vengono una volta sola all'anno, gli spieghiamo che magari gli possiamo inviare le registrazioni audio e video, se non vengono all'incontro oppure tengono in considerazione che perso un incontro, perché impossibilitati, ce ne sarà un altro per il quale prepararsi, nell'arco dell'anno.

In aereo per Barcellona - fine ottobre 2010

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ormai, esistono solo due generi di musica, quella razionale e quella pisciata ma la stragrande maggioranza di noi suona musica razionale, dove tutto è molto consequenziale, logico, preciso, anche negli assoli e nell'interplay dei suoni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Ad Anna piace il pianismo pisciato, di più quello afrocubano, quando non è troppo pisciato.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Non c'è più nessuno che suona pisciato con sincerità, neanche a Cuba. E non c'è nessuno più che suona con una concezione simile a Monk, qualcuno ci assomiglia ma sono finti, ragionati anche quelli, comunque.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Perché Monk non ragionava? Annamaria, stai sorvolando i luoghi comuni.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Monk è un intellettuale del piano, un'artista contemporaneo tout court, che non è la stessa cosa che costruire a tavolino il proprio modo di suonare o suonare semplicemente jazz. Ma abbiamo preso la macchina del tempo? Sembra una nostra discussione dei primi anni ottanta.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Oggigiorno, imparare a pisciare sullo strumento richiederebbe anni di dimenticanza musicale e di scarso ascolto, al massimo si fanno le felle, se ne trovi ancora qualcuno che le fa. Si, comunque siamo saliti decisamente sulla macchina del tempo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Comunque, Alessandro sta incazzato.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

No, è che ieri mi sono sentito Billy Higgins in un disco di Paul Horn del 1960, mi sembra Something blue, e io non so ancora fare swing così.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Hai fatto troppe interviste ripetendo che il jazz mainstream non è la base della tua formazione di improvvisatore, tutto torna.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Comunque all'incontro di Barcellona, dico solo presente, quando mi interpellano.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

È l'ultimo impegno di ottobre, forse qualche intervista telefonica in seguito, sicuramente ce n'è qualcuna nelle prossime due settimane.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Eh, ma pure quando parli interpellato, metti il pilota automatico, sempre più spesso. E io mi improvviso sempre più spesso performer a tutto tondo, durante le interviste, anche per questo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

È sempre più difficile tirare avanti questo show... delle interviste. Dobbiamo chiedere a Massimo, tuo figlio, di fare una bella raccolta, dalle nostre registrazioni, delle cazzate che abbiamo detto, in tanti anni, durante le interviste.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

È che siamo troppo famosi, pure gli intervistatori vanno in automatico, c'è l'effetto belle statuine garantito da tutti e per tutti. C'è pure il piano in questo disco dove c'è Billy Higgins?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, il pianista è Paul Moer.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Allora, deve essere bella anche la parte di piano.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

Per cena, dopo l'incontro, non ho prenotato niente, però se volete...

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ottima idea Rob, conosco un paio di posti io, quando atterriamo proviamo a chiamare, ho preso i numeri dal web.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ale, famm' magnà buon'!

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ma che hai capito? Si tratta di due librerie notturne.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

No, ma infatti io pensavo di prepararci qualcosa per cena, che poi possiamo scendere presto e andare per librerie notturne.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Io ho un vecchio fidanzato che mi vuole vedere ma secondo me è contento anche se vai tu al posto mio, Federico.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Va bene, me lo porto in libreria.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Muy bien, siamo anche noi un po' pisciati come gruppo, anche quando non si suona.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Comunque, io ho voglia di pensare già a un nuovo disco.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Bravo, facciamo ognuno un disco suo.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

E poi facciamo uscire prima il disco raccolta, il meglio dei quattro dischi, a nome del Sud Waves quartet e dopo qualche anno i dischi solisti.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

L'idea è bella, comunque a vuje 'e viaggi ve fanno male, ormai.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Marò Alessà ma è forte questa idea.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Piace anche a me, mi ha sorpreso. Un meccanismo tanto semplice quanto impensabile. Però nun stamm' buon'.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, un po' troppo razionale. Però qualche esperimento lo farei, produciamo indipendentemente uno dall'altro, non solo la composizione.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

In passato, lo abbiamo fatto senza pensare di mettere poi le cose in un unico disco raccolta. Dovremmo comunque decidere qualcosa in maniera condivisa, prima di separarci per la registrazione di ognuno.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

Se guadagno il quadruplo, in questo modo, potreste fare anche tanti dischi così.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Non penso che questa strada ci porti a quadruplicare le vendite dei cd. Però, in generale, dovremmo riprendere con più decisione anche la questione di vendite, guadagni, live, partecipazioni. Forse dovremmo ripartire con più convinzione sul modello di business dell'agenzia.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, perché i soldi automatici ci hanno un po' messo in pausa. Potremmo cercare di guadagnare di più con l'agenzia, fare live per produrre più musica, non solo la nostra.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ragazzi, io continuo a temere, come sempre, il lavoro di produzione per altri. Anche se possiamo garantire un circuito di distribuzione, è pur sempre una responsabilità e effettivamente non mi sembra sia questo il momento, viste le indecisioni artistiche personali, molto diffuse.

Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)

Chiaramente, una cosa non escluderebbe l'altra, voglio dire che si può produrre di più la vostra musica e fare anche qualche produzione esterna, molto curata. Penso pure io che in questa fase, non si tratta di riposarsi per troppo stress e che mettere in campo altri progetti, potrebbe funzionare.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Uagliù ma che produciamo? Portiamo prima nuovi pezzi e ne parliamo. Le nostre composizioni sono diventate un po' meno dirette, negli ultimi anni. Io penso che questo problema, soprattutto recentemente, ci abbia tolto un po' di entusiasmo nella finalizzazione.
Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)
E per le produzioni esterne, che ne pensi?
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Nun vuless' inguaià a nessuno. Ha ancora ragione Federico, per il momento, rimaniamo come da sempre solo un po' di supporto esterno per altri artisti. Siamo in una situazione a fattori invertiti rispetto a trent'anni fa, quando l'agenzia era debole, la musica forte e il mercato forte, il risultato comunque non cambia, meglio anche adesso non produrre altri.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si rischia di spingere e illudere qualcuno inutilmente, per un motivo o un altro, mercato debole, musica debole. Dove li spingiamo?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Effettivamente, miez' 'o cess!
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ah ah ah.

Giornalista tedesco al telefono- inizio novembre 2010 - Napoli

Durante la telefonata parlano di jazz, perché il giornalista ha fatto domande sul loro rapporto col mainstream e poi i quattro musicisti da soli di un concerto live che hanno visto nel 1994, di Joe Henderson quartet - live in Munich.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Certo, puoi registrare la telefonata, la registro anche io e ci scambiamo i file, così entrambi abbiamo il dialogo completo con i due file.
Agimund Weber (giornalista musicale tedesco)
Ok, da ora sto registrando. Intanto, complimenti per il vostro nuovo lavoro, il livello di sofisticazione compositiva raggiunto non toglie niente alla vostra freschezza esecutiva. What is for the others? Non delude nessuno e fa passi nuovi, verso il rinnovamento del vostro linguaggio.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Grazie Agimund, per noi è importante fare sempre qualche passo nuovo, cercando anche di perdere qualche pezzo di quanto fatto finora, e aggiungendo qualche elemento di novità.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Vedi se si vuole comprare quattro o cinque copie, che le vendite sono in calo, le può regalare se vuole.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Agimund, quali sono le tue principali curiosità in questa intervista?

Agimund Weber (giornalista musicale tedesco)

Si, ho alcune domande che mi sono preparato, quali idee sono state alla base di questo ultimo progetto discografico?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Federico ha lavorato su alcuni temi, in cui voleva far risentire forti elementi melodici, mentre Ottavio ha lavorato molto sulla potenza di alcuni ensemble, sugli unisoni, sugli effetti orchestrali. Così il progetto ha un forte impatto al primo ascolto, in diverse sue parti. Quella che ha avuto più problemi sono stata io, nella scelta dei suoni di tastiera, ho ridotto le parti di piano rispetto agli ultimi album, tranne nel pezzo finale che è un duetto piano e sax.

Agimund Weber (giornalista musicale tedesco)

Si, le melodie lasciano qualche spazio in più a momenti sentimentali, in maniera più decisa rispetto al passato. L'effetto complessivo è coinvolgente per l'ascoltatore, alcuni tratti melodici sono più complessi rispetto al passato. Qual è il vostro rapporto con la tradizione jazzistica del dopo guerra?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Buongiorno e buonasera.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

C'è sempre un richiamo al jazz della West coast e le nostre composizioni hanno la semplicità di molti temi hard bop, la loro cantabilità, anche se gli elementi blues sono più presenti nei soli che nei temi. Il nostro nome è sempre un riferimento importante e il sud è un punto di vista, più che una chiara identità culturale ed estetica.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Vabbè ma allora siamo in buoni rapporti col jazz del dopoguerra. Chiedigli se useranno qualche pezzo nuovo per le raccolte in cd della loro rivista o per il blog, non so.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Nel caso vogliate usare qualche pezzo, per vostre compilation on line o su cd, non c'è problema chiaramente.

Agimund Weber (giornalista musicale tedesco)

In che maniera siete un collettivo nel vostro gruppo e in che modo rimanete individualisti, nelle vostre scelte musicali?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Agimund, dopo tanti anni ci poniamo più il problema di continuare a divertirci, e far divertire. La nostra esperienza di gruppo stabile lascia tante porte aperte, a qualsiasi problema che possa sorgere di scelte musicali condivise o individuali. Anzi, forse la questione è che abbiamo meno problemi di prima da risolvere, come gruppo.

Agimund Weber (giornalista musicale tedesco)

Grazie Annamaria, risposta chiarissima. Ti faccio l'ultima domanda, poi vi manderemo come sempre una copia della rivista, una volta pubblicata l'intervista sul prossimo numero. Siete uno dei gruppi internazionali di jazz famosi che ha mantenuto un rapporto più solido con la continua innovazione e l'uso dei sintetizzatori, cosa pensate dell'attuale tendenza all'acustico?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Forse, la tendenza all'acustico ha dominato troppo in questi ultimi vent'anni anni ma questo ci ha dato un motivo in più, per proseguire nella ricerca di mix timbrici interessanti. In questo, siamo rimasti sulla scia che appartiene alla pop music, da sempre. Il range di tastiere ed effetti disponibili si è ulteriormente ampliato, in questi anni, e questo ci ha permesso di mescolare in modi sempre diversi vecchi e nuovi timbri. Comunque l'acustico piace anche a noi.

Skype con un blogger italiano - inizio novembre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Tre cose importanti del jazz sono state la capacità di includere altre musiche, usare quasi tutti gli strumenti acustici dell'epoca e l'improvvisazione. Anche il pop alle sue origini ha incluso elementi timbrici, musicali e anche di look più disparati, e ancora lo sta facendo, anche se di meno. Però sono molto circoscritte nel pop le possibilità di utilizzo dell' improvvisazione, per come si è codificato stabilmente il pop. Chiaramente, con l'introduzione di elementi di improvvisazione strumentale, anche fuori dai canoni del jazz tradizionale, il pop potrebbe avere grandi aperture creative, sempre orbitando intorno alla canzone. Una cosa è un solo di tromba o sax nel pezzo pop e un'altra cosa è la pratica

protected
@patamu.com

improvvisativa di un tastierista, anche sui vari timbri che ha a disposizione. Anche la pratica di registrazione in studio, potrebbe inventarsi cose nuove, senza copiare le pratiche di registrazione del jazz. Per esempio, se un tastierista e un chitarrista pop improvvisano l'accompagnamento della canzone, su un beat elettronico, in un secondo momento si può sovrapporre una batteria acustica e un basso più strutturati, lasciando anche il beat elettronico. Noi, nei nostri dischi abbiamo lavorato anche con metodi come questo. La registrazione di una canzone, o di un pezzo nel nostro caso, può anche essere realizzata su due o tre sessioni improvvisate, sovrapposte in momenti successivi. Prima piano e batteria, poi basso e tastiera, poi la voce definitiva. Non è il nostro metodo prevalente di registrazione e nella nostra storia abbiamo usato tutti i metodi di composizione e registrazione, purché ci portassero a risultati interessanti.

Valerio Istante (blogger e critico musicale)

Federico, come faresti la sintesi di ciò che vi rende molto soddisfatti, del vostro lavoro di registrazione? Come accade che vi sentite completamente soddisfatti di un vostro lavoro?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

La musica è un bene comune, se ami veramente la musica, sei contento anche del risultato di un altro artista, quello che ha detto un collega in un disco ti appartiene. Allora, per essere veramente soddisfatto, devi essere in un dialogo ideale col lavoro degli altri artisti. Poi contavano molto le vendite prime che si diffondessero gli mp3, ti facevano capire il livello di attenzione nei primi mesi e poi l'efficacia del passaparola. Insomma, le vendite erano un indicatore molto importante, di processi sociali di condivisione, di tendenze del gusto degli ascoltatori. Da un po' di anni abbiamo perso un po' il filo del dialogo con il pubblico, anche se i live ti fanno capire sempre un sacco di cose.

Valerio Istante (blogger e critico musicale)

Chiarissimo, e allora cosa pensi del dialogo ideale attuale, che accade anche se tanti artisti magari non ragionano strettamente così?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si, gli orientamenti artistici sono i più disparati e vanno da quelli che sono in gara con se stessi, a quelli che vivono semplicemente per l'incontro con altri musicisti, fino a quelli che si danno dei compiti più sociali o pedagogici se vuoi, come la ripresa di tradizioni da conservare. Ti parlo degli approcci tipici fra i musicisti di jazz. Però, il jazz resta una comunità con il più alto livello di ascolto reciproco tra artisti. Nel pop prevale, con più semplicità, la ricerca della bellezza

protected
@patamu.com

e del successo commerciale e c'è molto più individualismo, meno contaminazione reciproca e più divisione.

Valerio Istante (blogger e critico musicale)

E il ruolo sociale della musica, secondo te, visto che non è più quello del jazz della prima parte del secolo scorso, e neanche più quello del rock negli anni sessanta e settanta, può ancora ritornare ad avere un ruolo progressista, anche se più che altro in maniera estetica?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Questo è un elemento di crisi molto importante, da diversi decenni. Sia il rock che il jazz veicolavano alle origini uno stile di vita libertario. Nella società di massa che produceva progressi personali, e conformismi contemporaneamente, la musica popular era un potente richiamo a essere se stessi, a ritrovarsi in una canzone, nel comportamento di un artista, e a condividere la propria visione del mondo con i propri simili. Tutto questo è drammaticamente scomparso e noi musicisti non aiutiamo più a produrre una visione alternativa della propria vita. Ti sembrerà un po' esagerato ma i musicisti erano un antidoto alla normalizzazione del boom economico. Però, forse è meglio che sia passata questa funzione della musica, negli ultimi decenni, è stata anche fonte di presunzioni, illusioni e tristezze.

Valerio Istante (blogger e critico musicale)

Forse, adesso ci sono meno entusiasmi ma anche meno responsabilità, magari questo vi permette di cercare, con maggiore libertà, nuove idee.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Indubbiamente è così ma a volte nel nostro ambiente si vaga senza una meta, una condizione a volte tragicomica, che ti obbliga a rifare i conti con te stesso, col tuo ruolo sociale, con i tuoi desideri e il tuo amore per la musica. Penso che adesso si possa abbandonare il pensiero razionale debole che sembra coinvolgere tanti musicisti e farsi portare di più dall'intuito artistico, i musicisti devono ripartire da se stessi, per tornare a comunicare qualcosa.

Valerio Istante (blogger e critico musicale)

Grazie Federico, ho tanto materiale per scrivere più di un pezzo sul mio blog, come ti dicevo, sto scrivendo molto sul mio blog e non solo. Questa intervista mi ha fatto venire in mente un sacco di idee e vorrei chiederti qualche altro piccolo spunto prossimamente. L'intervista registrata la trascriverò per intero e poi ti mando il link. Salutami gli altri del gruppo, spero di vedervi presto in Puglia, ci aggiorniamo?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Grazie a te Valerio, in questo periodo le belle chiacchierate possono fare molto bene al lavoro e con te è sempre un piacere. A presto!

Annamaria e Massimo suo figlio - inizio novembre 2010 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Negli ultimi vent'anni anni, ho lavorato spesso sul registro medio basso della tastiera, con due note in un'unica ottava o tre note larghe, e con figurazioni ritmiche che spesso hanno dato, grazie anche al tipo di timbri che ho scelto, al basso e alla batteria, la possibilità di evitare un lavoro sincronizzato a tutti i costi. È anche un modo per evitare la deriva di eccessiva amplificazione del volume nei live di cassa e basso, per pompare più groove. In questo modo, si sono aperte molte possibilità di collaborazioni nuove fra me, il batterista e il bassista, comunque senza stravolgere necessariamente il lavoro collaborativo tra basso e cassa.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
E se ne sono accorti?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ce ne siamo accorti noi del cambio. Abbiamo cambiato un po' il nostro modo di suonare, verso la metà degli anni novanta. E anche gli ascoltatori più attenti hanno gradito e poi molti colleghi mi hanno fatto i complimenti, per questo contributo più ritmico più evidente, e un po' nuovo.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
E perché ti sei lasciata con papà?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Il gioco di chiedermelo spesso è divertente ma non sempre trovo idee nuove e vere, e tu perché sei contento che ci siamo lasciati?
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
No, contento no, mi piace che vi vedo meglio. Papà è diventato più sornione, però, qualche volta diventa buffo come un comico malinconico, lo fa un po' apposta secondo me. Mi fa uno strano effetto.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E allora lo fa proprio per questo, vuole vedere che effetto ti fa.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Ah, ora capisco, si preoccupa un po' e vuole vedere come sto.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Esatto. Sta bene, sta bene quel disgraziato. Ieri che hai fatto?

protected
@patamu.com

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Con amici di Napoli, Gino e Stefano, in giro in centro, hanno un po' di amiche nuove.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Le hai viste queste amiche? Le zizze come le hanno?
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Una ce le ha belle grandi, ogni tanto se le aggiusta un po'.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E forse non è convinta che le piacciono. E sono simpatiche?
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Eh si, sono comunque del giro di Gino e Stefano, sono tutti intriganti.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Perché non gli fai vedere quel questionario che hai fatto per conoscere i gusti musicali, è interessante.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
No, no, ne ho raccolti già ottanta, è molto breve ed è andato facile.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Allora arriva almeno a centocinquanta, magari poi ne togli alcuni non rappresentativi, quelli che appartengono alla stessa categoria di individui, potrebbe uscire un campione non dico rappresentativo ma quasi, devi arrivare a un centinaio di questionari buoni.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Sì, vabbè ma mica scade il questionario, lo posso pure riprendere più in là.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Hai visto mi sono letto il manuale di metodologia della ricerca? Mi è piaciuto molto. Che mamma cacacazza.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Un pochetto, vuoi diventare sociologa pure tu?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Già lo sono, mi manca la teoria ma ho dato un'occhiata al tuo manuale di sociologia generale, è un bordellone.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
I primi esami è già non sto capendo niente.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Speriamo che prima che ti laurei ti rimanga qualche esame in testa. C'è gente che si è laureata trent'anni fa e non ha ancora capito che roba si è studiato.

protected
@patamu.com

Federico, Alessandro e la musica a parole - inizio novembre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Senti come fa questo pezzo che vorrei fare.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Aspetta fammi vedere questi maglioni, sembrano belli pesanti, guarda che bel colore.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Questo è bello, dopo entriamo, vorrei fare qualcosa di nuovo in quartetto acustico.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Col contrabbasso o col quattro corde?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Col quattro corde va bene. C'ho in mente un tema, tipo a due battute alternate con altre due. Le prime con un riff di tre note che scendono, e le altre due battute su un accordo minore, e una breve linea che melodizza. Però, queste quattro battute vengono suonate a piacere, sul momento. Può darsi che fai due volte le prime due e poi melodizzi una volta, con solo due battute, oppure con un'altra figurazione a piacere del momento.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Un tema aperto, componibile un po' a piacere, come altre volte. Però, sto meccanismo non me lo ricordo, una parte più ritmica e una più melodica. Non mi pare che lo abbiamo fatto.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Non così come lo sto immaginando, in genere siamo più equilibrati tra parte melodica e ritmica, invece voglio provare una specie di carica e scarica melodica, sempre senza esagerare. Però vorrei che fosse jazz, forse proprio swing, con te che accenti libero sul rullante anche nel tema.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E Anna?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
E Anna vestita da suora, suoniamo nel chiostro di San Gregorio Armeno.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Allora il pezzo funziona sicuramente. Dai, mi stai facendo venire la curiosità, come te la immagini a Anna?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Che scopre le cosce e canta in arabo all'improvviso.

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ahè.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Secondo me, lei dovrebbe fare il tema con me e con la mano sinistra arpeggiare al basso, però dobbiamo provare.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E poi come prosegue il concerto a San Gregorio Armeno?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Poi, Annamaria si gratta con urgenza come se fosse stata punta e si ricopre rapidamente le cosce e tutto ritorna, dopo un istante di panico, smette anche di cantare in arabo, prosegue in inglese e tutti si rilassano.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Secondo me, è meglio il film del pezzo che vuoi fare ma a questo punto aggiungo che Ottavio dovrebbe suonare delle minime sul tema, se ho capito bene. Tema abbastanza semplice, anche nell'accompagnamento. Io, dopo, andrei free nell'improvvisazione, ripetendo a piacere qualche situazione del tema ogni tanto, quando ci viene di incontrarci coi suoni, durante il solo di qualcuno. Tipo che lo riportiamo alle idee tematiche quando ci pare di doverlo fare, su alcune parti del suo solo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Vorrei provare questo e altro, adesso che facciamo la serata in città, a teatro, facciamo sentire qualcosa di nuovo, un po' a sorpresa. Così parliamo di qualcosa con gli amici, coi fan, dopo il concerto.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Comunque, parlerei pure a Anna della tua idea al chiostro di San Gregorio Armeno.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Per carità, per come sta sbariando in questi giorni, è cazzo di venire vestita da suora in teatro. Vediamo questi maglioni, me ne prendo uno pure io.

Seduta di ascolto 3 - Sananda Maitreya - inizio novembre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Sananda è la via, Sananda è la canzone moderna, Sananda è l'America.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Allora Milano, dove si è trasferito, deve essere la nuova succursale dell'America, l'America del futuro.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Molto nel futuro, in U.S.A. si parlerà mezzo italiano e mezzo inglese, forse con stile milanese social. Potrebbe essere qualcosa così: My amico, this evening, we'll play musica. It's an important concerto with many gente. Will you come with noi? O viene troppo alla Tonino Carotone nella canzone Me cago en el amor?
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Comunque, no, I'm stanc, me ne vado alla chesa. Ci sentiemo tomorrow. Metti il disco... perché hai scelto proprio Nigor Mortis... è il più bello?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
È l'ultimo, lo conosco di meno e volevo ascoltarlo anche con voi.

Dopo aver ascoltato i primi tre pezzi del cd.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Mi sembra sempre di ascoltare un musicista molto spirituale, un mistico della metropoli contemporanea, un ascoltatore, un testimone del mondo reale.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Un rocker vero.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Nu figlio 'e bucchin'.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Esatto.

Dopo aver ascoltato altri quattro pezzi del cd.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
È sorprendente quanto, risolutamente, abbia proceduto a mettere in sicurezza la sua musica. Per un musicista pop come lui, è tutto più evidente, visibile: trasferimento in Italia, piccole produzioni, libertà totale da vincoli contrattuali, sound indipendente dalle mode, rinuncia alla popolarità.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Può permettersi una certa ruvidezza, veramente da musicista rock attuale, rinnovato, non so quanti musicisti rock abbiamo potuto conservarsi bene senza compromessi, forse Lenny Kravitz e Ben Harper, così.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Secondo me, potrebbe concedersi anche un po' più di divertimento.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

Dici che si è messo troppo ai margini?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Non so, non si può avere tutto, è riuscito a rimanere un grande artista e non è mai stato un musicista pop che gioca con la musica. Ma avercene di musicisti e cantanti così.

Dopo altri 5 pezzi.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ma secondo voi, l'idea di semplificare tanto l'impianto timbrico della propria musica è veramente necessario? Questa cosa del ritorno all'acustico nel jazz, degli strumenti base anche nell'elettrico quando finisce?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Quando sarà più facile produrre musica e guadagnarci. Poi effettivamente ci sta, dopo la sbornia degli ultimi venti anni. Tra tante possibilità stilistiche che si sovrappongono nel tempo, qualcuno ha man mano perso la bussola. Ma Sananda ne fa una questione di messaggio musicale, penso che per lui sia essenzialmente l'idea di portare avanti quello che nacque con il punk inglese, ma che era anche dei bluesman delle origini. Essere contro, senza essere omologati o peggio, emarginati, è un'arte difficile, che a lui riesce molto bene.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Io, in questa musica non ce lo metterei un sassofono o altro, è perfetta così. È musica chiara, inequivocabile.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Si, la confusione, la distrazione è tanta, del pubblico, dei produttori e bisogna essere radicali a volte.

Alla fine del cd.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Qualsiasi musica fai o ascolti, un disco così ti chiarisce le idee, ti suggerisce qualcosa tipo: vedi che devi fare, hai capito?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Forse, ti mette pure un po' di strizza ma almeno ti dice che non puoi continuare a fare finta e illuderti di cambiare, rimanendo nel guado.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Il messaggio di questa estetica musicale è questo, oltre al messaggio di bellezza.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Io vi devo ricordare che domani sono tutto il giorno con mio figlio, ma che si ci vediamo siamo entrambi contenti.

Seduta di ascolto 4 - inizio novembre 2010 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Non ho capito se La vita è un'altra è il miglior disco di Eduardo De Crescenzo, dai mettiamo il primo pezzo del cd.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
In che senso?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Nel senso che i dischi vecchi sono veramente belli, bellissimi ma è come se avesse concesso troppo all'era del pop, degli anni ottanta. È vero che lui è Gennaro Pasquariello e Stevie Wonder, è Paco De Lucia e Ray Charles, però il punto di sintesi dei suoi primi dischi, soprattutto inseriti nel contesto radio televisivo degli anni di Ancora, del Pianobar di Susy, devono essere veramente stati noiosi per lui.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Madonna che disco, si capisce dal primo pezzo, questo è La vita è un'altra? Il primo brano o hai messo la riproduzione casuale nel cd?
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Si, primo pezzo, no, il cd è nella sequenza con cui è strano registrato. Ma è così, viene confusa storicamente la voglia di esserci degli artisti durante le varie mode che attraversano, con l'essere proprio così. E noi Eduardo l'abbiamo conosciuto negli anni ottanta, pensando che fosse esattamente quello che lui ha fatto in quegli anni.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E poi ti fermi e dicono che sei in crisi creativa. Si, magari un po' come capita a tutti. Però il punto è che invece ti sei anche un po' adattato al periodo, anche un po' faticosamente.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ti viene pure qualche dubbio, te lo fanno venire. Ma fossi veramente in crisi? Ne Ernesto sto in crisi??... Eduardo stai un po' in crisi... forse...
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Hai sentito Ernesto Vitolo?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Si, ci sentiamo, mi dice le cose che ha sentito in giro. È un'antenna per la buona musica.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Che pazienza appresso a Pino, a De Crescenzo, Bennato, eh?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Pure appresso a Senese, Teresa De Sio. Scherzi a parte... ci dobbiamo vedere tutti insieme, organizziamo qualcosa per divertirci un po'. Questa è la quinta traccia, Tirami fuori.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Potrebbe pure essere il titolo di una richiesta, una richiesta del cazzo!

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Oppure la richiesta di una zizza che vuole uscire. E comunque il disco non è stato proprio pubblicizzato, peccato, perché ricollegandoci a quello che dicevamo prima, forse è il disco più bello e equilibrato di Eduardo De Crescenzo, e del suo gruppo di grandi musicisti.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Stavo pensando a qualcosa del genere: è un De Crescenzo sempre pop ma forse più focalizzato, più sincronizzato, tra il periodo in cui è stato registrato questo disco, la musica che girava intorno e quello che Eduardo prova da sempre come artista.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

È atterrato con questo disco? Si, forse ma abbastanza inutilmente, in questa fase delle vendite, della distribuzione, dell'attenzione dei media. Infatti, si è dato all'acustico, per non suscitare dubbi tra gli addetti ai lavori. Comunque, sì, disco bello bello.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E suona le tastiere elettroniche di nascosto, in questo periodo?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sicuramente. I testi sono sempre appassionatissimi, come sempre, però la musica ne sottolinea una certa drammaticità romantica. Nella sua prima fase, questo a volte non si percepiva, perché la musica era molto brillante, energica. Poi ha avuto la svolta più chiara con Cante Jondo e infatti a parte gli orchestrali del Festival di Sanremo, quando la fece in diretta, non gliene fregava già più niente a nessuno. Poi ancora più fuori dal giro con Danza danza. Ma questo è il disco che se ne frega di dare segnali, questo è Eduardo!

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Non ci sei più, il pezzo che mi piace di più.

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ma pecché, forse vuò murì Alessà?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Eh, m'aggia accirere, mo me vott' dint' 'a segatura!
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Nun te sparà! È meglio a campà! Nino Taranto docet!
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Rinvio la vendita della batteria?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, rinvia, te la vendi a fine tour e ti compri due bonghetti, così provi la povertà di mezzi musicali e torni meglio di prima. Che facciamo più tardi?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ho fatto un mezzo appuntamento con uno che compra le batterie usate... e dopo con alcuni vecchi amici, per un giro in centro, verso le ventuno, più o meno.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Se andiamo in zona Piazza Bellini? Sarebbe carino, non ci vado da alcune settimane, incontro sempre qualcuno.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Dai, allora sentiamoci il disco e poi tra le nove e le dieci tutti da quelle parti, Piazza Bellini, via Toledo, Piazza del Gesù...
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E poi non ci perdiamo, come l'altra settimana.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ottimo, come i musicisti napoletani negli ultimi vent'anni.

Seduta di ascolto 5 - novembre 2010 - Napoli

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ascolterei Jack Dejohnette anche mentre gira il cucchiaino nella tazzina del caffè.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
A proposito, vado a vedere se è uscito, stavolta ho fatto la macchinetta per sei e ci mette di più.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Questo disco è speciale, Annamaria, hai fatto bene a proporre di ascoltarlo. Quando lo ascoltai l'anno scorso, mi stupì subito il fatto che suonassero un jazz diverso da un pezzo all'altro, la registrazione però è del 2001, live, non del periodo in cui è uscito, cioè l'anno scorso.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

È del 2009, c'è scritto qua, su questo strano oggetto, dice che si chiama cd e ha un libretto dove ti dice tutto, chi ci suona, la lista dei pezzi, gli autori, ci sono delle foto.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Uh, che bello, e dove si mette, per sentirlo, nell'ipod?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Nello stereo della macchina o appeso allo specchietto retrovisore, e si mette a suonare con l'aria del finestrino.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Pensa che scema, io pensavo si potesse ascoltare anche a casa. Ma quello che sentiamo ora è la televisione accesa di là, che trasmette a Rai 3 un live di Keith Jarrett in prima serata?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

No, no, ne hanno già trasmessi cinque il mese scorso di concerti del trio, in Rai.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ecco il caffè, la volete finire che vi ho sentito di là che dicevate stronzate, invece che parlare di musica. Comunque, effettivamente Dejohnette suona la tazzina del caffè in questo disco, è un po' diverso dal solito. No, suona proprio la penna sul tavolo, a tipo batteria.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

In alcuni pezzi, accompagna in chiave più traditional del solito, effettivamente. Non mi ricordo bene gli equilibri tra i pezzi in questo disco, ma sono sempre diversi uno dall'altro, o per la scelta degli standard, oppure per le dinamiche tra un pezzo all'altro. Risentiamo bene.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Strollin' è di Horace Silver, si sente un gusto abbastanza diretto, mi sembra più diretto, sia nel tema di Jarrett sia nell'accompagnamento di contrabbasso e batteria. Ma Jarrett sul piano canta sempre alla grandissima anche su un tema hard bop, anche quando non suona una song vera e propria, in questo caso, che poi Strollin' è cantabilissima. Però, c'è qualcosa ogni tanto che richiama alla semplicità di approccio di Silver, vedi qui? È più bluesy proprio.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

È bluesy, è bluesy, quasi bluesy... io sento solo a Jarrett, pure se suonasse con Ottavio al contrabbasso, lo troverei sempre entusiasmante.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Scemo, io e Gary siamo amici, mi ha fatto più volte i complimenti... sempre sulle cose di basso elettrico, strano... scherzo. Buono il caffè, con questa macchinetta viene meglio.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Mia sorella usa di più questa, lo fa per tutto il giorno... il caffè.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

La prossima invece è... dunque vediamo, ah, si lo sapevo, You took advantage on me. Tanto lo sapete che mi ricordo solo tre standard a memoria.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Introduzione solo piano con il suo stride inventato, rapsodico, a tratti che sembra sgangherato, per come usa larghi salti, tra altri e bassi del pianoforte. Sempre bellissimo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Comunque, effettivamente nei primi due pezzi c'è qualcosa di più tradizionale, in questo live, o no? In che cosa è diverso, perché è sempre un po' diverso da un disco all'altro.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Qual è il disco pubblicato in precedenza? Aspettate vedo su internet, sul computer di sorema Stefania.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Non scassare il computer dell'architetto, chi la sente, che già stiamo sempre qua, a casa sua a sentire dischi. Stasera almeno le facciamo trovare una bella cena, lei viene con un suo amico?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Sì, arriva alle sette e mezza, alle otto e mezza mangiamo. Dunque, in trio, il disco precedente era My foolish heart, quello con la copertina tutta rossa, live in Montreux, 2007 ma registrato sempre nel 2001. E prima di questo, The out of the towners, 2005, ma 2001 come periodo del concerto.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Secondo me i dischi sono tutti uguali e belli, sicuramente molto molto simili, almeno a grandi linee, tra un decennio e l'altro, non so. Alcuni suonano meglio forse, anche per la scelta degli standard. Ma il trio è soprattutto un progetto musicale di grande rilevanza estetica. È il risveglio dell'orecchio al suono, all'improvvisazione, e al jazz in generale. Alla creatività musicale, alla parità tra incisione e live, in pratica, non c'è differenza.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

Un po' come era per i vecchi jazzisti ma portato a un livello di sintesi nuovo, per qualcuno più bello, per altri con qualche elemento poco jazzistico di troppo, proprio il fatto che sia troppo bello. Ma è praticamente impossibile parlare del loro modo di suonare, il loro strumento, se li consideri uno separato dall'altro. Potresti pensare che Keith suona come Bill Evans, dell'ultimissimo periodo? Potresti dire che Peacock è semplicemente un grande contrabbassista moderno e che Dejohnette ha solo alcune cose nuove, che lo differenziano da altri batteristi. Bella questa ballad.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Sì, ma con un equilibrio unico tra tradizione e modernità, senza fronzoli retorici di nessun tipo, sul suono, sull'improvvisazione.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E comunque il loro impasto è indivisibile. Nell'analisi, cioè presi separatamente, sezionati e analizzati, puoi fare qualsiasi considerazione su similitudini e derivazioni da altri musicisti. Insieme sono inconfondibili, non assomigliano a nessuno nel loro suono complessivo, sono un gruppo, come lo era il Modern jazz quartet, i Weather Report o l'orchestra di Duke Ellington.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Su questo quarto pezzo, breve, hanno decisamente un altro sound, sembra la musica di un film degli anni venti, l'esposizione del tema, alla loro maniera... e poi è un fast asciutto e tirato.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ma il ride di Jack è sempre così pulito? In tutti i dischi?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Penso che lo ha lavato sempre così, prima di ogni concerto. Rullante spettacolare.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sì. E Jarrett diventa molto più asciutto a questa velocità, sarà il vento.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Pulito, asciutto, bagnati e ventilati. Ottima recensione! Vi iscrivo a un corso triennale di jazz?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

C'è un altro po' di caffè?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Solo se fra poco cominci a preparare qualcosa per la cena. Faresti le corde di Gary Peacock alla carbonara, o al pomodoro fresco?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Facciamo una pasta al forno?

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Si può fare, nel frigo c'è tutto. Così evitiamo il secondo e ci scassiamo col dolce che ha preso Alessandro.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Questa è Scrapple from the apple. Il dolce è una torta alla crema di cocco. Come lo prendono con calma, strano, in genere sui temi be bop si scatena l'inferno. Senti come scandisce pure durante l'improvvisazione.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vado a fare qualcosa in cucina, non ce la faccio a sentire. Così, a questa velocità potrei suonare pure io, tecnicamente, e mi viene l'invidia che in genere non mi viene quando sento il trio, che in genere viaggia su situazioni irraggiungibili.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Sento Stefania, se vengono prima, stiamo di più insieme. Comunque, ha qualcosa di più vario rispetto ad altri dischi, forse la sequenza dei pezzi, e qualcosa in come suonano. O no?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Sleepin' bee, mai sentita. Questa è la velocità su cui è più bello ascoltare i singoli musicisti, è una questione di processare i vari suoni con la mente, focalizzando in maniera alternata su uno strumento, senza avere l'impressione di lasciare per troppo tempo l'ascolto di quello che fanno gli altri. E poi c'è un godimento sornione del jazz, a questa velocità.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Uà che effetto, l'entrata in intro su questa ballad, non è più jazz, mi pare Palomma e nott', pura melodia... ah, è Smoke gets in your eyes, grande!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E dopo Stella by starlight, come la fà? Per forza veloce.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
La fanno al forno, come noi la pasta, sicuramente.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Vedi sul cd se ci mettono qualche ingrediente strano.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
C'è sicuramente che suonano bene e che fanno venire voglia di suonare.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Gli applausi dei live sembrano proprio la frittura dei ciurilli con la pastella, però, olio bollente e fiori di zucca che entrano nella padella sfrigolando forte.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

No, non è in versione fast, Stella by starlight, giustamente, dopo la ballad ci sarebbe stata una Stella veloce, ma è l'ultimo pezzo e quindi tempo medio. Sarà per questo? Sarà pure che i pezzi che inserivano sono questi e a questo punto il disco si doveva chiudere.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Sarà che stasera c'avimm' sentut 'o jazz over! Modern jazz music trio!

Annamaria e un nuovo amico - inizio febbraio 2011 - Napoli

A casa di Riccardo Zinna.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Ciao a tutti, come va? Massimo, piacere.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Annamaria, ciao bello.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Ciao Riccardo, come stai?

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Sto bene, perché sto parlando con la musicista più brava di tutti i tempi.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

La conosco, la conosco, ho fatto l'indifferente, così.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Lui è un pianista.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Si, suono un po' il piano, vi seguo dalla fine degli anni ottanta.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Che roba suoni?

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Mi sono allenato un po' con gli standard, però ho cominciato da adolescente, per accompagnarmi nelle canzoni. Riccà, mo glielo devi spiegare tu che, in realtà, non sono proprio un musicista.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Massimo è un sociologo, adesso non sta lavorando, è il fratello di un mio caro amico che sta a Torino, gente che si è salvata dalla vita di artista. Non come me.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Mio figlio è iscritto a Roma, e da quanto vi conoscete?

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

protected
@patamu.com

Non mi ricordo mai il periodo preciso, comunque da prima che mi laureassi, forse dopo il servizio civile a Roma, doveva essere il novantasei o il novantasette.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Hai registrato qualcosa?

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Qualcosa da casa, se hai tempo, online c'è un mio sito dal 2010, www.musichesfuse.net, sono anche su myspace.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ah, bello! Riccardo ti va di farmi sentire?

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Ok.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Metti le cose di piano, Libero improvvisare, ci sono anche delle demo di canzoni. Le cose di piano sono molto semplici, però, molto brevi. Speriamo che non ti scocci alla prima nota.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Azz.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Ma questa qual è? Non è la prima?

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

È la quarta, è molto bella.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sei un genio tesoro ma non devi fartelo dire.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Grazie Annamaria.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Questa che numero è? Fortissima.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

La settima. Che gli facciamo fare a 'sto ragazzo?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ce lo ascoltiamo. Vuoi venire a fare una cosa sul palco? La settimana prossima, facciamo un concerto jam a Napoli, a teatro. Non ti preoccupare, non ti noterà nessuno. Facciamo una intro a quattro mani, di un paio di minuti, poi quando entra il pezzo, se vuoi, te ne vai. Ti va?

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Mi piacerebbe molto ma mi spieghi poi che tipo di cosa?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Cominci una cosa libera e io ti seguo, non c'è problema.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Grazie mille Annamaria, mi sento un po' in difficoltà, però come dici tu non dovrebbero esserci problemi. Devo vedermi qualcosa?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
No, niente, mi fa piacere che ci sei.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Grazie!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
È una figata questo album che hai fatto, ci sono dentro un po' di cose diverse, no?
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Si, ho ascoltato tanti pianisti, un po' Monk, Paul Bley.

Durante la cena.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Buonissima questa pasta, la genovese mi piace molto.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Riccardo prepara sempre piatti buonissimi.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Cerchiamo di mangiare bene, che il resto è abbastanza amaro.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Se c'è, preferisco una grappa dopo cena. Ma non avevi preso pure il gelato?
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
A me basta che mi date qualcosa, sono di poche pretese.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Tu devi cambiare vita, partire, andartene da casa di mammà.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Come ti muovi, ritrovi dopo due giorni che sei arrivato in un posto nuovo te stesso. Per scappare devi correre proprio forte ma pure in quel caso è solo una questione di tempo, e te stesso ti raggiunge dopo poco.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Ma il mondo è pieno di cose meravigliose, di gente che fa un'altra vita. Voi ci siete riusciti.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E po' semp' cca turnamm', lunghe parentesi per schiarirsi le idee ma non a tutti fa un buon effetto. Tu non sei partito per malinconia?

protected
@patamu.com

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Io non sono partito per l'America, perché quando l'ho capito non avevo più vent'anni anni. In Italia, si fa cinema solo a Roma.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Io non sono partito, perché non saprei cosa fare di meglio di quello che ho fatto.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Loro potevano diventare pure più famosi del Pat Metheny Group, si sono fermati, mo sono vecchi pure loro.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, adesso ci suicidiamo pure noi, tanto il più è fatto.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Sareste potuti diventare veramente famosi come Pat Metheny? I produttori non vi hanno supportato abbastanza?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Massimo, noi ci autoproduciamo, mentre la distribuzione è affidata a etichette internazionali.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Ah, vero, l'ho letto.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
La questione è la musica che vuoi suonare. Certo, non mi sarebbe dispiaciuto avere il successo di Pat ma solo facendo musica bella almeno quanto la sua, evidentemente è più bravo di noi. Il suo linguaggio calza tanto bene a lui quanto al suo pubblico, almeno fino a dieci anni fa. Ed è quello che esattamente succede anche a noi, fin dall'inizio, ma ad un livello di diffusione meno alto. Non sto dicendo che noi siamo scemi, anzi, rimanendo coerenti abbiamo evitato il rischio di diventare il Quatt Cretini Group, siamo rimasti fedeli a noi stessi. Diciamo che certi punti di sintesi, di così grande successo, tra musica e pubblico, sono in piccola parte anche questione di fortuna.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Però, negli ultimi anni avete mollato, vi divertite di meno, voi e il vostro pubblico.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Fammi sapere quando vuoi cominciare tu a divertirti, invece, che facciamo qualcosa insieme, e poi ne riparliamo.
Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)
Si, così vi inguaiate appresso a me e all'ambiente artistico romano, a cui sto sempre dietro, ah ah.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

A Roma, l'importante è fare toccate e fughe nell'ambiente, senza legarsi troppo stabilmente a nessuno. Lo sai, a parte una certa pesantezza, c'è tanta gente in gamba.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Certo, a Roma le cose si fanno e a volte anche bene. Però, per il cinema è troppo una questione di contatti, frequentazioni, ammanigliamenti.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Non ci si può ammanigliare tra bravi e buoni?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Infatti, si può fare, a meno che non hai demoni bellissimi ma violenti che ti fanno bruciare, nelle lunghe attese, come a Riccardo.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Però la genovese non l'ho bruciata.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Buonissima.

In macchina per un passaggio.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Figurati, mi fa piacere accompagnarti, a quest'ora non c'è neanche traffico.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Per fortuna non abbiamo fatto il Quatt 'a Matin Group, non è ancora mezzanotte. E che pensi di fare per trovare lavoro?

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Non so, veramente. Sto cercando di contattare vecchi amici sociologi, per vedere se viene fuori qualche progetto di ricerca, un po' di esperienza ce l'ho, è quello che mi piace fare. Mi muovo tra i miei contatti soprattutto, non ci sono molti annunci di lavoro, per laureati in sociologia.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Capisco. In effetti è più una roba di associazioni o cooperative di amici, che hanno piacere a coinvolgerti, anche a prescindere dalla necessità aziendali. Anche perché questi tipi di gruppi vengono fondati già con tutti i membri necessari, fin dall'inizio.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Esatto, raramente hanno espansioni di personale rivolte al mercato, nel caso si procede per contatti utili ad avere buone alleanze. Quindi, sono un po'

protected
@patamu.com

preoccupato, finito il giro di amicizie, mi sento un quarantenne con poche speranze di soddisfazione lavorativa, nel futuro.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Un bel casino, poi si vede che non sei un conformista, che ci tieni alla tua indipendenza. Il mondo del lavoro è spesso un compromesso al ribasso, tutti disposti ad abbassare i propri livelli di libertà. Tutti, innanzitutto, con uno standard di vita da mantenere e che li vincola, a volte necessariamente da mantenere. Ho visto tanti amici negli anni perdere smalto, magari partendo con entusiasmo e idealismo. Tu, però, hai la fortuna di non essere più un ragazzino che si fa manipolare. Ma chiaramente il problema ce l'hai.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Il fatto è che ho perso pure lo smalto e l'entusiasmo per il mio lavoro di ricercatore freelance o comunque fuori dal mondo universitario. Ho fatto corsi e master, per poi accorgermi, in ritardo, che questa roba non ha mercato. Potrei sperare in qualche fondazione, inviando curriculum, ma dovrei trasferirmi di nuovo e non ne ho più nessuna voglia. L'idea di ripartire da Napoli mi fa un po' tristezza.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Parcheggia qua, così sali un attimo a prenderti i cd e un liquore.

A casa di Annamaria.

Massimo e Annamaria sono sul divano che ascoltano un cd del trio di Keith Jarrett, mentre chiacchierano e bevono un amaro. Massimo è seduto sul bordo, ha la schiena in avanti con i gomiti appoggiati quasi sulle ginocchia. Guarda alla sua destra Annamaria, che alterna la sua stessa posizione con una posizione più distesa, sul divano.

Dopo che Massimo le ha raccontato qualche dettaglio delle sue settimane da agente commerciale, Annamaria ha cominciato a mostrarsi un po' presa da alcune sue stesse riflessioni, silenziose. HA raccontato a Massimo di questa fase attuale del gruppo, di ripensamento professionale e artistico, ma il mood della conversazione, e una certa affinità, hanno preso ormai una piega in cui le parole cominciano a essere inutili. In particolare, Annamaria nei dialoghi prende sempre più tempo per guardare con attenzione Massimo, esprimendo con gli occhi e le parole, per brevi tratti, delle delicate incertezze, su quanto ascolta e su quello che sta accadendo insieme durante tutta la serata. Scorgendo una leggera malinconia e indecisione, Massimo comincia a parlare un po' di più e più convintamente. Ma la poca

protected
@patamu.com

spontaneità delle sue intenzioni da animatore della conversazione fa assomigliare rapidamente il dialogo a un'intervista, molto professionale. Dopo poco e una breve risata abbastanza liberatoria, Annamaria si avvicina in un attimo al suo nuovo amico, mette una mano sui suoi capelli, guastandoglieli leggermente, e lo bacia con dolcezza, con simpatia. Si alzano contemporaneamente in piedi dal divano, mentre lei gli infila una mano sotto la maglietta. Così, restano in piedi un minuto, a toccarsi e ad abbracciarsi.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Beviamo un altro goccio di amaro dai.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Ok, volentieri.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ti confesso, che anche se non ho capito bene perché, tutto quello che mi hai raccontato stasera mi ha preso molto, mi identifico con te, con le tue analisi, con le tue preoccupazioni, con le tue idee sulla musica. Forse, avrei evitato di fare l'agente di commercio, però.

La mattina dopo a casa di Annamaria.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Che fai metti la lingua?
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Un poco, ne ho messa poca.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Lo produciamo questo disco in solo piano?
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Sarebbe molto bello ma ho registrato quelle cose per piano in un'ottica molto sperimentale. Mi piacciono ma non è che sono molto convinto, non mi sento un pianista sufficientemente bravo, avrei molti dubbi a propormi in pubblico.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Scherzavo, continua a suonare, a registrarti e lascia perdere completamente il pubblico, non avresti sicuramente un rapporto semplice con gli ascoltatori e in più, viste le tue insicurezze, perderesti anche la tua splendida musica, libera e sperimentale.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

protected
@patamu.com

Figurati che avevo pensato di fare un po' di piano bar solo piano, ci ho messo del tempo per decidermi, e mi sono fatto anche dei biglietti da visita apposta, poi ho mollato l'idea, quasi subito.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Meglio l'agente di commercio, allora. Siamo in un periodo in cui poche idee stanno in piedi, per chi comincia. Gli altri vanno avanti per inerzia, grazie al successo dei decenni passati. Tu stai lasciando il tuo vecchio lavoro e le tue certezze, tutti i tuoi dubbi sono assolutamente giustificati dal periodo che viviamo. Per questo mi piaci, senti che nulla è facile, che niente apre porte nuove, rapidamente. Vedi più chiaramente di quelli a cui le cose funzionano, solo perché gli è andata bene anni fa. Penso che il tuo vuoto di direzioni sia abbastanza faticoso ma molto sensato.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Può essere, forse mi concentro troppo sulle mie responsabilità, su quello che posso o dovrei fare per risolvere.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Potresti fare qualche piccolo lavoro di analisi di dati vendite, qualcosa sui dati del nostro sito, per la nostra agenzia. Se non ti offendi ti pago un po' in più.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Ok.

In sala prove in quattro - inizio febbraio 2011 - Napoli

Alla fine delle prove di 4 ore.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Allora, ricapitoliamo, per la jam session facciamo un pezzo di Pat Metheny, Son of thirteen, uno standard jazz, Pfrancing, un pezzo di Pino, Io come te, e uno di Teresa De Sio, Nannè. Annamaria, sei sicura che va bene a Teresa come l'abbiamo pensata?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ha detto che va bene più o meno con lo stesso andamento del pezzo originale, pure con timbriche diverse. Lo sa che la jam che faremo ha una timbrica, complessivamente, più jazzistica.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Per la parte del nostro quartetto, che dura un'ora circa, usiamo allora la scaletta che facciamo per i concerti di riepilogo carriera, solo con l'aggiunta di qualcosa del nuovo album, giusto per far sentire il nuovo sound, alla fine.

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E decidiamo sul momento qualche variazione della scaletta, è da tre anni che non c'è un nostro evento a Napoli, vediamo l'andazzo della serata, poi con il momento di jam relax, liberi tutti. Stasera mando una email a tutti, con la scaletta completa e le entrate scaglionate per la jam, fino al blues finale, all together, tutti insieme, senza bis.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sono molto contenta di questo concerto, buone vibrazioni e qualche nuova emozione, spero.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Pure io sono emozionato, tutto gratis, nisciuno caccia 'na lira, tranne noi per il service da Roma. Però so' contento pure io.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Riccardo Zinna non ha detto ancora che vuole fare, alla fine del nostro set e prima della jam. Nel caso non ce lo dice in tempo, lo accompagno io col piano, canzone o recitato che sia.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Vabbè, lo chiamo io ogni tanto, per vedere se ha deciso.

Cena al ristorante prima del concerto - inizio febbraio 2011 - Napoli

Amico del gruppo anni 70
È veramente un piacere avere artisti come voi nel mio ristorante, l'orario è un po' presto ma avendomi avvertito, posso portarvi un mix di primi e secondi in piccola quantità, se siete d'accordo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ernesto, va benissimo, a meno che qualcuno non abbia altre preferenze.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
Ernesto, va benissimo, 'sto posto è troppo bello.
Amico del gruppo anni 70
Ok, allora il tempo di buttare la pasta e i tre primi sono a tavola, faccio mettere al centro.
Daniele Sepe (sassofonista)
Pino, sei tornato rock con Boogie boogie man, over è bell'.
Pino Daniele (musicista, cantautore)
Daniè, ogni tanto l'amma fa'. Si semp' ruoss.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Tenimm' sulo a te, nun te sfarterià Pino.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

No, ma non è questo, si è fatto complicato Federico, lo sai.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

È complicato perché nun ce sentimm' chiù.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Anche questo, è vero. Non lo so, cosa conta di più. Però c'è tanta musica bella, anche se non abbiamo più lo spazio di prima.

Daniele Sepe (sassofonista)

Ci stanno pure tante trappole inutili da evitare, a vote me pare ca se fà fint' 'e niente.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Intanto, stasera siamo riusciti a organizzare una buona occasione, per fare musica e per vederci. Io dico che dopo tanti anni, l'entusiasmo si sente di meno e il mestiere ti aiuta troppo. Non lo so, a volte mi sembra di essere diventato di bocca buona, e in altri casi troppo insofferente.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Alessandro è starato, Pino, caccia l'accordatore.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Eh, ce vò 'a chiavetta per i tamburi.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Riccardo, vuoi registrare qualche parte di chitarra classica? Forse facciamo qualche singolo su youtube, quest'anno.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Annamaria, facciamo tutto quello che vuoi tu, Sepe lo facciamo tornare a fare il turnista, questa volta in dischi internazionali.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Cambiamo i ruoli, io recito, Annamaria fa la presentatrice, Sepe canta.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Si, però lo dovete fare stasera stessa.

Daniele Sepe (sassofonista)

A me non mi chiedono mai di cantare, ma pecché?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Eh quella è l'invidia. Alcuni hanno tanti anni di studio e mestiere e po' se canti tu, è meglio.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

protected
@patamu.com

Se mi nascondete bene, posso cantare qualcosa pure io, che ne so, con effetti, riverberi.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Vediamo se sta cosa del singolo su youtube si fa presto, stasera gli ospiti musicali sono venuti tutti ma è stato complicato.

Pino Daniele (musicista, cantautore)

Annamaria mi ha fatto sentire le cose per piano che hai registrato, so' belle ma pure le cose con la voce.

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)

Grazie Pino, non lo sapevo che Annamaria ti aveva dato il link, mi fa molto piacere saperlo. A Annamaria l'ho raccontato, che la musica fatta professionalmente non è cosa mia.

Riccardo Zinna (attore, musicista, pittore)

Pure per Sepe, vuole aprirsi un negozio equo e solidale.

Daniele Sepe (sassofonista)

Almeno sto più tranquillo, ma pure una kebbaberia.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ecco i primi. Siamo ancora abbastanza lontani dall'orario dello spettacolo, non devo cantare stasera, mi pare, e quindi non c'è rischio che rutti al microfono.

Il concerto jam a Napoli - inizio febbraio 2011

Sul palco, prima del concerto ci sono quattro sedie su cui siederanno e parleranno i componenti del Sud waves quartet per dieci minuti, prima del concerto. Dietro le sedie gli strumenti, i microfoni, anche quelli degli ospiti. Il sipario si apre e Annamaria è seduta su una delle due sedie al centro, il palco è completamente illuminato e lei è vestita da sera, un po' come si fa proprio per andare a teatro. In un momento, si alza con decisione e raggiunge il microfono.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Buonasera, ciao, benvenuti a tutti, stasera suoniamo... ma veramente, scusate se a volte siamo un po' mosci, deve essere l'aria di questi anni, troppi viaggi, l'età... deve essere l'età. Federico Giorgi dice che mi sono imborghesita, adesso lo chiediamo a lui.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Buonasera, grazie per essere venuti. Si, secondo me ti sei imborghesita ma non nel senso buono, dell'intraprendenza, della cultura, proprio nel senso che si usava negli anni settanta, dici pochissime maleparole, rispetto a quegli anni.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma che c'entra, quello è perché vi voglio bene e voi ne volete a me, stiamo bene insieme.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ma allora me vuò bene?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Moltissimo, però chiama gli altri due, fai presto che dobbiamo suonare. E poi alla gente queste cose non interessano, abbiamo gli ospiti, è tutto pagato e io non voglio fare brutte figure. Buona musica signori!

Gli altri due musicisti del Sud waves quartet entrano rapidamente e le luci in sala si abbassano, mentre quelle del palco si accendono per illuminare gli strumenti. Alessandro stacca un tempo in tre quarti a velocità media, è un loro pezzo degli ultimi anni che si è sentito molto in giro, anche nelle radio. Subito dopo, il gruppo, dopo una introduzione in solo piano, suona un pezzo in quattro quarti, con arrangiamento più complesso e orchestrale. Terzo pezzo, entra Teresa De Sio, senza presentazione e canta Nannè, Teresa guarda Annamaria mentre canta. La canzone, orchestrata in maniera nuova ma che evoca l'arrangiamento storico, finisce. Entra Pino, che saluta Teresa De Sio, mentre lei esce salutando il pubblico.

Pino Daniele (musicista, cantautore)
Ciao a tutti, grazie... grazie, sono qui solo per fare un saluto, come sentite sono raffreddato ma ci tenevo a stare con tutti questi amici. Non ho portato neanche la chitarra, perché la sto ancora studiando e non me la sentivo di fare brutta figura. Scherzi a parte, la musica o la fai o la ascolti, ci fa stare tutti insieme, ed è bellissimo questo evento che il Sud waves quartet ha organizzato. Questa è buona musica, uagliù appizzam' 'e 'recchie. Ciao!

Entra Bernardo Savio alla chitarra, con i capelli lunghissimi e raccolti che scendono davanti, solo su una spalla. Il gruppo fa l'intro del pezzo, Io come te, di Pino Daniele, e Federico Giorgi, dopo un solo al sax introduttivo, la canta. Nella seconda parte della canzone, dopo quattro minuti, entra in scena anche Daniele Sepe, per i soli finali. Il gruppo e gli ospiti escono di scena e cedono il posto ai Virtuosi di San Martino, per una canzone loro. Al termine, rientra il Sud Waves quartet.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Non lo abbiamo fatto prima, ringrazio Pino e Teresa che sono venuti a dare una bella spinta a questo concerto. Cominciare un concerto non è facile ma insieme a loro, a Bernardo Savio, il chitarrista capellone, al maestro Daniele Sepe e insieme agli altri amici, che daranno anche dopo una mano a suonare e una mano a voi a non annoiarvi, le cose saranno più semplici. Una mano a noi, una a voi... po' voglio sapè comm' fanno quando se ne tornano a casa, senza mani. Comunque, vi presento il nostro gruppo, il Sud waves quartet, al caffè Annamaria De Sio, all'incazzatura Alessandro De Leo, al "ci sto pensando" Ottavio Davigo e io, Federico Giorgi alla uallera. Buona musica people!

La prima parte del concerto dura poco più di un'ora, si susseguono sul palco anche altri ospiti: Rino Zurzolo, Pietro Condorelli, Salvatore Tranchini, Franco De Crescenzo, Nando Trapani, Armanda Desidery, Paolo Licastro, Gigi De Rienzo, Marco Zurzolo, Francesco D'Errico, Tony Cercola, Antonio Onorato, Riccardo Zinna. Poi comincia la jam finale, si inizia con l'aggiunta di Massimo Pizzo, che affianca Annamaria al piano, a cui segue per completare il pezzo Bernardo Savio, alla chitarra. Il pezzo improvvisato comincia con una intro libera cominciata da Massimo, due minuti di solo e c'è la ripresa della melodia improvvisata da parte di Annamaria, in un duo a quattro mani, dopo tre minuti si aggiunge Bernardo Savio, alla chitarra, per completare una libera improvvisazione complessivamente di circa sei minuti.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Un po' di vecchi e nuovi amici hanno fatto musica insieme a noi stasera, li conoscete tutti ma vi rifaccio i loro nomi... anzi no, non li rifaccio ma li ringrazio tutti per la grande generosità e ringrazio voi che siete venuti qui stasera, ciao!

Fuori al teatro dopo il concerto - inizio febbraio 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ma è possibile che non riuscite a fare una cooperativa di servizi e chiedere al Comune di assegnarvi un servizio pubblico di manutenzione, o di vigilanza non armata?
Parcheggiatore
Dottò o dicite ca ve piace 'a pucchiacca o dicite che ve piace 'o cazz', semp' ngul' vo' chiaveno.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Eh, lo so il Comune non ha soldi, non riesce rapidamente a fare le cose importanti. Intanto stamm' semp' 'a ce fottere nu poco tra di noi, e non siete voi parcheggiatori il problema di Napoli. Ognuno s'adda vedè i fatti suoi, soprattutto chi campa con pochi soldi e senza fa male a nisciuno.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Professò miez' 'a via stann' 'e regole e nuje nun ce putimm' movere, voi siete una brava persona ma chiacchiere se ne fann' assaje. A gente se 'ncazza ma nisciuno fa niente e dà niente, quaccheruno 'e nuje va 'nfreva, fa 'o strunz' ma l'ate se guardasseno dint' 'a casa primm' 'e dicere ca 'o problema 'e Napoli simm' nuje. Buonasera.

Nel frattempo, all'uscita principale del teatro c'è un grande movimento. Gli artisti si salutano e chiacchierano con amici e colleghi, e si intrattengono, prima di andare via. Chi con il taxi, chi con un passaggio in moto. Tra il via vai di persone, auto, motorini ci sono anche tre furgoni, è un service diverso da quello che ha portato la strumentazione a teatro, e adesso sta chiedendo istruzioni a Ottavio Davigo e Alessandro De Leo.
Mentre un paio di taxi sono partiti, carichi di spettatori e qualche artista ospite, la confusione si scatena con i taxi subito successivi, che non sanno che fare. C'è anche qualche piccolo furgoncino che carica gli strumenti di alcuni musicisti. Ci sono una quindicina di auto e furgoni, portiere aperte, alcune moto, macchine parzialmente bloccate da altre o da gruppetti di persone.

- A vuo luá sta robba a loc' 'nterr?
- Ma pecchè nun può aspettà nu poco?
- O nonn' lievate a miez' tu.
- Azz je song' 'o nonn'? Tu tieni ottant'anni e stai facenn' 'o scugnizz, ma che fai 'o malament cu me?

Ottavio, per aiutare Federico in questa situazione imbarazzante, gli leva da mano alcuni strumenti a fiato nelle custodie, ma una custodia gli cade e si apre, facendo rotolare un sax tenore per terra. Federico, con le mani nei capelli, ha un momento di panico...

- Maronna! Cinquemila euro 'e strument' 'nterr. Pe' mezzo 'e te e chisti duje, che se vonn' piglia 'a paccheri pe' forza.

protected
@patamu.com

Annamaria, lì vicino, fa uno scatto per avvicinarsi, e impiglia uno spacco del vestito di scena alla porta aperta dell'auto intorno alla quale si sta creando confusione. Per provare a raccogliere il sax caduto, vicino alla ruota posteriore dell'auto, la sua gonna si scuce abbondantemente.

- Signora scusate, a' faccia do' cazz' signora! Scusate, accomodatevi dentro al taxi, prego, non state accussì miez' 'a via.

Due ragazzi sul motorino urlano, passando e commentando pesantemente.

- Che bella pacca tene 'a signora!

Annamaria, senza avere il tempo di rispondere leggermente seccata al tassista, dice, allora, a voce alta ragazzi sul motorino, di tornare a casa e farsi una sega sulla sorella.

- Ma che vo' 'sta pernacchia!

Annamaria, a questo punto quasi divertita, per la situazione caotica e improvvisamente imprevedibile, chiede al chitarrista giovane suo amico, lì vicino.

- Bernardo, sono una pernacchia?
- Ma no, che dici, un poco... forse.
- Bernardo, per questi, il sessantotto e la disobbedienza è cominciata molto prima, e non è mai finita, come invece per noi.

Alcuni dei tassisti, circa una decina tutto intorno, cercano di approfittare di questa situazione un po' allarmante, per vendere finalmente e rapidamente una corsa, in questa attesa fuori al teatro che comincia a farsi lunga.

- Pascà, si nu scurnacchiato, 'o signore ven' cu me.
- Tu 'e 'a fa' sul' 'a cazett'. Ciro, ma te stiss' 'nzallanenn' cu 'stu tacs nuovo ca te si accattato?

In pratica, da una scena iniziale di commenti e conversazioni, un po' forbite, fuori al teatro, si è scatenata una scena di gruppo abbastanza caotica, che ricorda, vagamente, alcune scene dei film in cui è filmata la Napoli degli anni settanta.

protected
@patamu.com

Qualche strillo, qualche discussione vagamente minacciosa o tragicomica, una donna mezza nuda con l'abito scucito, custodie di strumenti e borsoni per terra, qualche maleparola che comincia a poco alla volta a farsi sentire, da chi sta cercando di andare via, malgrado ci siano un po' di auto che bloccano la sua. Il traffico nella strada rallenta, qualcuno addirittura sbatte rumorosamente le mani sulla carrozzeria dell'auto dell'altro. Poi, all'improvviso, si sentono due o tre sirene, poco più in là, diverse persone si guardano intorno, per capire, e cominciano ad allontanarsi rapidamente, senza perdere più tempo in polemiche, temendo, multe, domande e controlli. Insomma, da una situazione iniziale, poco più di una quindicina di minuti prima, quando Federico chiacchiera con un parcheggiatore, per pagare il parcheggio di un suo amico venuto al concerto, si sviluppa un gran casino. Gli addetti al service, impreparati al ritiro, cercano ancora istruzioni sul da farsi, alcuni musicisti intervengono, qualcuno dal balcone si lamenta per la confusione e i clacson, i tassisti proseguono la discussione animata fra loro. Una scena di gruppo non eccessiva ma molto molto accaldata si è scatenata e poi si è placata, in un quarto d'ora, con sirene che si sentono a un certo punto. È una scena caotica e a tratti tragicomica, per niente in linea con l'ingresso di un importante teatro cittadino. È abbastanza spiazzante, per quella atmosfera poco prima un po' intellettuale e cortese. Forse, uno spirito selvaggio delle origini della metropoli, forse i soliti momenti un po' pazzi di Napoli, forse una noia troppo a lungo nascosta, e quella situazione in strada come un'occasione per tutti per liberarsene, senza averne consapevolezza prima. Vero è che quando la musica si suonava soprattutto nei club, di tutto il mondo, anche quando eri un musicista molto famoso, gli artisti mantenevano, durante l'intera carriera, quello spirito egualitario, ora un po' dimenticato, della strada. Quel clima di uguaglianza perduto, forse si è fatto sentire all'improvviso, grazie a qualche problema inatteso e qualche diverbio scattato per caso. Tutto questo si è presentato, come una rapida catena di situazioni imprevedibili, fuori controllo, proprio sulla strada, e fuori a uno dei teatri più importanti della città.

A cena con Peppe Barra e un amico attore teatrale - fine febbraio 2011 - Napoli

La giornata è cominciata con una sessione di registrazione per il nuovo disco di Peppe Barra, la sera sono tutti nel ristorante del loro vecchio amico Ernesto.

Peppe Barra (attore e cantante)

protected
@patamu.com

Il teatro, la tradizione, il genere popolare classico, sono tranquillo, lavoro ma ho l'impressione di essere un po' fermo, e di dover solo fare resistenza, per far ricordare le cose importanti, per riproporre un mainstream classico, sono un po' più tradizionale di quanto vorrei. Con la musica, sono rimasto più libero rispetto al teatro. Poi Annamaria e Alessandro oggi mi hanno regalato un accompagnamento di pianoforte bellissimo e una batteria fresca fresca.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Peppe, permettimi, non è che stai diventando troppo tenero nel tuo lavoro?

Peppe Barra (attore e cantante)

Forse, noi vecchi ci sentiamo troppo responsabili verso i più i giovani, verso chi dimentica. Vuless' fa ma che vuless' fa?

Massimo Avanti (attore teatrale)

Ma che devi fare?! Qualunque cosa fai, fai bene. Sientete 'o meglio, pecché si' 'o meglio! 'O triatro nun se ne cade chiù, può fa chell' che vuò tu! A gente vo' durmì o vo ridere, cunnulea 'na risata, cunnulea 'na riflessione e nun te spremmere che per te sulo.

Peppe Barra (attore e cantante)

Eh jà, me vuò dicere che stai scrivenn'?

Massimo Avanti (attore teatrale)

Sto scrivendo mille cose, cose di ricerca, sugli universali, per la risata, per una Napoli vera e verace ma in italiano, un po' come era la Smorfia, ma senza dialetto, senza accento. Voglio parlare di disoccupazione, di ecologia, della pigrizia, della strada, delle nostre superstizioni nuove, lo sfottò, l'antipolitica che abbiamo sempre avuto, l'umorismo e la sensualità.

Peppe Barra (attore e cantante)

Fammi sentire una cosa che è pronta già.

Massimo Avanti recita a tavola un monologo tra i suoi inediti, senza parolacce, usa la lingua italiana, sottolineando ironicamente le sue parole più intellettuali e i vezzi linguistici di una lingua troppo giovane per avere la saggezza dei dialetti. Il suo monologo strano, divertente e nuovo, fa ironia sul politically correct, gioca su qualche elemento del tono di voce, per ricordare che è Napoli che parla attraverso di lui, gioca sulla pronuncia senza essere dialettale, ripete alcune parole italiane in modi diversi, non trovandosi mai a suo agio a pronunciarle, o evidenziandone i paradossi semantici, con effetto comico apparentemente involontario. E aggiunge delle originali e divertenti traduzioni dal dialetto, di alcune tipiche espressioni

protected
@patamu.com

popolari. Con questo suo sistema inventato, per rappresentare Napoli in italiano, rimangono tutti a bocca aperta e divertiti, dopo il suo breve monologo.

Peppe Barra (attore e cantante)
Bellissimo, Massimo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Se non avessimo scelto di essere internazionali, oltre a qualche canzone, metterei volentieri testi così nei nostri dischi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ci dobbiamo decidere a fare un progetto italiano, senza indecisioni.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Effettivamente, a questo punto un disco italiano non toglierebbe troppo alle vendite e lascerebbe intatta la nostra attività live internazionale. Solo il distributore di dischi avrebbe da ridire, perché non ha niente da distribuire.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
La soluzione ci sarebbe...
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Lavorare su due uscite, quasi contemporanee.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Esatto. Alla fine si tratta solo di avere voglia di suonare e avere cose da dire.
Peppe Barra (attore e cantante)
Eh però, dovete fare un tour nei teatri italiani, perché devo venire pure io. Producete proprio uno spettacolo pensato per i teatri.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Peppe, noi per questo ci siamo dati questo appuntamento fisso a Napoli, per almeno un anno, ci vediamo, ascoltiamo musica insieme come da giovani e cerchiamo di parlare con tutti gli amici, artisti e non. Molto lentamente, negli anni le cose andavano bene per un verso ma la noia ci è venuta a trovare più spesso, sottile sottile come il professionismo, la stabilità e la sicurezza.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
La noia è sottile come queste cose che hai citato, perché non distingui mai bene quando sei un professionista, una persona stabile e sicura, da quando sei una persona noiosa o annoiata.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Perbacco, e come si fa a vederla questa cosa?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma quella non è una cosa che si può vedere, che si può sentire.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Si può odorare, allora?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, a volte assomiglia a una loffa, la noia, ma molto più impercettibile.
Peppe Barra (attore e cantante)
E i grandi noiosi? I grandi annoiati, conosciuti e sconosciuti?
Massimo Avanti (attore teatrale)
Quelli cercano il fondo che non c'è.

Telefonata con Bernardo Savio - inizio marzo 2011 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sei pronto Bernardo, sei un musicista completo, a trentaquattro anni, puoi fare quello che vuoi anche con i problemi di questi anni, che hanno tutti quelli che fanno musica.
Bernardo Savio (chitarrista)
E che faccio? Il primo disco mio? Sono già presente nei dischi di diversi musicisti napoletani e italiani.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Secondo me, dovresti fare una produzione importante, artisticamente intendo, e puntare a vendere 10.000 copie in tre o quattro anni.
Bernardo Savio (chitarrista)
Uà, volesse il cielo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Che cosa, la produzione artistica importante o vendere 10.000 copie?
Bernardo Savio (chitarrista)
Tutte e due. Ma almeno sapessi come fare il disco.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Te lo devo dire?
Bernardo Savio (chitarrista)
Lo so, lo so, devo comporre dei temi importanti, e va bene, potrei riuscirci. E lasciamo stare pure l'obiettivo delle vendite, impegnandosi si potrebbe. Ma il gruppo, formare un gruppo e lavorarci è impossibile. Sono tutte carriere bellissime, Antonio Onorato, Bebo Ferra, Battista Lena, Fausto Mesolella, per citarne alcuni che non fanno jazz soltanto, ma hanno diverse situazioni per la musica. Ma non mi ci ritrovo io, con questi percorsi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Ok, non ti ci ritrovi col progetto culturale comune a tanti musicisti contemporanei, è quello che più o meno sentono in tanti, sempre di più. Anche noi abbiamo tutto sommato lo stesso problema. Che sunamm' 'a fa?! La soluzione non può essere uguale per tutti. E io non te lo posso risolvere il problema, se non decidi prima che musica contiene il tuo progetto artistico. Se parti da altro, che non sia musica, per tentare solo dopo di arrivare alla musica che vuoi fare, solo dopo, ti sembrerà di aver risolto nell'immediato, di fare cose belle, ma ti troverai sempre più a suonare le cose più disparate, pur di avere la sensazione di avere un progetto culturale e professionale che abbia senso. In quest'ottica, potresti fare indifferentemente, trap nei centri sociali, jazz nei locali belli, rock alle rassegne ecologiste, eccetera. È quello che fanno, anche se in un modo diverso, i turnisti, grandi e piccoli, quelli che cercano di seguire artisti di cui ammirano la musica, e la loro identità culturale. La musica, meglio partire prima dalla tua musica, il tuo suono, quello che ti rappresenta di più, in termini estetici ed espressivi e poi i contesti di gruppo, sociali e tutto il resto. Allora, ti puoi anche mettere al servizio di una causa, anche di lungo periodo oppure di un'artista particolare, senza perdere la tua cifra mai o quasi, senza sentirti fuori posto. Allora, meglio focalizzarsi presto sul testo principale, sulla tua voce profonda e le sue sfumature, quelle idee di fondo che esprimono il tuo punto di vista in questa società, e che poi mantieni un po' ovunque. Per un musicista, quindi la questione è la musica stessa, attraverso le mode e gli stili.

Bernardo Savio (chitarrista)

Allora mi sa che mi toccherà fare il turnista, e scegliere i progetti di altri da sostenere, perché mi piacciono, oltre a farmi guadagnare. Ci sentiamo in questi giorni?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, mi fa piacere anche se suoniamo in duo ogni tanto, in questo periodo molto napoletano.

Telefonata con Mina - fine marzo 2011 - Napoli

Mina (cantante)

Pronto, Annamaria?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ciao Mina!!!

Mina (cantante)

Ciao tesoro, come stai?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

In una crisi tragicomica, insieme agli altri, come succede sempre agli artisti.

Mina (cantante)

Ah, ma la musica è così, e la musica fatta dai ricchi ancora di più.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E a te come va?

Mina (cantante)

Bene, bene. Ti ho chiamato perché sono quasi tre mesi che non ci sentiamo. Come va il nuovo disco?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Non c'è male, con le vendite non ci aspettiamo molto neanche stavolta. Visto il poco divertimento che è venuto fuori, abbiamo deciso di stare tutti e quattro a Napoli, per un po', e di tornare a produrre al più presto qualcos'altro.

Mina (cantante)

What is for the others? È bello bello, non si sente niente di quello che mi racconti adesso, da fuori.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Grazie mille! Infatti è un problema tutto personale, mentre la nostra esperienza fa superare qualsiasi problema produttivo, realizzativo. Sono molto contenta di sentirti!

Mina (cantante)

Anche io! Che fate mi venite a trovare quando siete dalle parti di Milano, o in Svizzera?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si potrebbe fare, siamo a Milano per un festival tra poco, dovremmo riuscire a organizzarci.

Mina (cantante)

Allora vi aspetto?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ti do conferma, fammi sentire gli altri.

Mina (cantante)

Ok, un bacio, ci aggiorniamo, ciao!

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ciao Mina, un bacio e a presto!

Passeggiata con l'ex compagno - fine marzo 2011 - Napoli

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

protected
@patamu.com

Massimo sta bene, puoi stare tranquilla, oggi sta da quei suoi amici di sociologia un po' più grandi, che hanno l'appartamento vicino al Dipartimento.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ti dà sempre fastidio lasciarlo in giro per Roma, e andare fuori città?

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Si, ancora un po' troppo, rispetto a quanto forse sarebbe normale, considerato i nonni, gli amici suoi, i nostri.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

L'importante è che non fai troppe rinunce a spostarti, per questo. È grande, comincia a goderti questa novità. Ho solo fatto un po' prima di te, diciamo che tra i suoi sedici e i diciassette anni ho razionalizzato il tutto.

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Forse la nostra separazione, come coppia, mi ha un po' scombinato, sentimentalmente.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Eh, certo, anche a me.

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Sì, dovevamo farlo prima, perché abbiamo aspettato tutto quel tempo?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Cretino, ci casco ancora ogni tanto. Vabbè sediamoci a questo bar e raccontami che stai ideando, per il tuo lavoro.

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Allora, premesso che i tentativi di separare le rassegne e i festival dal trend di rilancio enogastronomico, paesaggistico, storico e museale è impossibile. Superato questo momento di tristezza e sconforto, sto pensando di fare progetti sempre più piccoli e economici.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E chi paga, se non tirano fuori i soldi Comuni, Regioni o altri Enti Locali?

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Gli artisti un pochettino più affermati, anche a vantaggio di quelli completamente sconosciuti, che partecipano alla mini rassegna.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E chiaramente anche il pubblico.

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Certo, prezzo politico chiaramente.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Quindi se capisco, l'artista socialista ci mette 1000 euro per partecipare a una o più mini rassegne tue, vende un po' di cd, gli vanno comunque i soldi del biglietto, c'è sicuramente qualche piccolo sponsor, un piccolo contributo eventuale anche del Comune. E funziona?

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

Non lo so ancora, in teoria si, funziona. Sicuramente la musica potrebbe tornare ad essere meno ambasciatrice di altri obiettivi socio politici, pur rispettabili, come il turismo a filiera corta.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Music is music! Buonissimo 'sto caffè.

Jazzaltro Festival, Milano e Tullio De Piscopo - aprile 2011

Il Sud waves quartet è tra gli ospiti della conferenza stampa di presentazione del programma di Jazzaltro Festival 2011. Una piccola e bella rassegna di jazz dell'area milanese. Dopo l'incontro stampa, che ha pubblicizzato le novità di questa quarta edizione, nella sala incontri di un consorzio di imprese locali, si resta per due chiacchiere tra musicisti, amici e addetti ai lavori.

Tullio De Piscopo (batterista e cantante)

Bella questa location per la conferenza stampa, Ludovico.

Ludovico Derzi (organizzatore del festival)

Grazie Tullio, questo consorzio di coltivatori bio si è messo a disposizione, quando li abbiamo contattati. Sono molto dinamici e ci hanno proposto loro la location, chiaramente per la loro sede è una bella pubblicità, con tutti i giornalisti e videoblogger che sono venuti.

Tullio De Piscopo (batterista e cantante)

Li ho visti, li ho visti, sono anche simpatici. La rassegna è giovane ma state mantenendo già una linea interessante.

Ludovico Derzi (organizzatore del festival)

L'idea è sempre la stessa, fare la rassegna, il festival che manca, ogni anno diverso, se ci riusciamo. Volevamo metterlo anche come claim dei materiali pubblicitari, quest'anno.

Tullio De Piscopo (batterista e cantante)

Poi avete pensato: non ci incartiamo troppo con la brandizzazione del festival.

Ludovico Derzi (organizzatore del festival)

Esatto, è un nostro obiettivo culturale ma meglio non vendersi la pelle dell'orso, prima di averlo messo nel sacco.

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
No, quello è il gatto, l'orso è troppo grande per il sacco.
Ludovico Derzi (organizzatore del festival)
Ah, ah, vedi che succede quando i momenti organizzativi sono stressanti?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Dai nomi che avete messo in scaletta, direi che il vostro programma è abbastanza alternativo, anche quest'anno. In generale, voglio dire, rispetto al tipo di musica e anche al tipo di protagonisti soliti, negli altri festival. Poi, l'avete spiegato bene.
Ludovico Derzi (organizzatore del festival)
Era possibile qualche equivoco questa volta, cioè una rassegna di jazz che parla con un linguaggio che orbita proprio intorno alla matrice afroamericana di questa musica. Poteva diventare un revival neo bop o post coltraniano e un po' lo è, ma in maniera aperta e creativa.
Tullio De Piscopo (batterista e cantante)
Ragazzi l'idea è ottima, quest'anno ognuno suona quello che vuole, pensando però alla tradizione afroamericana, ma alla sua maniera. Poi, avete invitato anche quelli bravi bravi, che nessuno invita mai e che fanno questa musica da sempre. Ludovì, anche quest'anno Jazzaltro è il festival che manca!
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
L'anno scorso era più facile, con il jazz degli improvvisatori cross over, mi sentivo più a mio agio. Lo swing non l'ho mai saputo fare bene, invece, per fortuna c'è Tullio e non solo, nella scaletta.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma non ti preoccupare Alessandro, lo sai che a noi ci invitano sempre per fare scena, soprattutto. Però, stavolta dobbiamo impegnarci a fare sentire un po' di blues, nei nostri pezzi e non solo. Tullio, perché non facciamo anche una cosa con due batterie e due bassi?
Tullio De Piscopo (batterista e cantante)
Sui pezzi vostri?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
No, anche su una situazione di incrocio tra il gruppo vostro e il nostro.
Tullio De Piscopo (batterista e cantante)
Annamaria, è 'na bella idea, fammici pensare un momento. Un gruppo con due bassi, due batterie, piano e sax. Dobbiamo pensare qualcosa che sia tradizione e modernità e poi facciamo musica per la durata di tre o quattro pezzi. Però... io vuless' fa sentì qualche pezzo di Hampton Hawes, ho in mente da un po' di tempo

protected
@patamu.com

un disco suo molto bello, quello con Harold Land, Scott LaFaro e Frank Butler, si chiama “For Real!”.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Bellissimo, lo dobbiamo fare assolutamente, Tullio. Suoniamo i pezzi suoi allora, anche Federico sarà contentissimo.

Villa Sud waves quartet: pomeriggio con Gatto, Rea e Rava - aprile 2011 - Roma

Roberto Gatto (batterista)

Alessandro, hai cambiato qualcosa della batteria, in sala prove?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

L’unica cosa che cambio raramente è il rullante, il resto più o meno ruota, col solito sistema di non avere una batteria troppo facile da suonare.

Roberto Gatto (batterista)

Certo, capisco, per avere uno strumento da suonare e non per farsi suonare.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

I piatti ruotano ogni paio di mesi a prescindere, tranne quando dobbiamo registrare qualcosa, in quel caso metto i suoni che servono.

Roberto Gatto (batterista)

È che stai ascoltando ultimamente?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Sempre tanta roba, di tutti i tipi, non ho nessuna fissazione in questo periodo. Però ho sentito un disco molto forte, me l’hanno prestato, Zapping, con Furio Di Castri, Nguyên Lê, Rita Marcotulli, Eric Vloeimans, Joël Allouche, Mauro Negri. Veramente bello e divertente, del 2008.

Enrico Rava (trombettista)

Con musicisti così, deve essere bello per forza. Perché non metti qualche pezzo, che mi hai fatto venire un po’ di curiosità con questa formazione.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Con molto piacere, per fortuna lo tengo qui a Roma, nella sala dischi e cd, vengo subito.

Enrico Rava (trombettista)

Se ti prende la noia è smetti di ascoltare, ti perdi un sacco di registrazioni molto belle, questo disco che dice Alessandro, forse me lo sono persa.

Danilo Rea (pianista)

Grande disco, in effetti, vagamente zappiano, ma soprattutto molto ben suonato. Ricorda a tratti i tuoi progetti con due chitarre elettriche.

protected
@patamu.com

Enrico Rava (trombettista)
Quello è stato un buon periodo per il jazz italiano, gli anni novanta, quelli della definitiva affermazione, sia musicale sia proprio in termini di riconoscimento. E poi abbiamo fatto un sacco di dischi belli.
Danilo Rea (pianista)
Si, forse poco dopo abbiamo cominciato a vivere di rendita, e adesso si annaspa un po'.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Trovato, metto qualche pezzo a caso, facciamo un po' di zapping musicale.

Dopo circa mezz'ora di ascolto.

Enrico Rava (trombettista)
Bellissimo, mi piace moltissimo Rita in questo disco. È bello anche perché Furio ha realizzato un disco atipico, per il jazz italiano di questi anni.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Noi non facciamo jazz italiano, ci tengo a precisare.
Danilo Rea (pianista)
Il Sud waves quartet, il gruppo di jazzisti italiani meno collaborativo con i colleghi, di tutta la storia del jazz italiano.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Glielo dico sempre, collaboriamo, collaboriamo ma lei niente, solo artisti pop. Ha ancora questa fissa.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Coi jazzisti italiani solo cene, pranzi, feste e qualche jam session con molto piacere.
Enrico Rava (trombettista)
Però a me mi potevate invitare in un vostro disco, sono il decano del jazz italiano.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Almeno a Enrico facciamolo entrare.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Solo Enrico, Danilo e Roberto, se smettono presto di fare jazz acustico e ritornano a fare fusion.
Danilo Rea (pianista)
Annamaria, ma mi faresti fare anche la parte di piano in un pezzo vostro?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Mi sa che presto ti chiedo proprio di sostituirmi, per un anno sabbatico.

protected
@patamu.com

Però visto che c'è Enrico, ti volevo dire che ho ascoltato un disco che non conoscevo, Andata senza ritorno, con Danielsson, Magnoni, del 1999. Bellissimo!

Enrico Rava (trombettista)

Te lo immagini, per un anno il Sud waves con Danilo Rea al piano e tastiere e Enrico Rava al posto di Federico Giorgi. Roberto, tu non puoi suonare, più della metà del gruppo non si può sostituire.

Roberto Gatto (batterista)

Oh ragazzi, e se funziona? Perché non facciamo un disco così veramente. Con Ottavio e Alessandro che portano fuori dalle solite sezioni ritmiche di questi ultimi tempi. Enrico ce l'hai due o tre temi che ti piacerebbe registrare?

Enrico Rava (trombettista)

Qualcosa che assomiglia un po' al loro lavoro tematico? Si, anche tra quelli più conosciuti ci sono cose che andrebbero bene. Anche se per loro sono un po' troppo melodico, come compositore. Per le ballad la loro stella polare è Naima di John Coltrane, per i pezzi più svelti la sintesi è Tomaas di Miles. Anche se Ottavio si è sempre scocciato, di suonare a lungo come Marcus Miller. Poi loro sono diventati un po' più complessi, mettendo in sequenza più situazioni tematiche nello stesso pezzo o in ciascun disco.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Caspita che sintesi. Vanno bene, vanno bene i tuoi pezzi, ci arrangiamo con quelli che ci dai.

Enrico Rava (trombettista)

Farei proprio Secrets, se Danilo ci mettesse qualche tastiera.

Danilo Rea (pianista)

Verrebbe benissimo, tra il Sud waves quartet e il Pat Metheny group, ma io lascerei alla ritmica il problema, e userei il piano in una maniera vagamente pop.

Enrico Rava (trombettista)

Blancasnow, che a Federico piace.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Bello, vero.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Ma perché, non può suonare Danilo il piano in tutto il disco e io metto le tastiere in un paio di pezzi e Federico il sax in un pezzo?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

E oltre ai pezzi di Enrico?

Enrico Rava (trombettista)

protected
@patamu.com

Qualche pezzo storico vostro, così vediamo che succede in questo nuovo strano mix di musicisti. E poi, inserirei Recuerdos tra le mie composizioni.

Roberto Gatto (batterista)

Ma allora facciamo un disco tipo il tuo Full Of life? Con qualche tastiera? No, nel senso che mi fate suonare pure a me in questo disco, vero?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Io suono solo i piatti e tu i tamburi, a due batterie.

Enrico Rava (trombettista)

Perché non fate a metà tamburi e piatti?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Facciamo a metà pure un'altra birra?

Roberto Gatto (batterista)

E se ci sono ancora, anche un altro po' di patatine.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Perché non facciamo tutti insieme un disco solo con le composizioni di Enrico, un doppio album ma più complesso e con più musicisti. Enrico suona solo dove ha voglia di farlo.

Roberto Gatto (batterista)

Ma così sarebbe un progetto molto più complesso, venti pezzi di Enrico da riarrangiare, per varie formazioni e due ore di musica.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si ma bisognerebbe fare almeno una trentina di pezzi, e assoli molto brevi e selezionati in ogni pezzo.

Enrico Rava (trombettista)

Gli assoli lunghi li posso fare solo io che sono il proprietario dei temi. È una bella idea, mischiando sound acustico e elettrico ma mi sembra costoso in tutti i sensi, come progetto.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Lo sarebbe solo un po', perché se provassimo a presentare il progetto con un po' più di cura, rispetto a un disco jazz italiano, si potrebbero vendere anche un po' di copie e non solo in Italia.

Danilo Rea (pianista)

Per governare un progetto discografico di 30 pezzi, nella fase di stesura degli arrangiamenti, dovrebbe essere che siamo più o meno quelli che siamo qui.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Assolutamente si, anzi, dovremmo usare un po' il metodo nostro, due o tre persone al massimo pensano le basi dei pezzi, e poi si lascia aperto agli altri musicisti quando si prova o si registra.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E quanto verrebbe a costare questa pazziella?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Già ho fatto il conto, la cifra, ce l'ho, trentamila euro per un mese di lavoro tutto compreso. I trentamila euro li dovete dare a me, se no, non metto proprio mano. Lavoriamo qui anche per la registrazione finale.

Enrico Rava (trombettista)

Annamaria, allora io mi trasferisco qui da voi per un mese.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Esatto, potremmo fare tutta la preparazione io, te e Annamaria, e Roberto.

Cena nella casa di un produttore cinematografico - aprile 2011 - Roma

Diciotto persone, diciotto artisti a casa di Fabrizio Solti, un giovane produttore romano. L'attribuzione della sola categoria di giovane, a un produttore di cinema e spettacoli di 46 anni, in un settore dai ruoli molto statici, è poco per capire il ruolo di Fabrizio. Fabrizio Solti è un creativo che si esprime alla regia e al video making, che ha soldi a disposizione per tentare, da alcuni anni, alcune operazioni nuove nell'ambiente del cinema italiano. In meno di cinque anni, è diventato un interlocutore interessante negli ambienti del cinema e dello spettacolo, da tempo in attesa di qualche novità, per rompere la routine artistico produttiva del cinema romano e non solo. Fabrizio ha coprodotto e diretto alcuni film negli ultimi anni, film che puntualmente e volontariamente sono finiti in circuiti distributivi minori. La verà novità del suo lavoro di produzione è stata però, recentemente, l'idea di produrre dei trailer di nuova concezione per il web, per far dialogare, attori, registi, critici e anche qualche distributore. In pratica, lui si è offerto a più case di produzione, per la realizzazione di piccole serie di circa cinque trailer, dedicate al film in questione e ha rischiato sempre in prima persona, le prime volte. Ora, per una miniserie, per promuovere un film, investe tra i dieci e i ventimila euro, per produzione e distribuzione sul web. Gira in genere in più location e promuove in rete il trailer prodotto, con varie testate giornalistiche piccole e grandi, oltre che su youtube. All'esordio di questo suo modo nuovo di promuovere un film è riuscito a suscitare anche grande sorpresa, tra gli addetti ai lavori. Per dieci film complessivi, ha filmato qualche discussione animata tra attori esclusi dal casting e attori

protected
@patamu.com

protagonisti di un film, ha realizzato interviste approfondite, con vari critici in aperto contrasto con registi, scenografi e attori. Ha generato nei primi due anni, un ampio passaparola tra operatori e grandi appassionati di cinema, e vera sorpresa tra i navigatori del web. Altre volte, ha fatto leva su situazioni inaspettate, a sorpresa durante il girato di un trailer, che in genere non dura più di dieci minuti, a montaggio finito, in qualche situazione è arrivata una telefonata durante le riprese oppure un ospite inatteso. Il format è molto semplice, una situazione insolita per un trailer, molta intellettualità ma dall'approccio chiaro e diretto, a volte ironico, in varie situazioni, con poche persone ma abbastanza imprevedibile. L'intervista, il dialogo tra addetti ai lavori è realizzato generalmente in situazioni pubbliche, un caffè ai tavoli di un bar, una libreria, una sala cinematografica vuota, la casa di amici, gli uffici di una casa di produzione. Gli invitati sanno solo che si farà una ripresa che vale come presentazione del film, e che il tutto sarà montato principalmente con alcune scene del film in questione, e occasionalmente con parti prese da film precedenti di qualsiasi tipo.

Inoltre, Fabrizio organizza, da diversi anni, almeno una volta al mese, cene e incontri a casa sua. Questa sera, ci sono diciotto persone: Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Gabriele Muccino, Carlo Verdone, Alessandro Gassman, Pier Francesco Favino, Annamaria De Sio, Federico Giorgi, Monica Bellucci, Anna Foglietta, Fabrizio Solti, Gigi Proietti, Fabio Zeri (ex marito di Annamaria), Alessandro Di Leo, Claudio De Sio (fratello di Annamaria), Roberta Centi (manager del gruppo), Luigi Gioia (collaboratore del gruppo), Giorgia Todrani. L'atmosfera è molto rilassata, con le persone che si muovono tra un paio di tavoli col buffet e formano gruppetti tra la cucina e le altre stanze, nel salone con divano e poltrona, nella stanza studio di montaggio con divanetto e due sedie. L'atmosfera è rilassata ma partecipare alle iniziative di Fabrizio ha risvegliato, in alcuni, una certa voglia di novità, di riflessione condivisa e genericamente di curiosità, il che apre le porte anche a una certa incertezza in queste situazioni di incontro, a una piccola irrequietezza, anche in artisti e operatori dalla lunga esperienza, come i presenti. Come se aleggiassero spesso dubbi del tipo: è il caso di parlare dell'idea di un nuovo film? Di proporre una partecipazione a qualcuno dei presenti? Di criticare qualcun altro non presente o presente? Tra l'altro, ogni tanto, in queste occasioni collettive di relax, ma anche quando si gira un nuovo trailer nelle diverse location, le situazioni diventano quasi assembleari. A qualcuno sembra di essere ritornato agli esordi o forse proprio a un certo tipo di atmosfera scolastica o universitaria, di discussione, contrasto e fondamentalmente di partecipazione. Al terzo anno e al

protected
@patamu.com

decimo trailer, presentato con un certo successo per alcuni film, qualcuno vede la possibilità di un nuovo corso per produrre cinema, per promuovere e distribuire film, mentre qualcuno intravede illusioni o comunque poche possibilità di sviluppo.

In queste serate, Fabrizio Solti, che invita alcuni artisti molto spesso mentre altri solo occasionalmente, può contare sulla solida amicizia del Sud waves quartet e dello staff della loro agenzia, con la quale collabora da diversi anni, per promuovere i loro tour in alcuni contesti nazionali. Dunque, qualsiasi sia l'atmosfera della serata, Fabrizio non è mai in grande difficoltà, potendo fare affidamento sempre su cinque o sei amici, che gli danno una mano, materialmente e nel mantenere una giusta atmosfera di convivialità e leggerezza.

Stasera, ci sono tanti artisti famosi, ci sono anche quelli della nuova generazione che si stanno affermando o sono già giovani attori di successo. Più o meno si conoscono tutti ma Gigi Proietti è quello che attira più attenzione. Non tutti hanno avuto l'occasione di parlargli, in contesti privati come questo, e quindi molto movimento durante questa serata cominciata da circa un'ora, alle 20.00, si svolgono intorno a lui, sempre disponibile e intrattenitore, nell'attesa che vengano fuori dalla cucina un paio di primi di cui si sente già un buon profumo.

L'ironia tra artisti famosi è abbastanza di maniera, in occasioni come queste, le battute sono quasi da film, misurate e pesate, prima di essere condivise, ma stasera la presenza di Annamaria e Giorgia, che si sfottono come due vecchie amiche spiritose, rende la situazione diversa e più facile per tutti. Tranne in quei momenti in cui qualcuno prova a parlare più seriamente, di lavoro e progetti.

Quando verso le 21.00 vengono distribuiti i due assaggi di primi, la situazione è ancora più sciolta, c'è un po' di pausa dai capannelli che si sono formati qui e là per qualche scambio di opinione più tecnica e professionale. Fabrizio Solti è giovane ma è molto apprezzato, per questa piccola grande novità dei trailer in mini serie che ha inventato. Anche durante questa cena, gli artisti e gli amici invitati sono prodighi di apprezzamenti e di qualche proposta per i prossimi trailer da produrre. Fabrizio, dal canto suo, è un tipo molto socievole ma soprattutto intellettuale e osservatore, specie in questi contesti più liberi di interazione. Non riesce quasi mai a essere il vero animatore delle sue serate, durante le quali potrebbe apparire a occhi estranei come uno degli invitati che conosce meno persone, se non fosse per i

protected
@patamu.com

vecchi amici che condividono queste serate con lui e la popolarità che ha durante queste serate a casa sua, grazie ai suoi trailer di successo.

A un certo punto della serata, dopo gli assaggi di primo, la serata diventa un po' più focalizzata e si discute di un progetto specifico, in piccoli gruppetti e in qualche momento tutti insieme. La proposta è di promuovere i film nelle sale delle principali città, con dei piccoli tour dei protagonisti nei primi giorni di distribuzione. La proposta è stata di Fabio Zeri, l'ex marito di Annamaria De Sio, abbastanza conosciuto a Roma, da tutti gli addetti del mondo dello spettacolo e non solo per essere stato il marito di Annamaria. Le sue piccole rassegne/evento musicale, negli ultimi anni, sono molto apprezzate dal pubblico e dai musicisti coinvolti. Verso le 21.30, tra i primi piatti e gli assaggi di dolce, Fabio ha richiamato l'attenzione di tutti i presenti in cucina e ha descritto un format di partecipazione del cast del film, in una decina di eventi nelle sale di proiezione, per invogliare la gente ad andare al cinema.

Per descrivere la sua proposta, dopo neanche tre minuti di descrizione del suo progetto a voce, Fabio ha distribuito ai presenti un foglio con un elenco di fasi, per realizzare il tour promozionale del film nelle diverse città, chiedendo a tutti di leggerlo e di esprimere un parere davanti a tutti, di dire la propria insomma, prima della fine della serata:

1. *predisposizione di tre o quattro gruppetti diversi con persone del cast del film, ognuno di almeno quattro persone.*
2. *individuazione di un manager di tour per contatto amici che ospitano e prenotazioni alberghi, nelle varie città (durata permanenza due giorni).*
3. *individuazione di un manager di contatto sale cinematografiche, e librerie, tv locali.*
4. *ideazione di uno o più format di performance del piccolo gruppo (intervista, gag, auto presentazione).*
5. *Pubblicizzazione dell'iniziativa su web e stampa in ciascuna città.*
6. *Presentazione del progetto di tour alla casa di produzione, per piccolo finanziamento (circa 20.000 euro per 10 città).*

Dopo circa un quarto d'ora, in cucina con una decina di persone sul totale, comincia il breve giro di pareri sulla proposta di Fabio.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Fabio, perché non l'hai detto prima a me? Ti avrei avvertito che è una stronzata, perché un tour così piccolo non serve a niente, per portare la gente al cinema.
Gigi Proietti (attore)
Meno male che faccio teatro e televisione, a ragà me sa che a sto' giro de polemica ve dò buca.
Carlo Verdone (attore e regista)
Fabio, di' qualche cosa che qua tifiamo per te.
Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)
E che dico? Dico che ci ho pensato alla brevità del tour ma già è abbastanza impegnativo così. Il punto è che non lo dovete pensare sul singolo film, è chiaro che smuoverebbe pochi. Ma se diventa una pratica diffusa, magari per un film su quattro, si potrebbe creare un bel movimento nelle sale di tutta Italia.
Christian De Sica (attore)
Fabio, c'hai ragione ma potrebbe essere lento il percorso e si potrebbe bloccare la diffusione di questo modello promozionale.
Fabrizio Solti (produttore)
Potremmo provare a mischiare i generi, potrei fare un girato dei primi eventi nelle sale, nelle librerie e provare a lanciare la cosa anche sul web.
Christian De Sica (attore)
È venuto in mente pure a me, ragazzi so' soldi, ci vogliono almeno due o tre produttori che si vogliono impegnare, per cominciare.
Carlo Verdone (attore e regista)
Per i film miei la troviamo la soluzione, forse dovremmo provare a incontrarci da Fabrizio, proprio su questa cosa, anche se ho visto che vederci tra noi artisti è più facile. Ma qui ce vogliono quelli che mettono soldi, che tra di noi siamo sempre d'accordo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Bisognerebbe trovare i soldi per farlo anche senza i soldi dei produttori.
Gigi Proietti (attore)
Ci vorrebbero molti Solti, ah ah.
Roberta Centi (manager, fotografa e amica del gruppo)
Che ne so, l'agenzia potrebbe provare a partecipare con una piccola quota ma ci vorrebbe un rientro monetario sui singoli eventi, anche la metà delle spese. E che possiamo vendere, mica possiamo chiedere soldi al gestore della sala, forse ai distributori nazionali.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Ci vuole un meccanismo di finanziamento meno precario, che non ci costringe a fermarci.

Carlo Verdone (attore e regista)

Allora nun se po' fà.

Fabio Zeri (ex marito di Annamaria, organizzatore di eventi)

L'importante sarebbe cominciare, se ci piace, se vi piace l'idea, anche di un solo tour italiano per un film. Facciamolo per un film o due che ci piace veramente, cerchiamo di non mettere il carro davanti ai buoi, bisogna cominciare. Vogliamo andare di là e dirlo anche agli altri?

Carlo Verdone (attore e regista)

Ma sì, proviamo.

L'agenzia di comunicazione e eventi internazionali - aprile 2011 - Roma

Nella loro agenzia, tutto il gruppo del Sud waves quartet ha cominciato a montare video storici, con brevi intro nuove, filmate apposta per indicare le scelte fatte nel montaggio.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Col foglio excel suggerito da Massimo, abbiamo uno strumento importante per pescare i video che ci servono, dall'archivio. Chiaramente, io e Massimo, con tutto quel materiale, abbiamo potuto fare una classificazione solo dei primi anni. In pratica, i video sono classificati ognuno per una quindicina di variabili. Visionando i video insieme, e separati uno dall'altro, siamo arrivati al 1985-86. Ne abbiamo visti un centinaio, di video, in una quarantina di videocassette e dvd.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Bellissimo, bravi! Per andare avanti, eviterei il criterio esclusivamente cronologico. Facciamo dei salti, possiamo darvi una mano anche noi adesso, a visionare e classificare i contenuti ma direi di proseguire con due o tre anni agli inizi del 2000, poi a partire dagli anni novanta e così via. E poi, se si capisce dalle vecchie etichette delle videocassette, procedere anche con i video girati per esempio in Inghilterra, oppure in Italia negli ultimissimi anni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Se ci date dei compiti, li facciamo diligentemente. Se volete, proseguo io con i video subito successivi a quelli che avete appena visionato.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

protected @patamu.com

Molti sono già su Dvd quindi non devi avere neanche il videoregistratore per guardarli. Basta che ti metti sul portatile e metti dentro il dvd. Guardi e metti i dati di classificazione nella tabella excel. Poi, io aggiungo tutti i nuovi dati che raccogli di queste nuove classificazioni nel file unico che sto facendo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ottimo, Massimo! Puoi darmi anche le videocassette, comunque, a casa ho due videoregistratori ancora funzionanti.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Sul montaggio dei video da mettere sul vostro canale youtube, le cose si complicano. Anche qui, dobbiamo decidere dei criteri di montaggio, di produzione a tema, per andare avanti, magari non definitivi ma che ci servano per montare una ventina di video.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E poi bisogna girare qui in agenzia delle brevi intro, al video in questione. In modo che chi ci segue non si vede solo un montaggio video ma anche la nostra faccia che spiega qualcosa del video, del perché lo abbiamo realizzato così.

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Si, esatto. Io e Massimo abbiamo montato per adesso tre video soltanto. Il più breve è sei minuti e il più lungo tredici. Ma ogni video contiene almeno sei o sette spezzoni video, presi dalle parti più disparate, da vari periodi insomma.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E cosa avete scelto come argomento di montaggio?

Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)

Un video è sui tuoi costumi da palco in quegli anni, chiaramente si vedono più interviste che performance live. Le interviste hanno una versione fatta con i nostri girati realizzati in contemporanea al video che vi facevano le tv in quel momento, in qualche caso, la ripresa video fatta da noi stessi avveniva quando qualche giornalista registrava l'intervista a noi, senza ripresa video.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Bello, allora la intro a questo video la giriamo insieme io e Federico, così lui mi sfotte un po' sui vestiti che mettevo nei primi anni ottanta.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

E gli altri due video, che ci avete messo?

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

In uno ci sono i tuoi solo di sassofono, selezionando primi piani e mezzo busti. E l'altro, invece, ci sono gli inizi di una decina di concerti, i primi due minuti e gli applausi di fine concerto.

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Bellissimo, grandi idee! Per quest'ultimo video, dobbiamo girare una cosa tutti e quattro, tipo perché sceglievamo alcuni pezzi e non altri, per aprire il concerto, e come è cambiato il pubblico negli anni. Domani potremmo vederci tutti quanti qui in agenzia, perché fra un paio di giorni ripartiamo per Napoli. Giriamo tutto quello che ci serve per i tre video già pronti e ci accordiamo per un'altra decina di montaggi. Poi ci fermiamo, vediamo prima che effetto fanno su youtube.
Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)
Ok, allora provo a fare un appuntamento per domani mattina, o domani pomeriggio, chiedo a tutti la disponibilità di tre ore massimo, dovremmo farcela.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sì, ci serve il contributo di idee di tutti, per decidere cosa montare. Cerchiamo di fare cose divertenti anche per noi stessi, così non ci annoiamo a parlare del nostro passato, e neanche gli appassionati sul web. Poi, magari qualche video lo mandiamo a qualche lista di blogger e giornalisti che abbiamo selezionato in questi ultimi anni.

Annamaria acquista casa - aprile 2011 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sì, ho firmato, per questo ti ho telefonato, volevo dirtelo subito.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
Hai fatto benissimo a deciderti, sei vicina alla tangenziale di Agnano, non sei troppo fuori mano e poi c'è sempre la casa nostra, che è a tua disposizione, per stare in un posto più cittadino.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Infatti, ho superato le ultime indecisioni, proprio pensando a questo. Tu è mamma venite a Napoli abbastanza spesso ma ormai siete romani, e io avevo bisogno di una casa dove poter suonare e registrare qualcosa, all'occorrenza. Questa casa, lo sai, consente tutto questo, senza grandi lavori, sono 180 metri quadrati e posso avere un area musicale living, oltre alle parti tradizionali, come la camera da letto e una stanza dove Massimo può stare e studiare con tranquillità, quando vuole stare a Napoli.
Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)
E adesso che vuoi fare, per andarci dentro? Vuoi che scendo la settimana prossima, vuoi una mano?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Farò il minimo indispensabile e abbastanza lentamente. Appena mi danno le chiavi ci vado ad abitare, così com'è. Poi con calma faccio una stanza alla volta, quando mi rendo conto di quello che mi serve. I soldi rimasti sono pochi a questo punto, e quindi farò lavori al minimo. Ma anche perché, lo sai anche tu, che le cose progettate su carta non mi piacciono.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Gli impianti, hai detto che stanno bene, allora anche per le luci puoi fare con calma, riposizioni i punti luce dove ti servono. E dipingi tutto di bianco!

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Esatto, adesso faccio fare di bianco quella che deve diventare la camera da letto e poi ci porto rete, materasso e un armadio, non troppo grande. Poi cerco di andarci più spesso, nei prossimi mesi, per fare le altre stanze con calma, una alla volta.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Ti servono cose su misura?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Non so ancora ma non credo, perché essendo tutto abbastanza spazioso, è possibile posizionare quasi qualsiasi mobile, anche in cucina. La mia casa napoletana è quella dove siamo venuti negli anni settanta. Qui vorrei creare una dimensione personale, legata soprattutto alla musica, in una chiave più intima della nostra situazione di gruppo, nella villa a Roma. Ma, in realtà, lo faccio anche per Ottavio, Alessandro e Federico, perché penso che col tempo diventerà il nostro posto napoletano. Nonostante i tanti amici con i propri studi di registrazione e sale prove, ci manca, da troppo tempo, un posto sicuro. E questa è casa mia, così li comando meglio.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Se non hai bisogno di insonorizzazioni serie, perché tanto la villetta più vicina è a quindici metri, allora dovrai occuparti solo dell'acustica del salone dove hai il piano, credo di aver capito quale può essere, dalle fotografie che mi hai inviato il mese scorso.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, quello che serve come pannelli ai muri e di mobilio, per avere un buon assorbimento anche con la batteria e il resto. Comunque, fra poco cominciamo a fare quel ciclo di assemblee che stiamo organizzando con i colleghi, proprio nel salone. Devo procurarmi una trentina di sedie pieghevoli, e un tavolo che faccia da appoggio.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

protected
@patamu.com

Mi piacerebbe ascoltarvi mentre discutete, con che cadenza state organizzando di vedervi?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Bellissimo, mi farebbe molto piacere, chissà se anche mamma ha voglia, si tratta di quattro o cinque incontri, ogni sabato, più o meno. Abbiamo già descritto la nostra proposta a un po' di amici musicisti e addetti ai lavori. Quando gli abbiamo spiegato che l'obiettivo era focalizzare su qualche progetto artistico nuovo, non solo del Sud waves quartet, si sono tutti mostrati molto contenti.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Certo, lo capisco benissimo, siamo passati da assemblee, occupazioni, congressi politici e riunioni degli anni settanta all'individualismo più anomico, dagli anni ottanta in poi. L'idea di parlarsi con chiarezza, di ridare importanza a posizioni, decisioni e progetti, a consultazioni, deve ritornare ad avere la sua importanza in maniera rinnovata, chiaramente.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Penso di sì, pensiamo possa servire, almeno tra noi e i nostri amici. C'è bisogno anche di capire, insieme, chi ha ancora voglia di suonare, di pensare nuove strade che possano far cadere questo velo di noia che riveste il nostro lavoro, ormai da tempo.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Troppo disincanto verso il proprio ruolo sociale ha portato tanti a espandersi a ingrandirsi, anche in architettura è stato così. La bellezza non ha bisogno di grandezza ma di forza e di acutezza. La musica si disperde, ormai, nell'ambiente come un buono spray deodorante, e poco più.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sarà che siamo distratti ancora dal nostro passato, come musicisti. Tutto quello fatto, un po' per caso, nei decenni scorsi, con divertimento, lavoro e soldi, è quasi completamente inapplicabile nel contesto sociale attuale, già da un po'.

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Saranno sicuramente delle assemblee interessanti, sono curioso di sentire che atmosfera verrà fuori, e poi voglio vedere da vicino la villetta.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Perché non venite nel prossimo week end, a prescindere dalle assemblee?

Italo (padre di Annamaria, architetto e urbanista)

Ottima idea, così possiamo stare un po' insieme, e poi a Napoli comincia la stagione per fare belle camminate in centro. Ti aggiorno più tardi, ne parlo un momento con Fabrizia.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ok, a più tardi allora. Penso che mi troverai a casa vostra, ad ascoltare un po' di musica, da sola o con gli altri.

Annamaria e Massimo - aprile 2011 - Napoli

L'incontro tra Annamaria e Massimo avviene nella casa napoletana dei genitori di Annamaria, circa due mesi dopo il primo incontro che è stato a febbraio 2011. Si incontrano due o tre volte al mese, continuando a vivere problemi pratici molto diversi. Sono amici ma fanno sesso ogni tanto, e ogni incontro si ricomincia da capo, per capire che incontro è. Annamaria ha dato circa quattromila euro a Massimo, in vari momenti, in cambio di cose varie: qualche testo di canzone, la manutenzione computer, qualche tabella di dati su scartoffie personali e poco altro. Il dialogo tra loro ha sempre un tono ironico, a volte strano. In genere, nei loro dialoghi c'è spesso qualche imbarazzo, qualche piccolo ostacolo, un lapsus comico di doppi sensi... per esempio cose del tipo: "Ma tu non mi devi pagare quando facciamo qualcosa insieme, sono io che dovrei pagare te... oppure: "Quella tua amica molto bella che lavora da casa, quanto si prende? Volevo dire... voglio dire...".

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ho preso casa ad Agnano, adesso mi dovrai dare una mano ad arredarla, dopo qualche piccola ristrutturazione.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Ok, ci vogliono tutti i mobili ma la cucina comoda è la cosa più importante.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E dai, ti pago se mi dai una mano a scegliere un po' di cose.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Mi hai dato quattromila euro in meno di sei mesi, per quella cifra hai diritto al maggiordomo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ti vorrei dare di più ma tu fai una faccia, ogni volta che ti allungo cinquecento o mille euro.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Scusami, non me ne accorgo, sono contento che mi dai una mano, anche se forse mi sento un po' in imbarazzo, visto che stiamo un po' insieme.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Insieme in questo modo, perché facciamo vite molto diverse, anche se ci assomigliamo, per un sacco di cose.

protected
@patamu.com

Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Vero, tu sei una persona tranquilla, con una vita e un lavoro chiaro e codificato, mentre io a quarant'anni non so ancora che vorrei fare in questa società. Non è che sono un tipo rivoluzionario, è che non riesco a esprimere una nuova idea di professione che possa funzionare, dopo il tentativo impossibile di essere un consulente per la Pubblica Amministrazione. Mi sembrava una buona idea ma era impossibile rimanere contemporaneamente un libero professionista, fuori da cordate varie e squadre contrapposte, che ho intravisto in questo settore.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Allora, comincia ad accettare altri mille euro, come accompagnatore ufficiale di acquisti per la casa.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Mi sa che è una delle poche altre cose che possiamo fare insieme, con le nostre vite diverse.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
A parte vederci da soli, passeggiare, andare in giro, parlare di musica e fare sesso.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Le ultime due cose che facciamo insieme mi hanno dato una smossa, a tanti desideri... che neanche quando annunciavano sui giornali la prossima uscita di un nuovo disco di Pino Daniele.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Non ho mai parlato di musica come con te, cogli aspetti estetici e sentimentali molto interessanti, ma sul sesso è meglio che sorvoliamo. Mi hai fatto venire qualche dubbio da quindicenne qualche volta, con le tue incertezze disseminate a caso, durante i nostri incontri.
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Vabbè ma allora non è proprio un disastro?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Very good vibrations. I love you!
Massimo Pizzo (sociologo e musicista non professionista)
Si, però non mi dare i soldi proprio adesso che abbiamo parlato di sesso.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ah ah ah, lo faccio apposta!

Le cinque assemblee vengono raccontate, principalmente, in maniera indiretta, ci sono solo alcuni passaggi chiave in forma di dialoghi, sono presenti più o meno

protected
@patamu.com

tutti i protagonisti prima incontrati, anche qualche amico non artista. Si svolgono in due mesi tra aprile e maggio 2011, nella nuova casa open space di Annamaria, non ancora ristrutturata e semi vuota. Si svolgono in maniera interessante e creativa, con alcune decisioni chiare di progetto e partecipazione, ma la fase operativa viene rimandata a dopo l'estate.

Seduta di ascolto 5 - aprile 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Nostra patria è il mondo intero, disco strano, di Daniele Sepe. Hai fatto bene a scegliere di riascoltarlo, Ottavio. Il titolo è stupendo, quando gli artisti si fanno capire subito.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Perché i jazzisti non si sono fatti capire su questa cosa? Sono l'unica comunità artistica che veramente parla la stessa lingua in tutto il mondo.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Sì, ma i jazzisti erano e sono ancora tanti. Ma all'inizio erano tutti neri e abbastanza incazzati pure, quando cominciarono a girare il mondo più diffusamente, diciamo dagli anni sessanta in poi. Daniele è uno ed è bianco, o si incazza o si scazza, non dà fastidio.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Non si nota, buono, po' fà chell' ca vò isso! I neri con lo strumento in mano, in Europa si notavano di più. Scusi lei è un jazzista, cittadino del mondo, vedo che va in giro col sassofono ed è scuro di pelle... sa, noi qui in Europa siamo scuri di palle...

Bella storia quella dei jazzisti che hanno girato il mondo in quegli anni, cosmopolitismo culturale, incontri, amici ovunque e musica per tutti. Questo disco è bellissimo, grande energia, musica popolare resa moderna, divertente. Questa cosa che la musica popolare debba essere solo filologica, o quasi, è stata sempre una grande questione da superare per Sepe.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Sì, ma qui l'operazione culturale è più chiara e visibile, si sente in maniera concentrata quanto sia possibile fare, con grandi musicisti, con qualsiasi lingua ed estetica musicale tradizionale. Tutte quelle questioni, tipo che l'inglese comunque è un'altra cosa, che la musica pop o rock ha un altro tiro internazionale, scompaiono. Senti il disco è dici: vabbè ma non è vero. L'hanno fatto in tanti, prima di Daniele, però il disco è tutto musica dance, rispetto a tanti

protected
@patamu.com

progetti di musica etnica, world resa giustamente più commerciale, che però portavano comunque a un ascolto in tante direzioni sentimentali.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Soprattutto, Daniele è un artista italiano e quindi, in Italia, presa dagli anni sessanta del folk, dal recupero delle tradizioni, ti senti un disco che ti fa cambiare prospettiva. Renzo Arbore ha fatto una cosa simile con la canzone napoletana, con la sua Orchestra italiana. Ogni tanto un'artista si scoccia e pensa, ma pecché fanno tutti 'a stessa cosa? Con la musica popolare ma pure con la canzone italiana, i cantautori, eccetera.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Chissà quanto ha venduto, se l'hanno distribuito un po' in giro per il mondo. Potrebbe vendere molto un disco così ma è sempre una questione di investimenti, e di possibilità di seguire il processo di distribuzione, e supportarlo. Grandi arrangiamenti come sempre ma qui siamo alla capacità comunicativa dell'orchestra di Count Basie, al gusto della semplicità, e sempre, a una grande cura dei dettagli. Un disco specialissimo, in generale, e anche nella produzione di Daniele.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ed è riuscito a mettere su un gruppo di musicisti internazionali, per questa grande festa musicale, infatti il disco è Daniele Sepe e Brigada internazionale.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Questi pezzi, nei film di mezzo mondo ci starebbero benissimo ma pure in un documentario sulle musiche del mondo, chiaramente facendo ascoltare tanta musica nel documentario stesso, e poi chiudendo interviste e ascolti di musiche varie con un pezzo del disco, a tipo sintesi conclusiva, mentre scorrono le immagini di luoghi e persone dei vari paesi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Ragazzi, a pranzo sto al negozio di mio padre, mi piace andarci più spesso, da quando siamo fissi a Napoli. Voi che fate?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Oggi pomeriggio pennica e poi mi metto al computer, ma tipo proprio a perdere tempo, stasera non so. Ci sentiamo sul tardo pomeriggio e vediamo chi fa cosa.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Io non ci sono, forse faccio un salto a Roma e torno domani pomeriggio. Devo chiamare Daniele, gli dico che lo abbiamo risentito, il suo disco e che gli facciamo altri complimenti.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Sempre belli i complimenti. Ok, allora ci sentiamo noi tre tardo pomeriggio, prima serata. Perché non ci andiamo a vedere qualcosa in qualche teatro? Vediamo che c'è al Teatro Nuovo ma pure un cinema, sempre in centro.

Nuovi progetti artistici - assemblea 1 - aprile 2011 - Napoli

La prima assemblea organizzata dal Sud waves quartet avviene in un clima abbastanza vivace. L'appuntamento è organizzato in modo che gli invitati possano arrivare quando gli è più comodo, anche un'ora prima dell'inizio dell'assemblea. I primi ad arrivare sono chiaramente tutti i collaboratori dell'agenzia e gli amici napoletani più stretti.

Alle 21, tutti gli invitati, amici stretti o colleghi, musicisti e addetti ai lavori famosi o meno che siano, sono tutti alle prese con qualche conversazione oppure a osservare la situazione.

Ci sono quasi quaranta persone, qualcuno è seduto, con le gambe accavallate in maniera sciolta, sulle sedie posizionate più o meno di fronte al tavolo nel grande salone, qualcuno cammina lentamente per il salone o racconta qualcosa a due o tre amici in piedi vicino a lui.

Gli artisti o i personaggi più noti presenti sono in un mood abbastanza motivato e partecipativo.

Annamaria, la settimana prima ha terminato una prima rinfrescata all'appartamento, con una mano di bianco alle pareti, qualche zona colorata qua e là. Ha appeso delle stampe di arte grafica o pittorica e ha sistemato il pianoforte. Su un lato c'è anche un grande divano ma in questa occasione il salone sembra la sede di un'associazione, con le sedie pieghevoli disposte abbastanza ordinatamente e un tavolo di quelli che si fanno con due cavalletti di legno e una tavola di legno di circa quattro metri, su cui ci sono un po' di fogli.

Mentre qualcuno lascia i contatti sui fogli messi a posta per quello, oppure prende una copia stampata di una delle tre le tre email inviate nei giorni precedenti a tutti gli inviati. Annamaria, in piedi da un lato del salone, apre l'assemblea.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Ragazzi, grazie a tutti per essere arrivati in tempo per cominciare in orario, ci sono tutti e quindi apro ufficialmente questa prima assemblea. Questa è la mia nuova casa napoletana, è la mia casa privata ma farà anche da base napoletana del gruppo, all'occorrenza. Soprattutto, spero di rivedervi qui per una cena, a uno alla volta, quando questo esperimento di socialismo musicale sarà finito.
Insomma, penso che sia abbastanza chiaro lo scopo, dalle email che ci siamo scambiati nella mailing list, dalle telefonate e dagli incontri di persona delle ultime settimane. Vogliamo soprattutto farci venire qualche idea nuova, vogliamo raccontarvi le cose che abbiamo in mente di fare e ci piacerebbe sapere che ne pensate, e se volete, raccontateci i vostri progetti. Anche la musica è un cosa politica, ha a che fare con quello che comprendiamo come artisti, come imprenditori, come cittadini di questi anni che viviamo. Allora, proviamo a cominciare così, vi raccontiamo le idee messe in campo per questo disco appena pubblicato, le nostre incertezze, i dubbi. Però, la cosa importante sarebbe fare anche un bilancio su quello che ci piace di più e di meno di questi anni, qui a Napoli, ma anche da qualsiasi altra parte. E provare a raccontarci cosa vorremmo fare di nuovo, da soli, nelle solite formazioni o in qualche altro progetto da mettere in campo insieme. Federico, ho finito, ti va di fare tu la sintesi dell'album What is for the others? Fai qualche battuta possibilmente, che io sembravo per metà un coach aziendale e per metà un sindacalista frustrato dal blocco della scala mobile negli anni ottanta.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Che devo raccontare? Il disco è un nuovo tentativo di amare la musica e di farci amare da lei.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Federico, così passiamo dalla riunione aziendale alla messa, proprio...

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Non ti preoccupare adesso racconto anche i momenti porno di questa relazione con la musica. Insomma, un po' di amore c'è stato, anche questa volta, ma è poco. E forse la battuta non è proprio inutile, il disco è bello ma non ci divertiamo più nel farlo e nel riascoltarlo, come succedeva fino a dieci anni fa, più o meno. C'è poca avventura artistica, troppo mestiere e quel che accade dopo il disco, per la promozione e i live è veramente quasi sempre la noia.
Abbiamo in mente di lavorare di più a Napoli, partendo da Napoli, come luogo geografico ma anche come luogo in cui è più facile scherzare sulle cose, divertirsi senza prendersi troppo sul serio ma con la passione di un tifoso, anche per le proprie cose, oltre che per quelle degli altri. Il problema, come ci siamo detti in

protected
@patamu.com

queste settimane, è cosa fare. Sicuramente, faremo qualcosa insieme ai Virtuosi di San Martino e ad Antonio Onorato, per il prossimo disco, ma questo vorremmo che fosse solo l'inizio, solo uno dei progetti che realizziamo direttamente, come gruppo. C'è spazio sicuramente per un altro progetto ma dobbiamo capire insieme di cosa abbiamo voglia, anche solo come ascoltatori del lavoro dei colleghi. Abbiamo bisogno di capire chi ha qualche buona idea da parte, di capire cosa ci impedisce di rinnovarci con entusiasmo rinnovato...

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E abbiamo bisogno anche di capire chi può investire tempo in questa cosa, in che modo, e chi eventualmente può metterci denari, soprattutto in un eventuale nuovo progetto più collettivo, nel quale potremmo lavorare insieme.

La prima assemblea dura quasi due ore, è tutto molto chiaro ai partecipanti e quindi tutti gli interventi sono molto chiari e sintetici. C'è chi si concentra su un'analisi critica dei sistemi di produzione e distribuzione, sia per i grandi artisti sia per quelli più underground o quasi. Tra i partecipanti, gira anche qualche foglio stampato, con alcune proposte non ancora circolate tra le email di preparazione dell'assemblea. In sintesi, un'idea nuova è un'associazione smart per musicisti, che possa pagare una piccola segreteria, che faccia un po' di lavoro continuo sul web per gli associati.

Gli artisti famosi, storici che sono intervenuti, dopo aver confermato le difficoltà di mercato degli ultimi anni per il loro lavoro, convergono tutti sull'idea di mantenere un certo scambio di email anche dopo l'assemblea. C'è una certa disponibilità anche a intensificare eventuali partecipazioni, ad ascoltarsi di più nelle reciproche produzioni, soprattutto a favore di quelli meno famosi o più giovani.

L'assemblea mostra, tutta insieme, in diversi momenti di non riuscire sempre a conciliare il punto di vista più internazionale con quello locale. Tutti sanno che i diversi circuiti hanno diverse problematiche, il pop, il jazz, la world music, l'underground e infatti non ci sono particolari divergenze. Ma anzi, a volte, ci si sorprende nel constatare che qualche idea o soluzione viene fuori da chi è spettatore del circuito di lavoro degli altri. Come quando alcune delle vecchie star presenti si offrono di produrre gratuitamente, mettendo a disposizione i loro studi di produzione, dei pezzi singoli dei più giovani, per farli poi girare sul web.

Oltre a qualche evidente momento espressivo di frustrazioni storiche, anche da parte di quelli apparentemente senza problemi. Oltre a qualche sorprendente

protected
@patamu.com

racconto di momenti di soddisfazione, da parte di chi sembrava apparentemente un po' emarginato dal giro in questi anni, nell'assemblea scorre il tentativo di discutere quello che di nuovo sta cominciando, nel mondo della musica internazionale.

Scorre soprattutto il tentativo di capire di cosa si ha voglia veramente, come singoli, come città e come rappresentanti di un determinato genere musicale.

Verso le 23, casa di Annamaria, con circa una trentina di persone rimaste, diventa quasi un piccolo club con alcuni musicisti che si alternano al piano acustico oppure sul loro strumento, per qualche pezzo o canzone, con qualche battuta e qualche ricordo raccontato con ironia.

Novità 1 - Il negozio di macchine fotografiche - maggio 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Potreste aprirla una pagina su Facebook, almeno per avere un'idea più chiara della sua utilità. Tu la usi già come privato, no?
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Si, la uso e vedo che arrivano troppi post sul mio diario, una volta che hai messo like a un po' di pagine di negozi, di aziende. Ma la verità è che temo di non avere tempo per fare un buon uso di Facebook, per i clienti più esigenti intendo. Che poi le richieste di alcuni si mischiano con quelli che fanno solo bordello e allontanano quelli più esperti, o più attenti a chiedere cose pertinenti, a scrivere in generale.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Col blog del negozio va bene?
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Si, quello lo usa anche mio padre, ogni tanto. Chiaramente, sul blog l'interazione dei commenti è sempre abbastanza interessante, a partire dagli articoli che condividiamo, qualcuno scrive in privato, chiede un appuntamento in negozio. Però, c'è un calo delle vendite abbastanza stabile e quindi l'esigenza di esplorare anche Facebook ci sarebbe.
Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)
È la concorrenza Amazon, e non solo quello, come ecommerce.
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Esatto.

protected
@patamu.com

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A regalare i nostri dischi ai clienti, per un acquisto in negozio di almeno cinquanta euro, ci hanno già provato, non se li prendono neanche gratis.
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
No, ma infatti, la logica dell'offerta, dello sconto, per esempio, non è così importante. Su Amazon o su altri ecommerce si risparmia ma quello è un mercato per utenti molto esperti, ti parlo del settore nostro. Se sei un acquirente abbastanza esperto, online leggi un sacco di recensioni tra pochi modelli di macchine fotografiche e scegli quella che ti convince di più. Il punto di forza di un negoziante è la capacità di consigliare uno che ne sa molto poco e anche di fare un'assistenza alla vendita molto personalizzata e accurata. In questo, il commercio elettronico e le distanze geografiche non aiutano, non sono la stessa cosa di un negoziante.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Quindi, la vostra domanda è fondamentalmente: su facebook troviamo clienti da formare all'acquisto consapevole, compreranno da noi?
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Si, Claudio, proprio così. Una pagina Facebook su Napoli e dintorni potrebbe farci conoscere a nuovi appassionati di fotografia o a nuovi aspiranti professionisti. In questo modo, possono conoscerci, farci domande e chiedere consigli, sperando che questo produca per noi un aumento di vendite, pari almeno all'investimento, diciamo in un anno. Tieni presente che una macchina non l'acquisti ogni giorno. Ma questo probabilmente potrebbe produrre anche un po' di ammuina sulla pagina, e forse la vendita di un po' di accessori in più.
Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)
Vabbè Stè, dovete provare, potrebbe essere comunque interessante, poi se non funziona come volete, sfumate un po' l'impegno sulla pagina. E poi secondo me per l'esperienza che avete, nel giro di qualche anno potreste trovare clienti non solo nell'area di Napoli.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Io volevo aprire la pagina del gruppo, fare un po' di ammuina ma giustamente la gestione unificata tra gruppo e staff di agenzia sarebbe sì diluita fra molte persone ma anche problematica per una policy condivisa da tutti. Voi in negozio siete in quattro ma non dovreste avere problemi a stabilire un modo di condurre la pagina, che sia utile a voi e ai potenziali clienti.
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
E la tua pagina personale? È un po' che non la guardo.

protected
@patamu.com

Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Sempre divertente e internazionale?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Si, quella è facile. Da quando mi sono iscritto, ho pubblicato sempre un po' di tutto, dalle vacanze alla famiglia, dalla musica alla politica, dal cinema alla letteratura. Ma sai cosa? Noi abbiamo una notorietà molto diluita geograficamente, non rappresentiamo niente di stabile, di unico per nessuno in particolare, tranne per quelli che amano la nostra musica e per gli addetti ai lavori. Anche per Annamaria Facebook funziona un po' così. Eccola che arriva, aveva detto alle 12.30 e alle 12.30 è arrivata.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Io ho solo amici vaghissimi come interessi, tranne qualche decina di giovani batteristi che gli piace come suono, da varie parti del mondo. E poi, ogni tanto, con le traduzioni da lingue diverse, su Facebook non si capisce quasi niente.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ciao a tutti, come va?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Bene, si parlava della pagina Facebook per il negozio, se aprirla e investire tempo e soldi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma in quattro non dovreste avere tanti problemi, a gestirla in maniera decente.
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
È quello che diceva anche Federico, effettivamente, forse non è necessario pensarci troppo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vorrei una macchina fotografica per il giorno e una per la sera, elegante, intendo.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Signora, qua vendiamo solo macchine unisex!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma che c'entra, non ho mica detto una macchina per i maschi e una per le femmine...
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Forse è meglio che non l'apriamo la pagina Facebook.
Luigi Gioia (eventi nazionali, web, stampa)
Ha ragione la signora, non siete equilibristi in questo negozio, equilibrati volevo dire... discriminate l'eleganza.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Peccato, volevo comprare due macchine fotografiche, peccato che non le avete.
Stefano De Leo (gestore negozio macchine fotografiche di famiglia)
Signora, fotografiche le macchine? Per la mattina e per la sera... ma forse vi serviva un flash? ...comunque ce l'abbiamo, ce l'abbiamo... questa è per la mattina e questa è per la sera... Ah ah ah!

Federico e Daniele a casa di Annamaria - maggio 2011 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Bisogna andare fino a Sondrio
anche se in questa storia in tre
il cast è un po' nervoso
me sent' già Belushi e po'
nun fa fretta è bell' ca magnamm' verso 'e tre
nun fa comme a me
ca magno sulo
dint 'o bar 'nfaccio 'o muro

Bisogna andare sono sbronzo
anche se ne ho bevute solo sei
o bar chiure verso 'e tre
na birretta ha pigliass' pe' me e te
'na carretta 'a tiro pe' vedè
aggio perzo 'o cafè
me faccio ngul'
faccio past 'e fasule

Marò che pacc stong dint' 'o burdell'
e mo tre bott' ce vuless' dà
pe' nun 'a pensà chiù
ma je c'ho mettess' 'ngul'

Bisogna andare fino in fondo
anche se va un po' storta a me
ripasso un po' il cornuto
me sent' già chiu sulo mò
nun da rett' è bell' ca ognuno pensa a se
ma tu me vuò ben'
'Na vota suon'

protected
@patamu.com

‘Na nota bona.

Secondo me, Pino un po’ aveva voglia di sfottere con questa autoparodia che mi ha inviato, adesso su cellulare. Dopo ve la leggo, però mi fa pensare che veramente ci è mancata un po’ di autoironia in più. in questi ultimi anni.

Daniele Sepe (sassofonista)

Annamaria, fosse mancata solo l’autoironia... siamo ancora agli anni settanta, la città fa musica con le stesse modalità organizzative, con lo stesso tipo di attenzione vaga che ci riservano da sempre, soprattutto in un certo ambiente. Stiamo ancora alla questione borghese in questa Italia, solo quando esci dai giri tipici di stampa e tv puoi incontrare interesse reale, curiosità e grandi apprezzamenti, in qualche caso. Poi dicono che uno si butta a sinistra.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Qualche nodo culturale si era sciolto nel frattempo, magari si è riannodato.

Daniele Sepe (sassofonista)

Assolutamente si, il web sembra per metà un ritorno al passato, al campanilismo, e per metà una strada da seguire per fare almeno in parte dei soliti mass media, ma non è il caso di illudersi. La vuoi finire di mettere le foto su Facebook coi vestiti con lo spacco, delle serate di gala del passato?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

L’autoironia in musica è impossibile, a meno che non fai ridere come musicista o sei un’artista come Han Bennink o Gegè Di Giacomo. Poi mi sembra tragico, a volte, cercare sempre di essere autoironici.

Daniele Sepe (sassofonista)

Autoironici solo prima e dopo il concerto, a meno che non inciampi sul palco, mentre suoni.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ma nun è ca ‘a stamm’ tirann’ troppo ‘a luong’ cu’ ‘sta musica?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Io te lo dico sempre, Daniele, apriamo la scuola di musica, apriamo la scuola di musica, ma tu niente. Ti faccio diventare direttore del dipartimento arrangiamento classico e crossover, si guadagna la grana.

Daniele Sepe (sassofonista)

Solo se vendiamo corsi accelerati trimestrali, a cinquemila euro.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Comunque Napoli se ne cade di musica ancora oggi: Pino, Edoardo, James, Eduardo, noi, tu e tutto il cucuzzaro... io mi preoccupo solo di non riuscire a

protected
@patamu.com

divertirmi più come prima, anche e soprattutto per la sensazione forte di essere diventato ornamentale, in questa società.

Daniele Sepe (sassofonista)

E dovete diventà estremisti di sinistra come me, non c'è altra soluzione. Scherzo, chiaramente so bene che, sui palchi vostri, diventerebbe solo una tendenza radical chic. Ma perché non registrate più spesso, secondo me l'unica è suonare di più, invece state facendo un disco ogni morte di papa.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Perché dobbiamo cambiare palchi Danièe.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Facciamo un disco italiano, meno internazionale, con più canzoni, io farei così. Poi, giriamo soprattutto in Italia, per questa volta. Magari lavoriamo il doppio, aggiungendo i soliti giri nei festival internazionali, ma troviamo così situazioni più divertenti.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Anche a me piace l'idea di girare di più l'Italia, e poi l'idea di fare un disco che abbia qualcosa di più pop mi sembra 'na bella sfida, e possiamo pure fare fetecchia con questo progetto.

Daniele Sepe (sassofonista)

E che fate un disco come quelli di Pino negli anni ottanta e novanta?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, tu sarai il cantante!

Daniele Sepe (sassofonista)

Ah aha ah...

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Oppure simile a un altro sound tosto, tipo Eduardo nell'Lp Amico che voli.

Nuovi progetti artistici - assemblea 2 - maggio 2011 - Napoli

La seconda assemblea comincia con Edoardo Bennato che legge un breve articolo trovato sul web, spiegando di averlo scelto, con il suo speciale entusiasmo critico, per la sintesi, la ricchezza e la libertà, come un segno evidente dei cambiamenti in corso, non sempre facili da capire. Come un punto di vista dal quale ripartire per cercare nuove strade:

"Solo nel novecento gli studiosi hanno cominciato a studiare la musica popolare, che chiaramente esiste da prima che ci si inventassero le figure di studiosi,

protected
@patamu.com

sociologi e antropologi culturali. La musica colta europea forse per qualche rimorso di compiacenza di troppo verso il potere, ha cominciato a inserirne degli elementi nelle sue composizioni. Nel novecento, oltre alla musica dello star system, che entrava nei circuiti dell'industria dello spettacolo, è esistita sempre più una musica non professionale, semi professionale o comunque underground che non aveva niente a che fare con la grande industria dello spettacolo, ma che magari la imitava, se ne alimentava. Comunque, il punto è che la musica popolare sapeva e sa più della musica colta. La musica popolare sa più di quanto la musica colta sapeva e sa della musica popolare, non professionale, semi professionale, sia dei bianchi sia dei musica dei neri. Eppure, i cosiddetti colti sembrano sempre quelli della musica vera, della musica ufficiale, che da un certo punto in poi trovano pure il tempo per occuparsi di musica popolare.
Internet ora, in questo nuovo millennio rende tutto facilmente osservabile, molti fenomeni artistici e culturali sono sotto gli occhi di chi vuole capire ma ancora di più l'industria continua a ignorare il tutto, anche adesso che i musicisti che non fanno musica di mestiere sono in grado di fare quasi le stesse cose (scuole, gruppi amatoriali, locali) dei musicisti professionisti, delle star. C'è proprio una distorsione cognitiva, chi fa parte dello show biz crede che chi fa musica, chi ascolta musica debba assomigliare a loro, debba avere i loro gusti, pensa anche di avere qualcosa da passare, attraverso tv e radio, di dover insegnare al pubblico, ai musicisti non professionisti la strada. Una parte di loro, per fortuna una piccola parte, valuta ora addirittura l'adeguatezza e l'inadeguatezza di ciò che viene fatto per hobby, in una prospettiva completamente egocentrica e ribaltata della realtà. Paradossalmente, forse adesso è anche più facile cadere in questo errore di egocentrismo, vista la sempre maggiore somiglianza tra professionisti e non: "sei quasi come me ma non sei ancora come me" pensano alcune star. Questo chiaramente non vale solo per la musica, vale per tutto ciò che è cultura, vale per la pittura, la scrittura, la recitazione, etc. Il peggio è che, nel mondo dell'economia, questo etnocentrismo culturale elitario permea interi settori della produzione e della politica, e la carriera di tantissima gente, spesso si è consegnata, senza critica e autocritica, a questo sistema di idee, di valori, a questa prospettiva piramidale e gerarchica della società. Insomma, in economia, più che nel mondo dell'arte, i gruppi dirigenti di alcune migliaia di multinazionali vogliono convincere sei miliardi di persone, con la loro propaganda trasmessa dai megafoni di mezzo mondo, della loro, completamente infondata, superiorità culturale. Vogliono convincere sei miliardi di persone, che fanno una vita un tantino diversa, più sana e più vera, che la loro visione culturale del mondo è quella giusta."

protected
@patamu.com

Alla seconda assemblea ci sono quasi le stesse persone della prima ma sembra che si stiano lavorando da settimane insieme, nel senso che rispetto al primo incontro, gli interventi del momento assembleare si susseguono rapidi e con grande fluidità. Qualcuno avverte in maniera inattesa un lieve imbarazzo, a questo punto, per aver dedicato tante preoccupazioni e pensieri all'idea di una comunità di addetti ai lavori che si parla poco da tempo, e che lavora da tempo in maniera abbastanza rigidamente suddivisa.
Il Sud waves quartet, qui nella nuova casa di Annamaria ad Agnano, si sente molto a proprio agio. Certo, le assemblee sono interessanti ma anche dispersive, però il lieve timore di un inutile ritorno agli anni settanta viene costantemente superato da una certa leggerezza che tutti mettono in campo, a volte in forma di ironia e di gioco, a volte nella forma di pazienza e capacità di attendere il momento giusto per contraddire, per aggiungere, per riepilogare. A un certo punto, tutti vedono James Senese e Edoardo Bennato andare sul lato della stanza dove c'è l'assemblea, nel piccolo corridoio di fianco alle file di sedie. Per circa due minuti si fermano a dirsi qualcosa all'orecchio, alternando qualche sorriso, qualche sguardo amichevole e riflessivo, per poi fare un segno ad Annamaria di avvicinarsi. James e Edoardo possono essere considerati due punti di partenza storica, della nuova musica napoletana tra gli anni sessanta e settanta, ma hanno anche due stili abbastanza diversi di comunicazione, sono anche l'emblema di due stili abbastanza distanti di incazzatura, di essere un po' artisti contro. E allora, vederli scherzare insieme, per un attimo, a qualcuno sembra essere un altro segnale di novità positive in corso.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Che fate, vi siete scocciati già al secondo round?
James Senese (sassofonista)
No, Edoardo mi ha proposto di fare un album di cinque pezzi per il web, poi in seguito lo stampiamo, ma senza impegno. Tu ci staresti? Solo noi tre.
Edoardo Bennato (cantautore)
Annamaria, senza batteria.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Uà, bello! Lo volete dire adesso a tutti?
James Senese (sassofonista)
Esatto, così vediamo insieme l'effetto che fa, magari alla prossima assemblea quaccheduno propone quaccosa.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sapete già che registrare?
Edoardo Bennato (cantautore)
Sì, sono dei pezzi miei, una canzone di un po' di anni fa, inedita, qualcosa di nuovo e poi James mi vuole far cantare un pezzo suo. Ci siamo scambiati qualche telefonata la settimana scorsa.
James Senese (sassofonista)
Annamarì, una cosa elettrica, senza batteria, con una tastiera... non lo so vedi tu, poi. Però in mezzo tra la mia musica e quella di Edoardo, il posto musicale ideale lo devi trovare tu.
Edoardo Bennato (cantautore)
Annamaria, appena vedi il momento buono stasera lo diciamo all'assemblea, vediamo pure se qualcuno si propone per stampare o per altro.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Bello, sono contenta, va bene, quando volete ci vediamo e cominciamo. Dopo l'assemblea non ve ne andate, che stasera facciamo un po' più tardi, ci siamo tutti e quattro a suonare insieme, e quindi è più facile fare un po' di tutto. Comunque, ci vorrebbe un funk rock, secondo me, ma ci vorrebbe una batteria elettronica, che suona un po' come il tamburello a pedale di Edoardo.

Novità 2 - Il progetto ragazzi all'estero - maggio 2011 - Napoli

Marta Mare (giornalista di musica e arte, ex moglie di Ottavio)
Allora, ragazzi, cerchiamo di ricapitolare. L'idea è che questo progetto all'estero che vogliamo mettere in campo serva subito a Federico, per imparare lo spagnolo ma metta la basi per un pendolarismo di tutti quanti. Quindi, dobbiamo fare in modo di mettere in campo un progetto per Federico, innanzitutto, che è l'unico che può fare subito avanti e dietro per un anno circa, senza incasinarsi con l'università, perché è a posto con gli esami, perché per i prossimi può anche non seguire i corsi per intero.
Federico Davigo (figlio ventenne di Ottavio e Marta)
È l'idea di fare avanti e indietro che mi preoccupa, una botta me la danno davanti e una me la danno da dietro, allora?
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Si, una botta sul pesce e una sulla pacca, è così che si va avanti nella vita, con la punizione, punizione!
Federico Davigo (figlio ventenne di Ottavio e Marta)

protected
@patamu.com

Una partita di calcio? Arbitro, si è buttato a terra, scherzi a parte, così mi sento molto responsabile per tutti, se propongo una destinazione. Io vorrei andare a Barcellona ma forse la conoscete in tanti troppo bene.

Marta Mare (giornalista di musica e arte, ex moglie di Ottavio)

Barcellona è una buona idea, siamo tutti più o meno d'accordo da circa un mese, dobbiamo solo decidere se escludere definitivamente altre destinazioni, tipo Madrid, Buenos Aires ma soprattutto New York, dove potresti imparare anche l'inglese meglio.

Beatrice Videtti (madre di Ottavio, ex maestra elementare)

Ma no, fate le cose semplici, prendete una casa a Barcellona, una città europea, col mare, moderna. E poi avete tutta la Spagna da visitare, piano piano.

Federico Davigo (figlio ventenne di Ottavio e Marta)

Si, la nonna ha ragione, io non vorrei avere altri problemi di comprensione, oltre a quelli della lingua. Se vado a New York, penso di non capirci abbastanza in un anno, mi ritroverei a frequentare solo qualche vostro amico e i loro figli. Forse a Barcellona, dopo qualche mese riesco a muovermi con più autonomia.

Marta Mare (giornalista di arte, ex moglie di Ottavio)

Dai, facciamo le cose semplici, prendiamo un appartamento a Barcellona, con affitto bloccato per quattro anni. Il primo anno paghiamo io e Ottavio il 50% di tutte le spese e il resto lo mettete voi tutti insieme. Quanti siete quelli interessati?

Anna Mirto (amica di Federico)

Tutti i nostri genitori sono d'accordo a sostenerci per avere una base all'estero, un posto letto in questo progetto. Mia madre Enrica ha detto che per cifre tipo duecento euro al mese non c'è problema, chiaramente sarebbero contenti se potessero appoggiarsi pure loro, di tanto in tanto.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ma certo, l'idea è sempre la stessa, casa di almeno cento metri quadrati, doppi servizi e sei posti letto. Chiunque del gruppo deve poterci andare più o meno quando vuole, anche un amico esterno che si mette d'accordo con uno dei contribuenti al progetto può farlo. Non si possono mettere duecento euro al mese e avere un posto per andarci solo due volte all'anno.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Dunque, se le spese mensili di base, casa, acqua, luce e gas ammontassero a millecinquecento euro al mese, voi paghereste settecentocinquanta euro, perché Federico ci sta tutto l'anno o quasi, e noi insieme pagheremmo settecentocinquanta in sette famiglie, quanto sarebbe a nucleo familiare?

protected
@patamu.com

Beatrice Videtti (madre di Ottavio, ex maestra elementare)
Mamma mia, una casa a Barcellona che diventa un porto di mare... voglio contribuire pure io. Vado a prendere il caffè, dovrebbe essere salito, e l'acqua minerale.
Mario Dassa (amico di Federico)
Fanno centosette euro a testa... diviso otto con Beatrice... circa novantaquattro euro a testa.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ma siamo in nove famiglie, gruppi, insomma potremmo prendere una casa più grande e soprattutto far pagare meno a Ottavio e Marta. Mentre, Beatrice quando ha voglia di venire, è gratis... e cucina per tutti se vuole.
Fausta Ditti (amica di Federico)
Allora, siamo sempre in otto gruppi, che potrebbero contribuire per più di novantaquattro euro a testa. Se fossero centocinquanta euro al mese a testa, moltiplicato per sette gruppi arriveremmo alla cifra di... millecinquanta euro. Così Ottavio e Marta, per Federico e loro stessi, pagherebbero il primo anno quattrocento euro al mese.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Si, decisamente più sensato. Dunque, l'idea dovrebbe essere: affittare un appartamento da mille euro al mese a Barcellona, in una buona zona ma non centralissima e poi avere cinquecento euro di cassa mensile, per pagare gas, luce, acqua e internet.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Allora, mandiamo un sms ai potenziali contribuenti con questo schemino semplice: posti letto 6, bagni due, affitto 1000 euro mensili, spese acqua, luce, gas e internet, 500 euro mensili. Ottavio e Marta per Federico, 500 euro al mese e noi tutti 1000 euro diviso 7, cioè... quanto era?
Fausta Ditti (amica di Federico)
1000 euro diviso 7... viene 143 euro, circa. Ok, provo a inviare ai miei genitori, Annamaria, mi ridici i numeri del progetto?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Adesso ve lo scrivo in un messaggio e lo girate ai vostri genitori.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ma sei posti letto basteranno? E se io pagassi quota doppia, prevedendo di andarci più spesso e quindi prendessimo una casa da milleduecento euro al mese, con sette o otto posti letto?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Disgraziato, lo so che scherzi ma non scombinare tutti i calcoli. Fermiamoci su queste quote, comunichiamole e poi nel caso trovassimo una casa bellissima che costa di più, io e te paghiamo quota doppia, quindi con trecento o quattrocento euro in più a disposizione.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ci sono riuscito, l'ho fatta sbilanciare.

Beatrice Videtti (madre di Ottavio, ex maestra elementare)

Ecco il caffè, l'acqua è bella fredda, bevete piano.

Francesco Mambra (amico di Federico)

Ciao a tutti, sono arrivata all'orario giusto per il caffè?

Beatrice Videtti (madre di Ottavio, ex maestra elementare)

Si, ma soprattutto sei arrivata al momento giusto, quando si sono già decisi a prendere una decisione i capi, senza ascoltarti sermoni esplicativi inutilmente, la democrazia funziona proprio così, decidono in pochissimi.

Francesco Mambra (amico di Federico)

Accidenti, bene, allora se se serve qualche contributo di idee per i dettagli, se mi dite qual è il grosso della decisione...

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Dovete sapere che quest'anno ricorre l'affitto di un appartamento all'estero, allora ho detto a mio figlio Federico: che vuoi a papà, una casa in Spagna, una casa a New York o andare a lavorare in miniera?

Francesco Mambra (amico di Federico)

E lui che ha scelto?

Marta Mare (giornalista di arte, ex moglie di Ottavio)

Abbiamo insistito per il lavoro in miniera ma lui ha scelto la Spagna. Non ci far caso Francesco, Ottavio stava facendo una citazione velata di una battuta in un film di Luciano De Crescenzo, la storia del cavalluccio rosso in Così parlò Bellavista.

Francesco Mambra (amico di Federico)

Mi sembrava assomigliasse a qualcosa, che buono il caffè di Beatrice. Volevo dirvi che più tardi arrivano Fausta e Mario, così avrete la casa piena di ggiovani. La cena stasera c'è sempre?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Sì, sì, digli di non portare niente che la nonna è sempre generosa, per fortuna, e ha preso anche il gelato. E io e Annamaria abbiamo portato tre bottiglie di vino a testa, che manco se dovessimo fare un wine festival internazionale ce ne sarebbe stato tanto.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Tu hai preso solo i bianchi?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Si, vino bianco, tassativamente tra i sette e i dodici euro a bottiglia, che per me sono sempre i migliori.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ma che centra! Dipende dal vigneto, dalla casa vinicola, l'annata, come è stato conservato...
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Lo so ma ti assicuro che mi diverto di più a scegliere in questa fascia di prezzo, ultimamente.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Lo so, lo so, volevo solo fare finta di essere diventata cacacazza, 'na rompicojoni sui vini.
Beatrice Videtti (madre di Ottavio, ex maestra elementare)
Io sono un po' di là, a preparare le ultime cose per la cena.
Marta Mare (giornalista di arte, ex moglie di Ottavio)
Beatrice, vengo anche io, ti do una mano.
Fausta Ditti (amica di Federico)
Io telefono agli altri e gli dico di non preoccuparsi a portare cose. Neanche un dolce?
Federico Davigo (figlio ventenne di Ottavio e Marta)
Si, dai, digli che se proprio vogliono, possono prendere un dolce come alternativa al gelato.
Mario Dassa (amico di Federico)
Noo, mannaggia, era una sorpresa, il dolce l'ho portato io e l'ho lasciato in macchina per prenderlo all'ultimo...
Anna Mirto (amica di Federico)
Dai, meglio due dolci che uno, non ne avrai preso mica uno da cinque chili?
Mario Dassa (amico di Federico)
No, è piccolo, normale.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ragazzi, questa storia dell'appartamento a Barcellona, questa volta è organizzata molto meglio, è una casa aperta a molte influenze culturali, come la nostra musica, è di stampo internazionale.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Non mi parlare di stampare, che nei prossimi giorni dovrebbe arrivare qualche dato sulle vendite del nuovo cd.

Anna Mirto (amica di Federico)

Io l'ho comprato!

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Siamo a cavallo! Ah ah ah, almeno gli amici ci sopportano ancora. Grazie, veramente! Te lo racconto di persona, pezzo per pezzo.

Nuovi progetti artistici - assemblea 3 - maggio 2011 - Napoli

Ci vorrebbero un po' di soldi dell'assessore regionale e del ministero per fare in modo che ogni piccolo teatro o cinema potesse far pagare solo dieci euro allo spettatore, gli altri dieci li metterebbero le istituzioni. I piccoli teatri potrebbero con l'anticipo produrre concerti e spettacoli, anche di giovani artisti, bilanciando gli introiti scarsi di alcune produzioni con gli spettacoli di maggior successo. Ci sono tanti piccoli teatri che potrebbero diventare un punto di aggregazione dinamico, per vecchi e nuovi appassionati, per gli artisti e gli addetti ai lavori. La terza assemblea nella nuova casa di Annamaria ad Agnano comincia veloce e fluida, con bilanci propositivi di questo tipo, a cui si collegano quasi immediatamente proposte alternative o piccole messe a punto dell'idea generale, esposta poco prima da qualcun altro. "Il web apre tante porte potenzialmente e non so se questo è sempre buono, in una fase creativa un po' incerta già da qualche anno. Non abbiamo più le idee vecchie e quelle nuove sono tutte orientate a un sistema diventato caotico, come facebook e youtube, che però bisognerebbe esplorare". Gli interventi in assemblea proseguono con un ping pong veloce, mentre i musicisti del Sud waves quartet, che hanno come al solito aperto la riunione, osservano e si rilassano. "Che poi se voi del Sud waves quartet fate subito un disco nuovo, e magari ci siete anche per un altro disco più collettivo, avremo sicuramente sul mercato qualcosa che si fa notare un po' più del solito". "Questo dovrebbe aiutarci con la stampa addormentata, ma anche con un imprevedibile rimbalzo di condivisioni su internet". "Non so se questa assemblea può risolvere il periodo noioso e senza tanti soldi nel nostro ambiente ma questa iniziativa mi ha davvero rincuorato e volevo ringraziare tutti quelli che vengono, con idee e senza". "Il problema è pure la distribuzione, e dovremmo evitare il costo esorbitante di un cd nuovo, e forse si potrebbe cercare di vendere anche nelle edicole, nelle tabaccherie". "Non ho proprio idea di come funzionino quei canali ma effettivamente la concorrenza di Amazon non può avere come soluzione solo gli strumenti

protected
@patamu.com

tradizionali di vendita. "Mi fate fare qualcosa pure a me, sono pur sempre un musicista innovativo, anche se ormai sembra che invecchi tutto il giorno dopo che hai fatto l'evento o il disco". "C'è un passato artistico molto ricco che mangia il coraggio e la diversità delle cose nuove che si propongono, se ne vedono tanti di progetti, che nascono fin troppo perfetti, per sfuggire al confronto col passato ma mi sembra la strada peggiore, la guerra della tecnica strumentale ci sta distraendo e ci sembra l'unico modo per differenziarsi dalla grande fantasia e varietà che abbiamo avuto nei decenni precedenti". Che se poi provi ad avere la stessa freschezza suona comunque vintage, è che ci vorrebbe una nuova freschezza che fosse una vera novità". Io, il problema lo vedo soprattutto nei testi, nelle composizioni, poi mi starebbe pure bene la capacità tecnica strumentale molto diffusa, anche per quanto riguarda le tecniche di registrazione". "Non voglio mettere altra carne sul fuoco ma penso che molti problemi siano legati alla gestione della proprietà intellettuale della musica, a volte penso che sarebbe meglio una forma che non dà soldi alla macchina del controllo della proprietà, che i soldi non arrivano mai agli autori, tranne quelli con numeri enormi". Tra qualche momento di relax, qualche passaggio veloce e movimenti tra le sedie, nel grande salone di Annamaria, l'assemblea si dissolve senza che nessuno abbia dato lo stop e abbia detto, ok per stasera ci fermiamo qui. Dopo un po' di movimenti esplorativi della nuova casa, di quelli che non erano stati alle prime assemblee, al suonare delle prime note al pianoforte nel salone, chi col bicchiere in mano, chi fumando una sigaretta, chi con la custodia del proprio strumento, si forma il solito cerchio variabile intorno ai due o tre musicisti che suonano qualcosa, tra le luci di due lampade da terra, che Annamaria ha sistemato nella zona dedicata alla musica, del salone.

Seduta di ascolto 6 - maggio 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

I dischi di Salif Keita sono tutti belli ma ultimamente lo seguo anche di più, da quando è tornato a una musica acustica, con grande decisione. Ho scelto M'Bemba del 2005 ma già il disco precedente Moffou, del 2002, aveva un suono bellissimo, come questo, che però forse ha un sound più deciso del precedente.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Vero, prima seguiva di più il sound della fusion internazionale, sempre bellissimo e moderno, come il disco Papa. Ma forse aveva già dato tanto su quel fronte e ha voluto recuperare, oltre sempre alle sue radici musicali africane, anche una certa

protected
@patamu.com

sacralità, nel sound, che è diventato più meditativo, meno metropolitano a partire proprio dagli strumenti utilizzati.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Vabbè ma anche Moffou è un disco di buone vibrazioni, Salif Keita è sempre un musicista attuale ma adesso c'è più preghiera nella sua musica, l'idea di raccoglimento insomma, e meno di festa. Comunica il suo spirito in maniera più placida e serena, e la sua voce ha sempre una grande dinamica espressiva.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Un grande artista del Mali, arte africana per tutto il mondo, da Parigi a un certo punto.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

E pure noi, arte napoletana per il mondo. No, aspè, Annamaria e romana. Siamo napoletani noi, no?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Noi siamo suddisti ma più facili da seguire, poi noi abbiamo usato pochi testi, queste sono canzoni non anglo americane, è più caratterizzato, come artista, Salif, molto di più. Come se Pino Daniele avesse girato il mondo discograficamente, invece di essere soprattutto un cantautore italiano. Altri circuiti, altre storie e anche un punto di partenza più complicato, quello di Salif. Bella questa canzone, bella energica, Calculer, e i cori di donne sono stupendi, in tutto il disco.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Grandi percussionisti, si danza. Federico, e non ti mettere a ballare pure tu, appresso a Annamaria, meno male che non ci stanno i ragazzi e le ragazze, se no si eccitavano. Per Federico, intendo.

Novità 3 - La vendita di un vecchio appartamento - Napoli

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Non è detto che non si possa vendere bene l'appartamento, ci vuole tempo ma prima o poi lo vendiamo. Il fatto è che tu sei ancora indeciso, ma possiamo anche provarci e poi se non ci riusciamo in un anno, pensiamo a un'altra cosa.

Umberto De Leo (padre di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)

Ma io mi scoccio di aspettare un anno o forse di più, così, adesso che stiamo tutti insieme, vorrei togliermi il dubbio. A ottantacinque anni mi metto ad aspettare un anno per la vendita di un appartamento? Se dovessimo fare un investimento importante, per il negozio, varrebbe anche la pena aspettare, ma non è così.

protected
@patamu.com

Dario De Leo (fratello di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)
E che vuoi investire? Il negozio sta bene, di merce ne abbiamo abbastanza in magazzino, l'appartamento se tutto va male lo venderemmo a circa duecentomila euro. Non ci servono questi soldi, ora.
Umberto De Leo (padre di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)
Mi date qualche idea in più sull'utilità di lasciarlo a disposizione dei ragazzi nostri e i loro amici? Io e Francesca di una cosa siamo sicuri, che tenere troppi soldi astipat', immobilizzati è una cosa de' tiemp' 'e guerra. Mo 'a guerra 'a tenimm' sul' 'ncap', e allora preferiamo muovere questa situazione, in tutti i casi.
Francesca Valitù (madre di Alessandro, casalinga)
E inoltre un altro negozio è inutile aprirlo, più piccolo, non c'è nessuno che lo gestirebbe. È troppo tecnico il lavoro, per le persone che conosciamo e che potrebbero anche avere il tempo per farlo. Ma poi che gli dici? Lo vuoi un negozio di macchine fotografiche? Ma anche se fosse un'altra attività, neanche una cosa tipo: lo vuoi gestire un negozietto. Chill' è nu problema 'a sta' tutto il giorno in negozio, a chi 'o vuò fa passà stu guajo?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Tutti d'accordo, stavolta cerchiamo di risolvere, allora. L'idea è quella di fare un appartamento che sia a disposizione dei ragazzi che vogliamo fare, in quella casa, un po' residenza-studio e un po' coworking di progetti nuovi, da soli o in gruppo. Il problema è che non possiamo chiedere soldi ai loro genitori, diventerebbe una cosa noiosa da gestire.
Umberto De Leo (padre di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)
A me farebbe piacere non dovermi più occupare di questo appartamento, che mi è caro, ma non ci serve, e Dario già sta appriess' 'o negozio e tutt' 'o riest'.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E va bene, ho capito, intestiamolo a me, me la vedo io, con gestione amministrativa e i ragazzi.
Umberto De Leo (padre di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)
Assafà a' maronna, grazie Alessà!
Ivana (fidanzata di Alessandro, consulente di impresa)
Ci sono anche gli amici di Massimo, il figlio di Annamaria. Sono più giovani, quelli di Roma, quelli di Napoli. Penso che potrebbero essere contenti di questa possibilità.

protected
@patamu.com

Francesca Valitù (madre di Alessandro, casalinga)
Che bello! Non ci avevo pensato che ci poteva essere un collegamento con amici romani, poi organizziamo qualche cena tutti insieme nell'appartamento, ogni tanto. Ma a Annamaria quando la invitiamo a cena qua, ho visto solo Federico due volte e Ottavio una volta.
Ivana (fidanzata di Alessandro, consulente di impresa)
Ci siamo visti a cena al ristorante l'altra sera, Francesca chiedeva di voi ad Alessandro.
Francesca Valitù (madre di Alessandro, casalinga)
Quello è Alessandro che si scorda di portarci i saluti, lo fanno tutti i figli.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
No, ma io aspetto che i saluti diventano due o tre, da una o più persone, e poi porto direttamente la persona o le persone che salutano a casa dei miei genitori.
Dario De Leo (fratello di Alessandro, commerciante macchine fotografiche)
Alè, quando sei troppo impegnato per altro, per la gestione dell'appartamento, e delle esigenze dei ragazzi, ti do una mano io.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ok, la seduta è conclusa allora? Facciamoci un altro caffè, poi con calma pensiamo a qualche dettaglio nei prossimi giorni.

Nuovi progetti artistici - assemblea 4 - giugno 2011 - Napoli

Gli incontri con i vari artisti, le assemblee con circa trenta o quaranta persone, di cui il gruppo si è fatto promotore, sono serviti a capire le caratteristiche del nuovo progetto del Sud waves quartet, ma anche a ipotizzare un secondo progetto più collettivo, abbastanza consistente. In questa ultima assemblea programmata, ci sono più persone del solito, tutti i posti a sedere sono occupati e, ai lati del salone, ci sono quasi una decina di persone per lato. Alcuni dal fondo, a circa dieci metri dal tavolo dei coordinatori dell'assemblea, si muovono verso i lati della stanza o i posti a sedere, quando si libera dello spazio. Questa ultima assemblea è riepilogativa, il gruppo farà sicuramente un nuovo disco, prevalentemente di canzoni, col supporto dei Virtuosi di San Martino, di Antonio Onorato, anche se restano aperte alcune questioni: il tipo di tour, la flessibilità organizzativa necessaria a coordinarsi, e anche chiaramente l'indirizzo estetico definitivo. Tutti i partecipanti hanno visto l'evolvere e il dissolversi di diverse idee personali e di gruppo, durante i quattro incontri, ma a tutti è stato evidente che incontrarsi, regolarmente, abbia avuto il merito di svelare e riequilibrare sentimenti di vario

protected
@patamu.com

tipo. In un giro variabile di almeno cinquanta o sessanta persone, tra artisti noti e meno noti, e addetti ai lavori, si sono venute a creare diverse piacevoli situazioni, di chiacchiera e di musica, problemi a parte. C'è un progetto nuovo collettivo, che riesce a coinvolgere, o almeno a interessare in vario modo, quasi tutti: l'idea di coinvolgere il Conservatorio di San Pietro a Maiella, su un corso ad hoc di storia della musica napoletana contemporanea, che si svolga anche attraverso concerti e lezioni dei protagonisti attualmente in attività o quasi. Lezioni filmate, che riguardino i processi creativi, le dinamiche commerciali e di diffusione, da Renato Carosone in poi. Chiaramente, la parte più complessa è stata discutere, almeno nell'impostazione di fondo, il format dei contenuti da dare alle lezioni, e decidere di lavorare così, per ogni artista e gruppo da considerare, su dieci pezzi dell'intera produzione. Per ognuno dei brani, tutti scelti in anticipo, l'artista in questione o un suo referente, avrà il compito di analizzare musica e testo, inquadrarlo storicamente nel periodo, e raccontarne, almeno in parte l'impatto commerciale e culturale, tra gli addetti ai lavori e nel sistema dei media. L'idea è di farsi dare una mano anche da qualche ricercatore di altre università, oltre che dai giornalisti. Insomma, una roba abbastanza impegnativa, che ha però anche l'obiettivo di mantenere un coordinamento fra tutti, che nessun progetto artistico discografico o live potrebbe dare in maniera così ampia.

Novità 4 - Il nuovo progetto video musicale - giugno 2011 - Napoli

Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)

Possiamo cominciare a girare questo fine settimana, ho lavorato sulle vostre idee di base: il Sud waves quartet in giro per Napoli, che staziona fuori ai negozi di dischi, i teatri più grandi della città e i cinema. Sempre tutti e quattro insieme. Ho pensato una sequenza delle scene, l'alternanza tra strade dei percorsi e location finali, tutto con telecamera fissa. Però vorrei qualche dettaglio in più adesso, in relazione a questo schema.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Io direi che dovremmo vestirci un po' come facevamo fino agli anni novanta, durante i concerti, per risaltare tra la gente mentre ci riprendi che camminiamo.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

È un'ottima idea, in questo momento mi prendi alla sprovvista, perché non avevo pensato a un video tra la gente, che camminiamo ma mi piace molto. È l'occasione buona per ripensare la questione abiti. Ma per l'audio rimaniamo con un mix di parlato e di pezzi del nuovo disco?

protected
@patamu.com

Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Sì ma vi chiederei di decidere dopo il montaggio sia la parte parlata, da registrare in studio, sia la scelta dei quattro brani. Dovremmo stare comunque nei trenta minuti.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sì, a questo punto l'idea di parlare del disco e di anticipare il progetto di esibirsi anche nei teatri, col nuovo progetto discografico, potrebbe non aderire perfettamente con le situazioni del girato e con il risultato del montaggio.
Claudio che ne pensi, del riprendere i costumi di scena?
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Molto bella, bei costumi e uso dei pezzi più incalzanti di What is for the others? Dovrebbero produrre un risultato fluido e divertente, anche col supporto di dialoghi con soggetti vari, con le persone giuste, da coinvolgere. Però, non potete lavorare sull'idea costumistica degli anni ottanta e novanta, colorati, un po' provocatori, non nello stesso identico modo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Chiaro, vistosi tra la folla ma in una maniera interessante e contemporanea, vorrei che ci fossero tre o quattro cambi tra le varie scene.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Maronn', sempre più complicato, a prima vista, ci vuole un'idea guida, per gli abiti, che faccia anche a meno delle specifiche vie che percorreremo, o no?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Oppure un abito che dialoga molto chiaramente proprio con il pezzo di strada che percorriamo. Facciamo che impersoniamo le persone che andranno a teatro o al cinema, della zona di Napoli in questione. Come dire, se stiamo andando al teatro Cilea, siamo del Vomero, o meglio siamo vestiti come uno strano tipo di vomerese, e così via, se andiamo a un multisala, quello di via Giochi del Mediterraneo a Fuorigrotta, siamo degli strani abitanti dell'area flegrea.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Annamaria, l'idea mi piace e non è complicato, basta una chiave di lettura molto comprensibile al pubblico, che però adesso non mi viene. Però, l'idea di andare al cinema, al teatro, di camminare a piedi mi piace, perché è vivace e vitale... ma comm' caspita ci 'amma vestì?
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Vabbè, parliamone un attimo con tutta l'agenzia, che loro si ricordano i tour vecchi e potrebbero avere qualche suggerimento, anche su una reprise di costumi e colori già usati, come in una prosecuzione di quanto facevate anni fa.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vestiamoci come vestono i ragazzi in città adesso, nei vari stili un po' rivisitati e poi decidiamo come alternare italiano e inglese nel parlato, sottotitoli, eccetera. Che ne dite?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Ok! Giriamo e poi decidiamo i dialoghi a montaggio finito, più o meno.
Claudio De Sio (fratello di Annamaria, documentarista e regista)
Benissimo, adesso sarà tutto più semplice, rivedere la sequenza delle scene principali da girare, poi improvvisiamo qualcosa sul momento, un po' più spontaneo, anche con le comparse e gli ospiti che ci stanno a partecipare.

Seduta di ascolto 7 - giugno 2011 - Napoli

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Solo in Mondsee di Paul Bley è il suo ritorno alla ECM, giusto?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Beh, sì, questo è del 2007, l'altro per la stessa etichetta era del 1999. Non si può dire che l'abbia mai abbandonata, quindi. Poi, negli ultimi anni ha registrato di meno, a prescindere. Negli anni ottanta e novanta ci sono molte più cose, per esempio, la bellissima serie di una quindicina di registrazioni per la Steeplechase.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Questo è molto bello, pure come disco ECM. C'è tutta la sua ricerca pianistica ed è un solo piano diverso dagli altri suoi storici solo piano degli anni settanta, ed anche da quelli più recenti, che comunque sono stati più rari. Ho letto da qualche parte che ha registrato quasi un centinaio di dischi a suo nome e una ventina come co-leader.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Caspita, centoventi dischi circa, dall'era bebop alla musica più libera e informale. Questo mi piace perché sembra molto aperto, ma non è troppo a musica classica, come alcune cose di tendenza attuale della ECM.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Tutto si può dire di Paul Bley, tranne che sia un musicista di tendenza, anche quando era di moda il free, è sempre stato fuori moda, e ha proposto la sua musica con molta indipendenza stilistica.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
A me piace anche come ha riproposto a suo modo gli standard, quando il trio di Jarrett li aveva rimessi al centro.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Queste variazioni registrate qui hanno una bellissima atmosfera, e c'è un chiaro baricentro che non ti fa avere l'impressione di trovarti in un lento caos musicale, c'è un lirismo pianistico invidiabile, sottile, che non ha nulla da invidiare al miglior Keith Jarrett solo piano. Puoi ascoltarle anche se non sei un appassionato di solo piano.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
C'è sempre quella sottile asprezza, nel suo lirismo pianistico, che lo differenzia dal pure bellissimo solo piano di Keith. E poi, se lo vuoi ascoltare nella sua vena maggiormente melodica, puoi sentirti Hommage to Carla, ma anche qui è godibilissimo ed è più complesso, più jazz.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Meraviglia, ho sempre l'impressione di sentire la continuazione del discorso pianistico di Thelonious Monk, in un sistema sicuramente meno jazzistico ma più aperto, dal punto di vista musicale. Ma c'è anche Monk, nella musica di Paul Bley, anche se non l'ho sentito spesso come accostamento.

Seduta di ascolto 8 - luglio 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Karibu di Lionel Loueke, l'ho scelto perché so che lo conoscete poco e volevo farvi sentire il mio disco world ideale. Attualmente, dico, escludendo i dischi di Wayne Shorter dopo lo scioglimento dei Weather Report.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Bello, chitarristicamente sembra molto molto interessante.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
È questa è una delle caratteristiche per cui l'ho scelto, la parte strumentale è molto interessante, anche dal punto di vista improvvisativo. In genere, nei dischi world si sente un bellissimo suono ma per l'improvvisazione sono un po' piatti, tranne il già citato Wayne e pochi altri. Belle voci, belle sonorità ma un jazzofilo che ascolta, di solito, si annoia.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vero, è un disco di fusion molto world ma fusion, anzi, si sentono proprio i Weather Report, però in versione più acustica, oppure Joe Zawinul e i Zawinul Syndacate, però meno velocità e acrobatismi, del grande Joe coi suoi musicisti.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Joe Zawinul faceva anche grande spettacolo con la sua musica, oltre a mettere insieme l'esperienza dei Weather Report e la sua personale prosecuzione stilistica.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Comunque, la sua chitarra è interessantissima e in questo contesto world fusion è anche molto originale. A parte i grandi ospiti che ha coinvolto, come Hancock e Shorter.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Pure i dischi di Tony Cercola sono fusion e world insieme, e sono belli, ma lui fa parte di quella categoria di musicisti che vengono considerati solo quando suonano con i più famosi, e non succede solo in Italia. È così anche per altri, come Airto Moreira, il suo disco Free è bellissimo, dei primi anni settanta, ma non se lo ricorda nessuno.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E chi se lo ricorda questo disco!?

Seduta di ascolto 9 - luglio 2011 - Napoli

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Il blues e il jazz hanno un legame profondo e forte nella storia della musica nel novecento. Certo il blues è diventato anche tanto altro, il blues è parte fondamentale della canzone moderna, con un'influenza molto più evidente rispetto alla canzone napoletana o alle arie dell'opera lirica, che pure sono fondamentali, vabbè c'è anche la produzione di canzoni legata a Broadway. Ma voglio dire che poi, a volte, si dimenticano le cose più evidenti e Abbey Lincoln con questo disco... di quando è Over the year? Ce lo ricorda con tanta bellezza e comunicatività.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Professore, quando voi parlate, io non capisco niente, però voi mi affascinate, mi ipnotizzate.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Luciano De Crescenzo e il professor Bellavista, servono sempre, per fare un po' di ironia. Il disco è del 2000. Ma sì, nel jazz c'è all'inizio il blues, le bande che suonano per strada e gli strumenti che dialogano, improvvisando, e c'è la storia dei neri afroamericani e di tante altre etnie che vivevano un'America drammatica e dinamica, allo stesso tempo. In pratica, la storia dell'Europa del secondo

protected
@patamu.com

dopoguerra, trenta anni prima. Ma allora il jazz allegro non va bene, perché si dimentica del blues e degli schiavi?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Va bene, va benissimo ma un jazzman senza un blues o almeno una ballad amara non è jazzista, al limite è un suonatore di jazz. Madonna che meraviglia la ricchezza della voce di Abbey Lincoln, che promemoria per questa società tutta yeaah e penso positivo, anche quando la sua storia non è tutta rosa e fiori, anche adesso, che non si cavalca più lo sviluppo economico creativo e distruttivo del novecento.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Ma noi, quando abbiamo suonato in questo disco, stavamo in una fase yeaah, that's all right?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Mai stati veramente così, che io ricordi, tranne forse negli anni ottanta e fino ai primi anni novanta. Anzi forse, visto che non venivamo dalle piantagioni di cotone o da famiglie liberate dalla schiavitù, potevano essere un po' più dinamici, con continuità. Suonare il piano per una voce così, ti fa capire ancora di più quello che serve e quello che non serve, quando si fa musica. Quelli della fusion come noi hanno un'incontrollabile tendenza a farsi notare per qualcosa, quando suonano.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Io, in I could sing it for a song, l'unico pezzo in cui abbiamo suonato tutti e quattro insieme, ho capito di poter dire che sono un jazzista pure io, swing-blues al top. È poi lei era bellissima.

Seduta di ascolto 10 - luglio 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Essere in un disco dei Bee gees, in This is where I come in, che è un disco bellissimo, mi ha fatto rivivere in molti momenti le sensazioni di un fan, mentre discutevamo e registravamo con loro quattro pezzi del disco, ormai dieci anni fa.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

I Bee gees migliori ma fuori dai clamori della loro stagione più clamorosa degli anni settanta e ottanta. Il disco sembrava un progetto dei Beatles, trent'anni dopo. Come partecipare a un progetto pop, del tipo che ci è sempre piaciuto di più, nel senso di affinità personali.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

È vero anche che questa collaborazione è avvenuta in un periodo in cui la nostra maturità espressiva e la conseguente versatilità di ciascuno di noi, ci ha consentito il massimo divertimento, ma con una contemporanea efficacia al servizio del progetto musicale.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Loro sono stati il top della simpatia e della cordialità, tra l'altro conoscevano un po' tutto il nostro percorso.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Il disco è risultato essere uno splendido evergreen, fuori moda e senza tempo. Questa roba intorno agli anni 2000 era purtroppo vista come il bel revival di un grande gruppo del passato. Ma adesso, dopo dieci anni, se ne sente ancora di più la potenza. Mi sembra paradossalmente che adesso non si senta l'alone di nostalgia che di fatto non c'è nel disco, per la freschezza e varietà di situazioni. Ormai nel 2001, ero una tastierista capace di divertirsi anche con un progetto che avrei considerato troppo classic pop, in tempi precedenti per essere interessante. E poi loro sono proprio un'emblema della bellezza maschile.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Non ci sono mai mancate le collaborazioni intriganti ma a me lavorare alle voci, ad alcuni ensemble vocali con loro mi ha divertito veramente come un ragazzino.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Voi che dite oggi, scrivere canzoni così e arrangiarle come dei modernissimi classici sia più facile di dieci anni fa? Non so.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Guarda, nella complessa arena artistica italiana, è come avere l'impatto emotivo di Mogol e Battisti, quarant'anni dopo. Penso assolutamente che sia possibile ma se per qualità compositiva il paragone è sensato, il problema è che sarebbe più facile farlo con canzoni per il mercato globale, piuttosto che per quello italiano. Quindi album internazionali così sono assolutamente possibili, ancora di più nel 2010.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Perché in ambito internazionale sei per forza, e più facilmente, universalistico rispetto a un progetto italiano che ha bisogno di ancoraggi melodici e di testo molto più concreti?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Esatto, è più facile che ci riesca Santana, è c'è riuscito negli anni recenti e i Bee Gees, che piuttosto funzioni per i Matia Bazar o i Pooh. Poi, c'è chi ci riesce ancora molto bene, come Adriano Celentano, Claudio Baglioni o la stessa Mina a

protected
@patamu.com

essere forte e significativo per il pubblico oltre che sé stessi. Ragazzi la canzone italiana è più complessa e necessita di un rinnovamento che in campo internazionale si può parzialmente evitare, perché funzioni e venga fuori un grande album.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Però in italiano e per l'Italia, hai un universo di significato e sentimentale anche più circoscritto e più solido da esplorare nella contemporaneità, rispetto alle esigenze di scrittura canzoni che puoi sentire giuste per un disco globale. Vabbè un po' è uguale e un po' è diverso, non so.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Che male 'e cap', sentimmoce 'o disco, che è tropp' bell'.

Novità 5 - Artista pop ispanico americano - agosto 2011 - Roma

L'artista ispanico americano Ander è a Roma, nell'agenzia degli amici del Sud waves quartet. A 52 anni, dopo una parentesi di notevole successo legato al primo disco del 2002, è ritornato a un tipo di lavoro artistico live fuori dai grandi circuiti, come era prima del suo primo disco, con cui si è fatto conoscere in tutto il mondo o quasi. La compagna Lorena, anche lei americana ma di origini francesi, lavora con lui da tre anni ed è un po' più giovane di lui. Sono entrambi a Roma in vacanza, ma non per caso da quelle parti. L'idea che da tempo Ander e Lorena condividono con Annamaria, Federico, Ottavio e Alessandro, è di fare un progetto importante insieme. Adesso, lo definiranno insieme in presenza, in modo che si possa poi cominciare a lavorarci, nel giro di un paio di anni al massimo, e fare un disco insieme, e un brevissimo tour ripreso in una sorta di documentario da caricare sul web gratuitamente. Il progetto ha una parte musicale di studio, un disco, una parte live breve, che ha per base scenica la cifra stilistica storica di Ander e le sue evoluzioni recenti, e un documentario o lavoro di videomaking che riassuma tutto. Rimane ancora troppo indefinito il progetto discografico e questa settimana a Roma servirà a definire tutto, e a proseguire anche a distanza, in maniera compatibile con gli impegni artistici e personali di ciascuno. Il dialogo si svolge in italiano e inglese ma è riportato in italiano. Tutti parlano inglese e spagnolo, Ander parla anche italiano, perché il padre è un musicista spagnolo che è vissuto in Italia per quindici anni, prima di trasferirsi a New York all'età di trentadue anni. Lorena è di origine francese da parte di padre ma la madre è un'americana, insegnante di italiano e quindi lo capisce bene.

protected
@patamu.com

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Se il progetto è multimediale, la musica viene supportata e raccontata anche visivamente, o vogliamo fare musica da vedere, cioè assolutamente integrata alla parte visiva? Lo sapete è una questione di approcci alternativi, su cui dobbiamo essere tutti d'accordo.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Io manterrei una catena creativa non integrata, ma sequenziale, di questi tempi a sforzarsi troppo di pensare il nuovo, almeno per noi in questo progetto insieme, si rischia di mettere il carro davanti ai buoi.
Ander (artista pop ispanico americano)
Sì, ci conosciamo abbastanza bene per produrre un adattamento reciproco, più intuitivo via via, senza immaginare prima tutti i passaggi, in una composizione audiovisiva orchestrata insieme in partenza. E poi divertiamoci a suonare, a fare pezzi che ci piacciono molto.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Vi dico, dove sono arrivato con l'impostazione di un quadro di riferimento per gli arrangiamenti e per il suono.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ci vogliono le percussioni?
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Esatto, la musica latina si fa con le percussioni.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Ci vanno i timbales? Io ce li ho.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Sì ma siccome non li suoni mai, mettiamoli almeno nel video e magari non li suoni.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
A parte gli scherzi, mica sono così sicuro, questa volta, del giusto mix sonoro. Io vorrei sentire soprattutto Ander, penso che debba essere lui questa volta che fa una sintesi identitaria, per la musica che registreremo. Però, vi dico che dobbiamo essere più pop, non tanto nella semplicità compositiva, che già utilizziamo da sempre, ma pop nel senso di essere nuovi, pensandola come un lancio innovativo, una tendenza pop nuova. Suggerire un nuovo pop internazionale, che poi è semplicemente, in realtà, una nuova fusion, qualcosa che costituisce una novità evidente all'ascolto e abbia un certo livello di fascino.
Lorena (visual artist e compagna di Ander)

protected
@patamu.com

Due testi ce li abbiamo, se l'idea è sempre quella di fare cinque canzoni e cinque pezzi strumentali, partiamo proprio dai testi, dai titoli delle canzoni dagli argomenti che vogliamo rappresentare, forse è la chiave anche per trovare una strada complessiva, che sia contemporaneamente nuova e pop, non solo dal lato dei suoni e degli arrangiamenti.

Ander (artista pop ispanico americano)

Sicuramente, la scelta dei testi può fare da traccia guida anche per la ricerca del suono dei pezzi, con l'obiettivo di fare qualcosa che sorprenda, almeno un pò, per prima noi stessi. Ma chiaramente anche la parte visuale deve poter essere nuova, rinnovata ed espressiva di qualcosa che noi stessi non abbiamo ancora detto, come artisti.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Vero, e poi per quanto possiamo considerarci conosciuti e con una alta visibilità internazionale, dobbiamo cercare di focalizzarci sull'idea che quello che realizzeremo diventi, un successo artistico, un prodotto nuovo di arte popolare, cercando di farlo diventare un successo anche in termini di visibilità e vendita. Per tornare ai testi, a me piace molto l'idea che le canzoni raccontino una storia del secolo scorso, intorno a cui si possa creare curiosità e voglia di capire. Ander ci ha lavorato da tempo su questa idea e io la rinnoverei, per esempio, mi piacerebbe parlare in una canzone di industria e lavoro, citando qualche storia industriale sconosciuta, perché non di moda. Niente di troppo approfondito e valutativo, citazioni, aneddoti in chiave pop della storia del mercato globale. Poi, su cinque canzoni, mi manterrei abbastanza vario e miscelato nei temi, tenendo fermo il punto che abbiamo bisogno di tre pezzi belli freschi, che facciano da traino del progetto, due canzoni e un pezzo strumentale, una canzone quasi cantautorale per il testo e una più alla Tony Esposito, per capirci. E il pezzo strumentale troppo forte, pure nel video.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Più o meno si capisce dove vogliamo andare a parare, verso un pop fatto di temi diversi, senza diventare pedagogici, semplicemente perché sono le questioni che ci interessano e ci interessa raccontare, senza la fregola di far sapere, di divulgare ma perché questo è il nostro sguardo sul mondo da persone non giovanissime. Io però, per quanto riguarda la batteria, vi voglio dire che vorrei lavorare molto su cassa e rullante, non molto pesanti, e evitare un uso diffuso di ride e crash, giocare su un mix vario ma non troppo di suoni percussivi coloristici non di potenza, per il quale resta cassa e rullante come base. Senza raggiungere la potenza dei migliori Santana, senza latin rock.

protected
@patamu.com

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Io, invece, vorrei sentire già da ora come fa questo set ritmico a cui hai pensato.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E basta che me lo dici, ti faccio sentire qualcosa: Ta-Ta-Pot-Pat-Ta-Shek.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Sceeeem!!!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Shek lo fai con la batteria elettronica, vero?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Brava, vedo che ti intendi di suoni. Sul Pot-Pat ho barato un po' perché non so ancora come farli.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Non è una bacchetta sul cerchione prima leggera e poi decisa?
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Potrebbe anche essere.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
E dai ragazzi, Pot-Pat-Shek, la volete finire con gli sketch comici? Come si fa un genere pop nuovo, che ci rappresenti e che sia di successo musicalmente?
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Ci vuole anche il basso, sicuramente.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Uno scantinato per fare le prove?
Ander (artista pop ispanico americano)
Ho un bassista basso e senza tacchi.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Rimaniamo coi piedi per terra, anche scalzi se serve.
Lorena (visual artist e compagna di Ander)
A piedi nudi, in un video, questa la terrei.

Seduta di ascolto 11 - luglio 2011 - Napoli

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Questi ascolti di musica tra di noi sono un toccasana e poi così sistematicamente non l'avevamo mai fatto. Sì, per lavoro, durante le registrazioni tanta volte ma senza uno scopo, come dei veri ascoltatori di musica, senza un obiettivo è accaduto raramente, tutti e quattro insieme.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

protected
@patamu.com

Vero, lo facevamo solo il tempo necessario per capire perché i dischi degli altri erano migliori dei nostri, ah ah ah.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Dunque, vi ho proposto il Don Cherry di Home boy, sister out perché... è bello.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
E hai detto tutto!

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
A me mi piace se è bello.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Allora io ballo.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
La scemità ci sta tutta, visto che il disco è super intelligente e pura avantgarde, per quegli anni e pure adesso.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E va bene, spiega. Perché proprio questo disco di Don Cherry sarebbe meglio degli altri. Ma è meglio degli altri suoi o è meglio in generale, e da che punto di vista? Lo consideri un disco esemplificativo di qualcosa o un disco bello in assoluto? Ti piace perché è unico o perché apre per primo una porta nuova? Pensi sia bello per l'epoca e questo lo rende bello ancora oggi, o è proprio bello ancora oggi?

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Era meglio se ballavi. Se me le scrivi le domande, domani ti rispondo. Comunque volevo dire che in piena esplosione pop, Don espone una efficacissima versione di perfetta fusione tra free, free jazz in senso molto laterale, ma più che altro la sua concezione del free e canzoni internazionali.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
E mo 'o vulite mettere 'stu disco ca nun 'o saccio proprio?!

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
E sissignore, adesso lo metto.

Dopo circa 20 minuti di ascolto.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
C'è l'integrazione con una certa idea tipica della musica reggae. La musica è relax, spontaneità ed è una cosa facile, anche da registrare.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

protected
@patamu.com

Un’idea completamente diversa da quello che si apprestava a diventare sia il jazz rock e la musica delle star globali, pura scienza. Ma questo effettivamente è la grande bellezza dell’approccio di Bob Marley.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Con l’apertura stilistica di un musicista che proviene dal free jazz e dalle influenze più varie, ascoltate e suonate.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Ma non è che nuje invece l’avimm’ rutt o cazz’ a tutti e uaglioni cu’ ‘sta fusion difficile e impicciosa da suonare? Bella da sentire, per carità, ma difficile da suonare.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Pure Ornette Coleman ha fatto un disco di integrazione col free ma un po’ meno easy come concezione, sia per l’ascolto che per i musicisti. Si chiama... aspetta che mi ricordo, quello con il telefono sulla copertina, con i bottoni colorati... sì, Tone Dialing.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E va bene, scusate se ci piace suonare, ma che discorso è? Comunque, piuttosto è molto bello che grandi musicisti, come Don Cherry, come Marley ma come anche Miles Davis, a un certo punto, abbiamo capito che la tecnica e la mancanza di relax nel professionismo musicale stesse diventando l’unica via, da cui smarcarsi ogni tanto.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Hai voglia a stare rilassato, quando lo fai un disco così, bello e ricco. Comunque è vero questi musicisti, ogni tanto ce lo hanno ricordato, e un tantinello anche noi con la nostra fusion più semplice e comunicativa di altre.

Seduta di ascolto 12 - agosto 2011 - Napoli

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Questo disco è uscito nel 2005, per me è nuovo, è il nuovo, a trecentottanta gradi.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

A time 2 love di Stevie Wonder? Fai pure due giri completi, settecentoventi gradi, è più sicuro.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

No, voi mi dovete dire perché finiamo sempre a parlare di Stevie Wonder, come musicista e songwriter eccezionale.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Perché è eccezionale veramente.

protected
@patamu.com

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
È vero, assomiglia un po' a Diego Abatantuono, non ci avevo mai pensato. Pezzo preferito dell'album?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Moon blue, direi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
From the bottom of my heart, senza dubbio.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
My love is on fire, col dubbio.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Eh jà, seriamente, non vi sembra che gli arrangiamenti di questo disco, particolarissimo e come sempre nuovo, traccino una strada sia per la musica pop e r&B, sia per un jazz potabile? Per il primo So what the fuss e per il secondo proprio Moon blue anzi, I will I know. Non lo so, è che a volte vorrei smettere di suonare e vorrei fare solo il fan, mille volte meglio.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
E guarda caso, di chi vuoi fare il fan, proprio di Stevie Wonder?
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
No, pure di Kim Basinger e Monica Bellucci, pure se non suonano.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Però, forse ti farebbero suonare meglio.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Sudare, mi farebbero solo sudare.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
A me mi piace Margherita Buy.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Ahè... je voglio 'e caramelle e pazzià a pallone.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Pausa... prendiamo cinque minuti di pausa in silenzio, vulimm fa' 'e musicist'?!
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Il disco è bello, c'è dell'acustico, ci sono i migliori testi del periodo, la sua voce che te lo dico a fare, ci abbiamo anche lavorato negli anni novanta ed è stato uno spasso.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Io per essere fidanzato una settimana con Kim Basinger e una con Monica Bellucci, mettess' pure 'e dete dint' 'a current!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

protected
@patamu.com

Pure io, per essere fidanzata una settimana con Stevie Wonder.
Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
La seduta di ascolto è sospesa a data da destinarsi.
Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Buono, posso uscire una settimana con Margherita Buy.

Seduta di ascolto 13 - agosto 2011 - Napoli

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)
Allora, per questa volta vi propongo di ascoltare due dischi contemporaneamente, saltando da uno all'altro in maniera alternata. Tanto qui a casa di Federico, ci sono due lettori cd collegati in parallelo. E due dischi, entrambi molto belli e l'emblema di una concezione della batteria acustica, percussiva o elettronica di moda in quegli anni. Herbie Hancock, Dis is Da drum e Pat Metheny group, We live here. Quindi primo pezzo per Herbie, Rubber soul e primo pezzo per Pat, Here to stay. Li sentiamo per intero in sequenza.
Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)
Vai, mi piace, l'accostamento è super interessante perché in epoche un po' diverse sono state due star della musica più di moda tra i musicisti. Vediamo le date, 1994, Hancock e 1995, Metheny.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Hancock, col primo pezzo è subito semplice, puro groove, senza tema, orchestrazioni e dissonanze sul finale. Suoni bellissimi, quello è il periodo d'oro per le creazioni con i suoni synth.

Subito dopo ascoltano il primo pezzo del gruppo.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)
Pat Metheny è più complesso e melodico, c'è un tema semplice che lì non si sente. Ma effettivamente entrambi i gruppi sembrano giocare, con grande qualità con un tipo di easy listening del periodo e per questo sono assimilabili, con una ritmica scandita con molta chiarezza, in entrambi i casi. Anche qui drum & bass ma non ci sono loop, programmazioni e sequence programming.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, vabbè non ci sono programmazioni elettroniche ma è tutto programmatissimo come del resto in tutti i dischi di grande successo del Pat Metheny group. Comunque sì, due percorsi produttivi musicali per un'idea comune simile, molto simile. Ma Herbie Hancock fa musica black e Pat è... non so

protected
@patamu.com

cosa, un territorio indefinito prima che lo inventassero nel suo gruppo. Che poi lui, pochi anni prima, esplorava le logiche estetiche della new age e qui ce n'è ancora. Questo è il punto di divaricazione principale col disco di Hancock.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Divarichiamo invece le orecchie ancora un po', questo confronto è molto interessante. Hai divaricato Federico?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Sto divaricando, aspè... m'avessa fa male?

No, se divarichi solo le orecchie e la tua coscienza, non tanto. Annamaria, tu hai divaricato?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Orecchie e coscienza, una gamba adesso te la trovi dietro la conocchia del cervello, se non fai qualche considerazione interessante.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Sentiamo i secondi pezzi di entrambi i dischi. Dis is da drum per Herbie e And then I knew.

Pochi minuti dopo.

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Per Herbie stessa logica del primo brano ma il piano acustico rimanda al jazz chiaramente, però lui introduce anche un vero e proprio rap, tutto abbastanza semplice, tranne la cura per i suoni e l'impasto. Pat Metheny anche sempre con una ritmica che ricorda batterie elettroniche ma è il disco di un chitarrista mentre il disco di Herbie non è neanche il disco di un tastierista, non dico di un pianista. Pat è più blues, no, proprio George Benson nel tema ma è sempre tutto più vario, all'interno di ciascun brano, si orchestra sempre alla grande, tra timbri, temi secondari, cori e tastiere. Metto il terzo pezzo di entrambi i dischi.

L'ascolto dei due pezzi, Shooz e The girls next door passa in silenzio, qualche parola, caffè e qualche sigaretta che gira nella sala di ascolto di casa di Federico, dove sono soli tutti e quattro.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Herbie Hancock fa pezzi più brevi e segue il percorso tracciato da Miles Davis elettrico, forse anche meglio di lui. È un altro modo di far viaggiare l'ascoltatore ma comincia a essere più articolato lo svolgimento del brano, anche per Hancock,

protected
@patamu.com

ha aggiunto i brass, più pianoforte, solo che è tutto un po' meno spettacolare come variazioni, intendo, rispetto alla festa varia in ogni brano di Pat. Ma il disco sale e anche abbastanza, al terzo pezzo. Il brano The girl next door, invece, in questo disco è già il primo chill out del climax.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Vuoi un climax, sei raffreddato? Stanno i tovagliolini di carta in cucina.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

È questo è il bello di pensare un disco, progettarlo e farlo ascoltare come un'opera, anche se non te lo senti tutto insieme ma solo una parte alla volta. Comunque, è chiaro che Metheny strizza l'occhio all'r&b e lo fa con grande arte, probabilmente scontentando i suoi ascoltatori e quelli dell'r&b. Ma chi era alla tromba nel terzo pezzo di Pat?

Ottavio Davigo (basso, tastiere e voce)

Mark Ledford, che è anche uno dei coristi. Andiamo a sentire i quarti brani.

Si prosegue l'ascolto, con le finestre aperte e un paio di buoni ventilatori, proprio come questi due grandi dischi, per rinfrescare l'aria del tardo pomeriggio di agosto, insieme.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

E invece Hancock frena sul quarto pezzo, The melody, molto più lounge come atmosfera, quasi new age, quasi come Metheny dell'altro disco.

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Si è bloccato lo sviluppo da solo?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Perché tu non ti sei bloccato da solo la crescita del follicolo tecnico sul sassofono?

Federico Giorgi (strumenti a fiato e voce)

Per non spaventare gli altri sassofonisti. Bello, si sente un po' di solo su sinth oltre a un bellissimo flute, 'o flauto, noo 'e bicchier po' champagne, ah ah ah.

Alessandro De Leo (batteria, percussioni e voce)

Pat Metheny prosegue anche sul quarto pezzo, To the end of the world, come un'onda più placida e di godimento, ma con un pezzo molto lungo. È incredibile perché sembra di sentire una set percussivo elettronico e poi quella parte in cui scompare quasi la base, nel volume, e si sente solo l'assolo di pianoforte di quello stregone di Lyle Mays, poi il solo di Pat Metheny finale, col suono di chitarra

protected
@patamu.com

sinth, tipico della sua grande musica e la ripresa della stessa situazione all'inizio del brano.

I quattro amici, i quattro musicisti, i quattro amanti della musica, del loro lavoro proseguono fino alla fine dei due dischi, divertiti dell'alternarsi di analisi e battute ma soprattutto contenti di essere riusciti, anche grazie a questa idea dell'ascolto condiviso, a essere più focalizzati su se stessi, su vecchi e nuovi interessi artistici e sull'idea di realizzare i nuovi progetti che hanno messo in campo.

Una cena tra Annamaria e Teresa - scena finale - agosto 2011 - Napoli

La cucina della casa nuova di Agnano è uno dei posti più accoglienti, Annamaria ha realizzato questa sua casa napoletana in modo da poter stare con tutto il gruppo, all'occorrenza. Quindi, il salone è attrezzato per suonare, oltre che come salotto ben illuminato e varie librerie nell'ampio spazio. Le camere da letto sono tutte realizzate in modo che un ospite non si senta né in un albergo ma neanche nella casa privatissima dell'amica musicista. L'arredamento è quindi molto curato ma ci sono sempre delle discontinuità estetiche, delle incompletezze, una parete vuota di stampe o quadri, una pianta che sembra mancare in un angolo, cose così. Chiaramente, la cucina è attrezzata con cura, come tutto il resto, ma è proprio il posto della casa dove non manca niente, compreso di divano largo, con tavolino basso per aperitivi comodi. Annamaria De Sio e Teresa De Sio sono amiche da molto tempo, due storie musicali importanti giocate comunque in un ruolo difficile, nel campo del jazz internazionale per Annamaria e il Sud waves quartet e nel mondo del pop e cantautorato italiano, dagli anni ottanta in poi, per Teresa. La casa è completa da alcune settimane e quindi Annamaria, evitando raduni oceanici e inaugurazioni ufficiali a casa propria, dopo le assemblee di poco tempo prima, organizza qualche incontro tranquillo serale, con pochi amici per volta. Stasera, in cucina si ascolta musica e si beve birra, in sottofondo nel lettore cd della cucina, un disco di Mimmo Cavallo, Stancami stancami musica. Nella sua stanza di là, il figlio di Annamaria, Massimo, studente universitario di sociologia, alle prese con la conclusione di una tesina per un'esame, sul tema della detenzione carceraria e delle organizzazioni totalitarie.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Mimmo l'ho frequentato poco, un po' negli anni ottanta e novanta, poi solo incontri sporadici in giro.

protected
@patamu.com

Teresa De Sio (cantautrice)
Vabbè, io l'ho visto spesso in questi anni, stessa musica e palchi ma noi facciamo parte della schiera ormai bella larga dei musicisti non pop. Non si capisce più chi ci sia, in realtà, come cantante pop e come cantautore, meglio così, direi
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Assolutamente si, noi siamo sempre stati un gruppo non jazz, negli ultimi vent'anni.
Teresa De Sio (cantautrice)
Non male.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, però non male sembra essere diventato un nuovo genere musicale.
Teresa De Sio (cantautrice)
Anche un tipo di persona, come lo trovi quel mio amico? Non male.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Anche il nostro ultimo disco è non male.
Teresa De Sio (cantautrice)
Ottimo, non male, di questi tempi.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Vuoi che ti prepari degli altri mini panini? Li devo fare anche per Massimo, è di là che fa le ultime correzioni alla tesina, su carceri e organizzazioni totalitarie, deve presentarla per l'esame di Sociologia delle organizzazioni.
Il professore gli ha chiesto di fare un lavoro compilativo degli autori che hanno trattato l'argomento, citando in maniera storica i principali autori sull'argomento organizzazioni totalitarie, e sull'argomento pene detentive. Io gli ho suggerito di considerare la variabile ricchezza, e di sdoppiare la lista di organizzazioni totalitarie e/o coercitive, considerando la variabile soldi. Per i ricchi è tutta un'altra cosa, pure il carcere.
Teresa De Sio (cantautrice)
Bello che studia sociologia, se gli piace scrivere, da grande potrebbe scrivere qualcosa di più divulgativo, oltre a fare chissà cosa come lavoro. Come sono andate le assemblee, dopo qualche settimana dalla chiusura, c'è stato un calo di interesse? Io sento ancora alcuni ma degli altri non so niente.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, sono sparite le mailing list con tutti dentro, però noi riceviamo feedback da tutti o quasi, stiamo suggerendo di fare il punto insieme, riunendo di nuovo tutti gli indirizzi email oppure organizzando un altro incontro qui. Aspetta che vado ad aprire, deve essere Lino, è l'orario che ha detto che arrivava.

protected
@patamu.com

Teresa De Sio (cantautrice)
Ok, allora vado a vedere se Massimo ha finito ed è pronto per il gelato.
Lino Nandi (imprenditore, gelataio)
Ciao Annamaria, come stai? Che bella la zona qui intorno alla casa!
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Si, si sta bene da queste parti, tu come stai? Entra!
Lino Nandi (imprenditore, gelataio)
Ciao Teresa, ciao Massimo, mettiamo in frigo e aspettiamo gli altri o volete fare un assaggio?
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Assaggiamo qualcosa?
Lino Nandi (imprenditore, gelataio)
Ok, questo gusto l'ho preparato in ritardo ma volevo fare a tutti i costi qualcosa di nuovo per l'estate, il resto sono i classici e i gusti nuovi preparati per l'estate scorsa. Anche la cialda è nuova, faccio sempre le due cose insieme, gusto nuovo e cialda abbinata. Ma forse dopo questo mi fermo e valuto una selezione di ricette da proporre ad altri laboratori.
Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)
Come vanno gli affari?
Lino Nandi (imprenditore, gelataio)
Bene, sono in contatto con una ventina di laboratori piccoli e medi e gelaterie in tutta Italia. Però è faticoso e la cosa più divertente è la mia gelateria a Pozzuoli, amici e clienti, chiacchiere e poi a mezzanotte chiudo e vado a casa. Fra un paio di anni, prendo una pausa coi contatti, gli incontri di lavoro e penso ad avere un po' di tempo in più per me.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Buono, che gusto è? Come è dolce, sa di nocciola?
Lino Nandi (imprenditore, gelataio)
Si ma è un mix di specie diverse, ci ho messo quasi sei mesi, provando varie miscele di ingredienti, non è troppo dolce.
Teresa De Sio (cantautrice)
Buonissimo, è perfetto, anche se hai mangiato qualcosa prima come noi, e le cialde sono quasi neutre e fragranti.
Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)
Che disco è? Suona come qualcosa di un po' di anni fa?
Teresa De Sio (cantautrice)

protected
@patamu.com

È un disco di Mimmo Cavallo, anni ottanta, esperimenti belli per non fare la musica uguale agli altri. In quel periodo, la tentazione era forte, di buttarsi nella mischia delle vendite e Mimmo già aveva deciso di defilarsi dalle hit parade. È tutto da ascoltare, con più attenzione, non ti prende come un disco di Pino Daniele o Edoardo Bennato.

Lino Nandi (imprenditore, gelataio)

Noi nel mondo del food adesso facciamo a capate con ristoranti, bar e pizzerie, come allora si faceva fra artisti e case discografiche.

Teresa De Sio (cantautrice)

Almeno voi non siete considerati né santi né diavoli, come capitava a noi in quel periodo. Tante responsabilità pure voi ma niente sviste, di soldi facili, e niente industria che genera appetiti poco gestibili. Sicuramente, adesso anche meno emozioni, purtroppo, almeno per ora va così.

Lino Nandi (imprenditore, gelataio)

Le persone preferisco i gelati, ai dischi e ai concerti?

Teresa De Sio (cantautrice)

Sì ma perché sono più buoni.

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Vogliamo registrare qualcosa, piano, tastiera e voce?

Teresa De Sio (cantautrice)

Certo, sarebbe bello! Hai qualche idea?

Annamaria De Sio (pianoforte, tastiere e voce)

Si, di fare qualcosa anche da sola. Ecco, sono arrivati Ottavio, Alessandro e Federico. Fare qualcosa da sola, con un amico, è l'unica cosa che non ho fatto in questi anni, e un duo De Sio mi piacerebbe molto. Vado ad aprire, così loro ti raccontano che cosa abbiamo pensato di fare per l'anno prossimo. Se hai voglia, potresti scrivere qualcosa per il disco nuovo, manca ancora qualche canzone, girano idee e proposte di testi e musiche nelle email ma ci vorrebbe qualcosa di più bello.

Teresa De Sio (cantautrice)

Prendo la chitarra e vi faccio sentire alcune idee che mi sono annotata dopo le assemblee, non ve le ho inviate perché preferisco farvele sentire live.

Massimo Zeri (figlio di Annamaria, studente di sociologia)

Vado a prendere la chitarra, è nel salone, poi spengo il computer e arrivo subito.

protected
@patamu.com

Epilogo

Alla fine del 2011, il Sud waves quartet comincerà a lavorare a un paio di dischi e a un progetto con l'artista ispanoamericano. Il loro disco nuovo sarà prevalentemente italiano, di canzoni, un po' come il disco di Eduardo De Crescenzo Amico che voli, con più ospiti del solito, compresi i Virtuosi di San Martino, per sovrapporre voce e quartetto d'archi, agli archi su tastiera di Annamaria. Prepareranno un tour prevalentemente teatrale, facendo ascoltare la stessa impostazione musicale del disco, forse anche un tour con un mini teatro tenda personale. Inoltre, nel gruppo entrerà, in maniera organica, Antonio Onorato che così diventa, non si ancora per quanto, Sud Waves quartet and more.
Grazie per l'attenzione, spero che la lettura di questo racconto sia stata piacevole e interessante come per me è stato scriverlo, per qualsiasi curiosità o informazione puoi contattarmi per email o al telefono. Per altre informazioni, puoi vedere anche i miei siti personali, quello di lavoro e quelli su cui raccolgo musica, testi e altre creatività fatte per essere condivise in rete liberamente.

www.massimopizzo.com
https://ripensailtuolavoro.massimopizzo.com
https://massimopizzo.blogspot.com
massimopizzo7@gmail.com
cellulare: 339 6239794

protected
@patamu.com